Il Messaggero

€ 1,40* ANNO 146 - N° 152 ITALIA
Sped. in A.P. DL353/2003 conv. L.46/2004 art.1 c.1 DCB-RM

VITERBO

Lunedì 3 Giugno 2024 • S. Carlo Lwanga

IL MERIDIANO

Commenta le notizie su ILMESSAGGERO.IT

Il grande scrittore

Un secolo senza Kafka, profeta dell'angoscia

De Palo e Freschi a pag. 20



A Parigi battuto Moutet

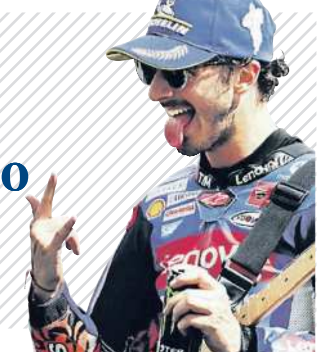
Sinner ai quarti dopo la rimonta Avviso a Djokovic

Nello Sport

Motomondiale

Super Bagnaia Al Gp del Mugello 81mila in delirio

Nello Sport



L'editoriale

MELONI E LA SFIDA DI UN'ALTRA EUROPA

Alessandro Barbano

Fare l'Europa non vuol dire contrapporsi agli altri o chiudersi nei confini, ma promuovere il proprio modello a livello globale, dice il governatore di Bankitalia Fabio Panetta nella sua bellissima e liberale relazione annuale di due giorni fa. Il modello che risponde alla domanda «che significa essere europei?», chiosa Massimo Adinolfi nel suo editoriale di ieri sul Messaggero, è quello dell'universalismo dei diritti e delle libertà. Difenderlo, aggiunge, vuol dire stare ancorati al nostro passato e alle nostre tradizioni.

Senonché i diritti non nascono in natura come i funghi, in quantità desiderata o desiderabile. I diritti sono beni scarsi, deperibili e, più di tutto, hanno un costo. Vuol dire che, perché qualcuno possa disporne e farli valere, occorre che altri li sostenga e, in un certo senso, ne paghi il prezzo. Questo vale per tutti i diritti, tanto per quelli che vengono definiti sociali, quanto per quelli cosiddetti civili. Così, fare davvero l'Europa significa individuare la giusta misura del rapporto tra valore e prezzo dei diritti, e distribuire l'uno e l'altro in maniera equanime.

Se queste sono le coordinate della sfida, è lecito chiedersi in che misura possono farne parte, e giocarla insieme, quei soggetti politici che chiedono più Europa e quelli che, come Giorgia Meloni, l'Europa vogliono cambiarla. La prima risposta a questa domanda, ancorché implicita, sta proprio nella relazione del governatore di Bankitalia.

Continua a pag. 23

Lega contro il Colle sulla Ue Gelo Tajani, Schlein attacca

▸Il 2 giugno tra le polemiche dopo il riferimento alla sovranità europea Borghi: il Presidente si dimetta. Salvini: «Prima l'Italia». E FI si smarca

ROMA Ai Fori imperiali tra coccarde e tricolori arriva il siluro che la Lega spedisce in direzione del Quirinale. Mattarella: «I Padri della Patria sognavano una Italia aperta all'Europa». Borghi (Lega): «Mattarella si dimetta se pensa che la sovranità sia dell'Ue». E Salvini: «Oggi non è la festa della sovranità Ue». Tajani: «Solidarietà a Mattarella». Schlein: «Meloni prenda le distanze».

Carini, Pinna e Sorrentino da pag. 2 a pag. 5

La strategia

«Gli stati centrali in Europa»: Giorgia non vuole strappi

Francesco Bechis

La premier Meloni prova a mediare. «Stati centrali nella Ue». *A pag. 3*

Il retroscena

Nodo astensione E dal governo appelli alle urne

Andrea Bulleri

Per gli esperti l'affluenza vicina al 50% penalizza il governo. *A pag. 7*

La sanità

Liste di attesa, l'idea di misure a due velocità

Mauro Evangelisti

Taglio delle liste d'attesa, misure a due velocità. *A pag. 9*



Le inchieste

Intelligenza artificiale, senza capitali trema il made in Italy



Andrea Bassi
Andrea Andrei

Intelligenza artificiale, il made in Italy a rischio. Gli investimenti che latitano, i "saperi" non ancora codificati in dati e lo strapotere delle piattaforme estere. Una sfida che parte in salita.

Alle pag. 10 e 11

Intervista a Falcao: «Avrei potuto allenare la Roma. De Rossi l'uomo giusto»



Paulo Roberto Falcao, 70 anni. Nel tondo ai tempi della Roma (1980-1984)

Carina nello Sport

Israele, via libera all'intesa su Gaza «Priorità ostaggi»

▸Netanyahu non ostacolerà il piano di Biden «Ma i dirigenti di Hamas lascino la Striscia»

ROMA Israele dice sì all'accordo per salvare gli ostaggi. «Ma via Hamas da Gaza». Uno dei consiglieri di Netanyahu si sbilancia: «Non è una buona intesa, però non la rifiutiamo». Cia e Mossad dietro la proposta di pace, la svolta a Parigi con l'emiro del Qatar. Resta un'incognita: gli organizzatori dell'attacco del 7 ottobre Sinwar e Deif non hanno ancora detto apertamente se accetteranno la proposta promossa da Biden.

Genah e Miglionico a pag. 13

Viterbo

Stop alla rotatoria cambia la viabilità tra le polemiche

VITERBO Da oggi, per un mese, chiude la rotatoria del cimitero, che aveva creato code e polemiche dalla sua realizzazione. Ma non mancano critiche.

Vigna a pag. 32

Era stato escluso dal seminario: la lettera dopo le polemiche

Il Papa incoraggia il giovane gay

Raffaella Troili

Gay escluso dal seminario, il Papa gli scrive una mail: «Insegui la tua vocazione». «Fui escluso dal seminario perché dissi di essere gay», aveva raccontato a *Il Messaggero* il 28 maggio. Il 22enne aveva scritto una mail al Santo Padre in cui parlava della sua forte vocazione forte e delle porte in faccia ricevute. Francesco gli ha risposto. Lo ha fatto dopo la gaffe, dopo quel «c'è già troppa frociaggine» detto ai vescovi proprio mentre si affrontava il tema dell'ingresso degli omosessuali in seminario.

A pag. 15



Le idee

SAVIANO E IL DESTINO DA ORACOLO

Alessandro Campi

Esiste un "caso Saviano". Ma in un senso diverso da quel che si dice e si legge. Non è in corso una battaglia per la libertà di espressione (...)

Continua a pag. 23

Il Segno di LUCA

GEMELLI, INIZIA LA FORTUNA

Oggi Mercurio, il tuo pianeta, entra nel tuo segno dove viene a raggiungere Sole, Giove e Venere. Ora sei tu il regista e a partire da oggi inizierai a sentirti più libero di muoverti e prendere le decisioni senza dover mediare o fare compromessi, ubbidendo a quello che è il tuo punto di vista e alle tue necessità. Puoi festeggiare: è una configurazione non solo positiva ma fortunata, specialmente riguardo alla dimensione economica.
MANTRA DEL GIORNO
Il vento non si vede ma i mulini girano.

L'oroscopo a pag. 23

* **Tandem con altri quotidiani** (non acquistabili separatamente): nelle province di Matera, Lecce, Brindisi e Taranto, Il Messaggero + Nuovo Quotidiano di Puglia € 1,20, la domenica con Tuttomercato € 1,40; in Abruzzo, Il Messaggero + Corriere dello Sport-Stadio € 1,40; nel Molise, Il Messaggero + Primo Piano Molise € 1,50; nelle province di Bari e Foggia, Il Messaggero + Nuovo Quotidiano di Puglia + Corriere dello Sport-Stadio € 1,50; "Tanto pe sognà. La vita secondo Nino Manfredi" + € 6,90 (solo Roma) "Romanzo tricolore" + € 9,90 (in tutto il Lazio)



La Festa della Repubblica

Lega contro Mattarella sulla sovranità europea Tajani: solidali col Colle

▶L'attacco del senatore Borghi al capo dello Stato: «Dovrebbe dimettersi» Ira delle opposizioni. Il leader di Fi: «Giusto rimarcare l'appartenenza all'Ue»



LA GIORNATA

ROMA Ai Fori imperiali tra coccarde e tricolori sfilano i siluri della marina militare. Ma il vero siluro della giornata, l'unico a esplodere, è quello che la Lega spedisce in direzione del Quirinale. E la detonazione è talmente deflagrante da oscurare tutto il resto: parata, festa, solennità del 2 giugno. Tanto che a sera dal quartier generale di via Bellerio provano a imbracciare l'estintore: «Nessuna polemica con Mattarella». A incendiare la miccia, poche ore prima, era stato uno dei fedelissimi del vicepremier leghista: «Il capo dello Stato si dimetta». A dirlo, anzi a chiederlo via Twitter, è Claudio Borghi, senatore toscano e punta di lancia del Carroccio duro e puro. Non nuovo a provocazioni e tesi che fanno saltare dalla sedia gli avversari e (talvolta) pure gli alleati, dal «basta euro» allo stop alle bandiere dell'Ue sui palazzi pubblici.

Ieri però, nel giorno della festa della Repubblica e – in teoria – dell'unità nazionale, Borghi ha messo nel mirino con la più alta carica dello Stato. Che nella lettera ai prefetti di ventiquattr'ore prima aveva esaltato la «sovranità europea» che «consacreremo tra pochi giorni con l'elezione del Parlamento Ue». Parole che al senatore del Carroccio non sono andate giù. «Il 2 giugno è la Festa della Repubblica Italiana. Oggi si consacra la sovranità della nostra nazione», tuona il leghista via Twitter. Poi l'affondo: «Se il presidente pensa davvero che la sovranità sia dell'Unione europea invece che dell'Italia, per coerenza dovrebbe dimettersi, perché la sua funzione non avrebbe più senso». Parole dal sen fuggite? Tutt'altro. Perché il concetto viene ribadito in parecchi tweet in fila: «Se qualcuno vuole cambiare l'articolo 1 della Costituzione e scrivere che la sovranità appartiene alla Ue invece che al Popolo non ha che da depositare una proposta di legge», è il rilancio.

L'AFFONDO DEL CARROCCIO SPACCA IL CENTRODESTRA LUPI (NOI MODERATI): «PAROLE INOPPORTUNE E IRRIGUARDOSE»

LE DISTANZE

Ed ecco che di colpo una giornata cominciata celebrando il senso dell'unità nazionale s'infiamma. Con le opposizioni che fanno muro a difesa di Mattarella e il centrodestra che si spacca. Da una parte Forza Italia e i moderati, con Antonio Tajani che a sera prende nettamente le distanze dall'alleato leghista. «Solidarietà a Mattarella per gli attacchi che ha ricevuto», twitta il vicepremier forzista senza menzionare Borghi. «Siamo italiani ed europei, questa è la nostra identità. E ogni scelta anti-europea è deleteria per l'Italia: fa bene il capo dello Stato a sottolineare la nostra prospettiva europea». Una levata di scudi decisa, preceduta dalle parole altrettanto chiare di Maurizio Lupi. «L'attacco al presidente della Repubblica è inaccettabile ed inqualificabile. La Lega si scusi per queste parole inopportune e irriguardose». Mentre da Fratelli d'Italia non arrivano commenti: nulla al di là di quelle parole scandite di buon mattino dalla premier Giorgia Meloni (che dalle opposizioni in molti chiamano in causa), sulla «forza dell'Ue» che deve tornare a essere anche «la forza e la specificità degli stati nazionali».



Antonio Tajani, segretario di Forza Italia, è vicepremier e ministro degli Esteri

Ma il caso, forse, sarebbe rientrato se anche Matteo Salvini, prima che la polemica deflagrasse del tutto, non avesse in qualche modo fatto sue le dichiarazioni di Borghi intervistato a In mezz'ora. «Oggi – le parole del vicepremier su Raitre – è la festa della Repubblica, non della sovranità europea». E «la sovranità nazionale è fondamentale, al di là dei tweet. Non mi arrenderò mai a un super Stato europeo dove comandano quelli che hanno i soldi». La frenata arriva solo diverse ore più tardi: «Noi non chiediamo le dimissioni di nessuno», corregge il tiro Salvini. «Borghi è un nostro ottimo senatore, e

CONTE (M5S): «UNA MOSSA INDEGNA E SCONCLUSIONATA» RENZI: «UN ORGOGLIO AVERLO INDICATO AL COLLE NEL 2015»

SERGIO MATTARELLA

> *Fare memoria del lascito ideale di quegli avvenimenti fondativi è dovere civico e preziosa opportunità per riflettere insieme sulle ragioni che animano la vita della nostra collettività inserita oggi nella più ampia comunità dell'Ue cui abbiamo deciso di dar vita con gli altri popoli liberi del continente e di cui consacreremo tra pochi giorni, con l'elezione del Parlamento europeo, la sovranità.*

LA STRATEGIA

Salvini guarda alle urne «Non abbiamo polemizzato ma l'Italia viene prima»

ROMA «Lui è fatto così». Alzate di spalle, sorrisi a mezza bocca. Nel Carroccio nessuno si straccia le vesti per il caso Borghi. È la campagna elettorale, bellezza, rispondono in coro i parlamentari leghisti spiazzati, ma neanche troppo, dalla sortita di "Claudio", il senatore milanese ma toscano d'adozione e consigliere fidatissimo del leader Matteo Salvini che ha abituato negli anni a queste uscite. Certo, la sparata ad alzo zero contro il Colle, la richiesta di dimissioni di Mattarella durante la festa del 2 giugno che rispolvera lo "stato di accusa" invocato con i Cinque Stelle all'alba del governo gialloverde, è un colpo di scena. E infatti Salvini in serata ordina una parziale retromarcia. «Nessuna polemica con Mattarella, ma per la Lega la sovranità nazionale Italiana viene prima di quella europea», prova a calmare le acque il segretario in tv quando ormai la bufera va avanti da ore e il coro di protesta delle opposizioni è un rumore assordante.

IL SEGRETARIO FA SCUDO AL SUO CONSIGLIERE E SCOMMETTE SUL REGISTRO SOVRANISTA

Non era concordata la sortita via twitter (di cui Borghi è cintura nera), giurano dal partito. Anzi, se la sarebbe risparmiata il "Capitano", col senno di poi. Per questo cerca di troncare e sopire. Senza però sconfessare l'amico e consigliere fidatissimo. Tutt'altro. «Borghi? È un ottimo senatore. Io penso che il capo <Nessuna polemica con il presidente della Repubblica, ma oggi è la festa degli italiani e la sovranità nazionale viene prima di ogni appartenenza». C'è un trascorso personale, dietro lo scudo che Salvini imbraccia per difendere il suo senatore nell'occhio del ciclone. Borghi è stato un pilastro di quel cerchio magico che ha circondato il leader leghista negli anni della ribalta sovranista, del 33 per cento alle urne europee, nei mesi dei "porti chiusi" al governo gialloverde. L'ideologo di riferimento del Carroccio 2.0 in Ue e della sua strategia economica. Da lì, non ha mai abbandonato il segretario. Di più: lo ha seguito fin dove un sovranista euroscettico come lui mai avrebbe pensato di spingersi. Il sostegno al governo Draghi, il via libera sofferto alle politiche anti-Covid durante la pandemia. È una fedeltà che ha pagato, perché oggi, con una Lega che torna sui suoi passi e rispolvera l'identikit sovranista, Borghi è un intoccabile nel cerchio salviniano.

IL NUOVO REGISTRO

Fin qui le ragioni di "cuore". Poi ci sono i tatticismi elettorali che tutto sovrastano in questi ultimi giorni di campagna, in questa caccia all'ultima preferenza che coinvolge gli stessi alleati nel centrodestra. Se Salvini non sconfessa l'affondo di Borghi contro la frase europeista di Mattarella è anche perché il pensiero ruvido del suo consigliere rispecchia in pieno la linea a via Bellerio in questa fase. È un ritorno al vecchio, si diceva, ai fasti della stagione sovranista che Salvini spera possa riaffacciarsi in Europa e magari anche in America, se Donald Trump dovesse vincere le



"IL SANTO"

Ogni giorno vi informiamo in modo gratuito
Ogni giorno solchiamo i mari del Telegram

EAU D'UTOPIA



LA TUA ESSENZA "QUOTIDIANA"

@ILSANTOEINCHIESA

T.me/ILSANTOEINCHIESA T.me/UTOPIAQUOTIDIANA T.me/ENTROPIAQUOTIDIANA



La posizione di Palazzo Chigi

Meloni prova a mediare «Stati centrali nella Ue»

▶Il manifesto moderato della premier: «L'Europa non può fare a meno della specificità delle Nazioni». La telefonata con Matteo: fate dietrofront



LA MOSTRA SU MAZZINI AL VITTORIANO

La premier Giorgia Meloni insieme al ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano durante la visita alla mostra allestita nel museo del Vittoriano per ricordare la figura di Giuseppe Mazzini

IL RETROSCENA

ROMA Un bivio insidioso. Aprire un fronte con Matteo Salvini, riaccendere le tensioni nel centrodestra a una settimana dal voto europeo. O fare scudo alla Lega, rispedire al mittente le accuse delle opposizioni e dunque, indirettamente, sposare l'affondo contro il Quirinale. Non si aspettava una domenica così Giorgia Meloni. Non immaginava la premier che la Festa della Repubblica sarebbe finita in sordina, con le sue marce e i suoi squilli di tromba, coperta dall'ultima polemica che investe la maggioranza. È il primo pomeriggio quando i collaboratori della presidente del Consiglio le inoltrano i lanci di agenzie sul tweet di Claudio Borghi. L'attacco con richiesta di dimissioni del senatore della Lega, consigliere fidatissimo del leader Matteo Salvini, al Capo dello Stato Sergio Mattarella per

LA LEADER DI FDI CHIEDE DI ABBASSARE I TONI MA NON SI ESPONE PER EVITARE NUOVE DIVISIONI

aver celebrato «la sovranità europea». I flash fanno sgranare gli occhi alla premier così come allo stato maggiore di Fratelli d'Italia. C'è un contatto con il ministro leghista. E la richiesta al vice di un passo indietro pubblico almeno da quella uscita fuorigioco, le dimissioni del Capo dello Stato auspicate da Borghi. Così Salvini in serata prova a mettere una pezza, «nessuno chiede le dimissioni di Mattarella». Ma intanto la polemica delle opposizioni monta come panna.

IL BIVIO

Elly Schlein, Giuseppe Conte, Matteo Renzi. Uno ad uno chiamano lei, la premier, a rispondere della sortita di Borghi e di Salvini, che difende il suo amico e ideologo. Tentenna, la timoniera di Palazzo Chigi, ma d'intesa con i suoi consiglieri preferisce aspettare. Evitare un cul de sac apparentemente inevitabile. Qualunque cosa dica, può trasformarsi in una scossa tellurica per il governo e in un assist ai rivali a pochi giorni dalle urne che decideranno l'Europa di domani.

Sono scrupoli che non si fa Antonio Tajani, il leader di Forza Italia ormai in aperta competizione con il vicepremier leghista per una sfida elettorale che si preannuncia combattuta fra alleati, con Lega e Forza Italia in corsa per il secondo posto sul podio del centrodestra. Meloni non può permettersi la durissima presa di distanze del segretario azzurro, la solidarietà aperta al Colle che suona come sconfessione del "Capitano". Dunque prende tempo.

I PALETTI

Nel merito, anche se i registri sono opposti, il Meloni-pensiero non è poi così lontano dal manifesto sovranista di Borghi. Non si fatica troppo, riavvolgendo il rullino, a ritrovare espressioni della premier non così distanti dal pensiero condensato nella prima parte del tweet leghista che ha scatenato la bufera. «Noi vogliamo un'Europa forte e autorevole, che faccia meno ma faccia meglio - esordiva Meloni lo scorso marzo in un messaggio per il Centro studi Livatino.

Proseguiva con l'invito all'Ue di occuparsi «dei grandi temi, a partire dalla politica estera e di sicurezza comune» e di lasciare «tutto il resto alla libertà e alla sovranità delle Nazioni». E a un orecchio attento non sfuggirà come le parole pronunciate da Meloni ieri durante le celebrazioni per il 2 giugno siano solo in parte allineate al discorso di Mattarella sulla sovranità europea. «Questa festa ci ricorda anche che la prima idea di Europa immaginava che la sua forza, la forza della sua unione, fosse anche la forza e la specificità degli Stati nazionali». Non esattamente un manifesto federalista. Le convergenze però finiscono qui. Perché Meloni non vuole e non può permettersi di aprire un fronte con il Quirinale sull'Europa. È il prezzo per la doppia veste che la leader è costretta a indossare e a volte risulta ingombrante, specie a ridosso delle urne: premier e capo-partito, leader del governo e della destra italiana. Ha per questo soppesato con attenzione e prudenza le parole durante la parata, al fianco di Mattarella.

Sicché l'improvviso affondo leghista contro il Colle - da dove invece non trapelano reazioni, se non un'alzata di spalle, «è la campagna elettorale..» - viene accolto con freddezza, se non aperta irritazione dalla premier e dal suo partito. C'entra il tempismo, si diceva. Non solo per le elezioni, ma per una stagione di delicatissime (e contestate) riforme istituzionali che richiedono un canale aperto, se non addirittura un via libera, da parte del Quirinale. Una tessitura cercata con fatica per la separazione delle carriere di pm e giudici, la riforma della Giustizia limata fino

IL DERBY FRA LEGA E FORZA ITALIA E I TIMORI PER LA STAGIONE DELLE RIFORME, DAI PM AL PREMIERATO

all'ultimo tra Quirinale e Palazzo Chigi. Poi certo, c'è la competizione a destra che si nutre anche di questi blitz, del sovranismo d'antan rispolverato all'ultimo miglio della campagna elettorale per agganciare gli elettori incerti o perfino delusi da una destra istituzionale nella plancia di comando del Paese.

Un elettorato che vede sempre più spesso Fratelli d'Italia e Lega intenti a tirare da un lato all'altro della fune. Ognuno pronto a schierare un jolly. Salvini si affida a Vannacci, scommette sul Mondo al contrario (di destra) dell'ex Parà. Meloni riapre a Marine Le Pen, rimescola le carte a Bruxelles. Sul Colle però non si scherza. La fune si può spezzare.

Francesco Bechis

Il presidente Mattarella saluta Claudio Baglioni dopo l'esecuzione dell'Inno di Mameli in apertura della parata del 2 giugno

io penso che il capo dello Stato sia stato travisato». Infine la nota del Carroccio: «Nessuna polemica con Mattarella, ma per la Lega la sovranità nazionale Italiana viene prima di quella europea».

LE REAZIONI

Caso chiuso? Neanche per sogno. Insorge il Pd: «Attacco inaccettabile, Meloni prenda le distanze», affonda il capogruppo dem in Senato Francesco Boccia. Lo segue a ruota Giuseppe Conte, per cui la richiesta di dimissioni al presidente della Repubblica è «indegna e sconclusionata». Matteo Renzi rivendica «l'orgoglio» di aver indicato il nome di Mattarella per il Colle nel 2015, Calenda sferza il leader leghista: «Se non sa cosa dire taccia». È un profluvio di interventi a difesa dell'inquilino del Quirinale. Che – come sempre in queste situazioni – tace. Forse in attesa che i toni da campagna elettorale si plachino da soli, nel giro di qualche giorno, superato il giro di boa delle Europee.

Andrea Bulleri



Il segretario della Lega Matteo Salvini durante il comizio a Milano di sabato

presidenziali di novembre. E insieme l'apertura di una nuova stagione che vede nel generale Vannacci, il parà del "Mondo al contrario" in corsa in tutte le circoscrizioni per il voto Ue, un volto e un manifesto. Sabato pomeriggio, poco prima della manifestazione a chiusura della campagna, Salvini ha radunato dirigenti e governatori leghisti in un ho-

LA RIUNIONE PER BLINDARE VANNACCI NEL PARTITO E QUEI SONDAGGI INTERNI: «IL GENERALE PORTA UN PUNTO IN PIÙ»

tel di Milano. Una riunione di spogliatoio a tu per tu con il generale che divide anche fra le prime file del Carroccio. Chi mal sopporta il paracadutista paracadutato ai piani alti del partito. Chi ne è entusiasta. Chi infine, ed è questo un fronte che cresce, si è convinto che la carta Vannacci risulterà vincente alle Europee riversando nelle urne leghiste una valanga di preferenze. «Matteo ha sbagliato tante cose in questi anni - confida un leghista di peso che preferisce restare anonimo - ma in campagna elettorale non sbaglia quasi mai, lui ha fiuto per queste cose». I sondaggi riservati compulsati a via Bellerio parlano di un effetto Vannacci tutt'altro che trascurabile: un punto percentuale in più, senza contare i resti da spartire a urne chiuse.

Per fare all-in, il generale dovrà pescare consensi in quell'elettorato di destra estrema disamorato dai due anni del centrodestra al governo, con i crismi e i compromessi che impone il palazzo. Ed è questa la scommessa che Salvini intende portare avanti da qui al 9 giugno. Passa anche, e si torna a Borghi, dalla riscoperta di un registro e un vocabolario sovranista, euroscettico. Dal pacifismo militante, tradotto nell'ostilità all'invio di armi a Kiev: su questo la Lega prepara un documento in Parlamento. Se necessario, anche in una critica dura e pubblica alle carezze europeiste del Quirinale e del suo inquilino.

Fra. Bec.



Il centrosinistra in piazza

Schlein incalza la premier: «Deve prendere le distanze»

▶La segretaria dem dal palco di Testaccio: «Un attacco così al Presidente, nel giorno della Festa della Repubblica, non si era mai visto». E canta Bella Ciao

LA POLEMICA

ROMA Qualche cartuccia Elly Schlein l'ha già sparata nel pomeriggio in tv prima di arrivare in piazza Testaccio, la location scelta col supporto dei dem romani per la chiusura dell'eurocampagna elettorale Pd. Poi davanti ai militanti si scatena, complice le parole del senatore leghista Claudio Borghi, che su X chiede le dimissioni del capo dello Stato. Elly è furiosa e chiama in causa Giorgia Meloni: «Non si era mai visto nel giorno della Festa della Repubblica un attacco del genere al capo dello Stato. È gravissimo, senza precedenti. Vorrei che la premier si esprimesse e prendesse le distanze».

L'EVENTO

Elly arriva in piazza verso le 19 «in difesa della Costituzione e per un'Europa federale», con lei ci sono i candidati Marco Tarquinio, Nicola Zingaretti, Camilla Laureti, Matteo Ricci. La piazza è piena ma non esaurita malgrado le dimensioni più minute - e l'atmosfera più radical chic, secondo qualche critico - rispetto alla piazza (del Popolo) che sabato aveva accolto la fine campagna elettorale Fdi.
A Testaccio bandiere Pd e dell'Ue tra gli stendardi dei giovani democratici. La segretaria ne approfitta per alimentare l'eterno ping pong con la Meloni. «È la premier che deve dare risposte», non viceversa. Lo ricorda già poco prima di arrivare in piazza, ospite di 'In mezz'ora' su Rai3: «Non sono un jukebox che parla a comando», replica dopo l'invito della Meloni a prendere una posizione sulle parole del candidato socialista Nicolas Schmit, che aveva definito «anti-democratica» la premier italiana. «Meloni inventerebbe qualunque scusa ogni giorno - attacca in tv Schlein - pur di distogliere l'attenzione degli italiani dalla questione salariale e dai tagli alla sanità. Ne inventa sempre una ma agli italiani che fanno fatica ad arrivare a fine mese delle sue ripicche personali non importa». In piazza il copione è simile. Nel mirino ci sono sempre le riforme volute dalla maggioranza. Dal premierato, «che indebolisce il parlamento e il Presidente della Repubblica, il parlamento diventa schiavo del capo del governo», all'autonomia differenziata «che spacca il Paese». Dall'altra parte c'è invece un Pd «che ha la speranza di costruire l'alternativa alle destre». Sulle riforme, secondo Elly, si sta superando «la linea rossa». L'elezione diretta del premier «non esiste da nessun'altra parte nel mondo, scardina l'equilibrio fra i poteri», perché a garanzia della democrazia «c'è la possibilità per i cittadini, ogni cinque anni, di incidere sulle decisioni attraverso il parlamento». E proprio in occasione del 2 giugno ricorda che «non si può manifestare per la Costituzione senza esprimere contrarietà a premierato e autonomia differenziata».

LA REPLICA A GIORGIA: «NON SONO UN JUKE BOX CHE PARLA A COMANDO, È LEI CHE DEVE DARE RISPOSTE AGLI ITALIANI»

IL FRONTE SANITÀ

Premier colpevole anche sulla sanità pubblica, sostiene la segretaria. Da qui la richiesta di approvare la legge «che porta la mia firma, altrimenti ci sarà una sanità solo per chi se la può permettere». Barra dritta poi sui diritti civili: «Non ci facciamo dire dalla destra chi possiamo amare o sposare». E mea culpa sullo ius soli: «Siamo qua per riparare agli errori fatti».
Mentre in Europa, giura la segretaria, strada sbarrata a Meloni e LePen-Salvini. «Non siamo disposti ad accordi con la destra nazionalista», assicura. Sulle questioni internazionali chiede infine il cessate il fuoco in Medio Oriente «per mettere fine al massacro di civili a Gaza e portare aiuti umanitari alla popolazione palestinese» e insistere sui due popoli-due Stati. E poi l'ultimo affondo: «Ho sentito un attacco arrivare dalla premier da Madrid, fra nostalgici della dittatura franchista, ognuno si sceglie le compagnie che vuole».
L'intervento finisce, parte "Viva l'Italia" di De Gregori. È la risposta all'Orgoglio italiano celebrato sabato da Fdi sulle note di Rino Gaetano. «Elly, Elly...», cantano i militanti Pd quando lei scende dal palco. Sorride, poi si unisce con loro per cantare «Bella ciao».

«NO AL PREMIERATO E ALL'AUTONOMIA NON CI FACCIAMO DIRE DALLA DESTRA CHI POSSIAMO AMARE E CHI INVECE NO»

Federico Sorrentino



LA CHIUSURA ROMANA POI VENERDÌ A PADOVA SULLE ORME DI BERLINGUER

Sopra, Elly Schlein sul palco di Testaccio dove ha chiuso la campagna "romana" del Pd insieme ai candidati di punta in Italia Centrale. Sotto, i militanti sulla piazza del quartiere dove fino a qualche anno fa c'era lo storico mercato



I protagonisti



NICOLA ZINGARETTI

Nicola Zingaretti, ex segretario Pd, è in corsa per l'Italia centrale



ROBERTO GUALTIERI

Roberto Gualtieri, attuale sindaco di Roma e già ministro dell'Economia



MARCO TARQUINIO

Marco Tarquinio, ex direttore di Avvenire, candidato da esterno

Arcobaleno e rosso, i colori di Testaccio «Ma qui non c'è più solo il "Cremlino"»

IL FOCUS

Roma La Testaccio che accoglie Elly Schlein è cambiata nel corso degli anni. Il quartiere popolare e comunista è diventato negli anni quello più ambito dai giovani professionisti. E oggi convivono le due anime: i quarantenni che si ritrovano in piazza la domenica con le scarpe da barca slacciate e la bici "versione familiare" per tirare qualche calcio al pallone con i figli («ma tua moglie non c'è?», «è in Costa Smeralda per un addio al nubilato»). E i residenti più agée, che per sentire la segretaria dem si presentano con la sedia pieghevole in una mano e il cane al guinzaglio nell'altra. In mezzo, per l'occasione, tanti militanti (da Roma e non solo) con la bandiera sotto braccio, politici di vario peso e semplici simpatizzanti.
Durante il suo comizio Elly parla di Europa e migranti: la piazza applaude. Le mani battono più forte quando vira sulla difesa del presidente Sergio Mattarella dalla riforma del premierato. Ma la standing ovation (figurata, sono già quasi tutti in piedi) arriva quando la segretaria dem scandisce chiaro e tondo che «non ci facciamo dire dalla destra chi possiamo amare». Sarebbe sbagliato dire che il Pd oggi non è più rosso: è che quel colore oggi si mischia con gli altri della bandiera arcobaleno. E Testaccio ha seguito quell'evoluzione in modo naturale, senza scossoni. Ma qualcuno in piazza si chiede di che colore sia oggi la sinistra che schiera insieme i riformisti, i pro-diritti civili e il catto-lico-bergogliano Marco Tarquinio, assalito al suo arrivo in piazza dai cronisti in cerca di un titolo e poi dalla folla applauditissimo o ignoratissimo, senza mezzi termini.

TRA PIZZERIE E SEDI DI PARTITO VIAGGIO NELL'EX QUARTIERE DEI FUNZIONARI DEL PCI DOVE OGGI ABITA ELLY

IL COMPLESSO

Ma torniamo a Testaccio. Nell'ex quartiere convivevano – è noto, c'è una letteratura fiorente sul tema – residenti delle case popolari e funzionari del Pci, questi ultimi di stanza al "Cremlino" (inteso come il complesso residenziale della zona). E le biografie degli inquilini storici di quell'edificio testimoniano le strade prese dalla sinistra dopo la caduta del muro di Berlino e le conseguenze che questo fatto ebbe alle nostre latitudini.
Lì ad esempio crebbe e vive tutt'ora Giuliano Ferrara, che col suo passato rosso ha rotto ecco-me e pure da parecchio tempo.

19

In percentuale, i voti dei dem tra Camera e Senato alle ultime elezioni politiche nel 2022

22,7

La percentuale di voti totalizzata dal Pd alle ultime elezioni europee, nel 2019

Ancora lì abita Enrico Letta, che del Pd a trazione centrista è stato segretario. In zona rimase fino all'ultimo anche Emanuele Macaluso, storico dirigente comunista che nel corso degli anni ha fatto i conti con il suo passato ma senza arrivare mai a rinnegarlo.
Oggi a Testaccio vive la stessa Schlein. Che se non fosse la segretaria del principale partito di opposizione, si mischierebbe senza problemi tra i professionisti alla moda, che di giorno tengono in vita quel che rimane delle botteghe della zona. Mentre la sera popolano le pizzerie vicine: a quelle tradizionali se ne sono aggiunte di tutti i gusti, gourmet e non. Mentre ora il quartiere si spacca sul nuovo McDonald's. La sede del Pd però sopravvive ancora: solo che i militanti ora si dividono tra quella e il vicino centro arcobaleno per i diritti civili, distante poche centinaia di metri e assaltato da qualche ragazzino qualche mese fa.

L'ALTRA PIAZZA

Abbiamo detto degli abitanti che accolgono la segretaria dem. Ma nel giorno del comizio, il quartiere delle due piazze vede alcuni inquilini traslocare da quella più bella all'altra, la vicina Santa Maria Liberatrice, in cerca di un posto dove sedersi o far giocare i bambini. Meno chic ma dotata di parco giochi, panchine e pure una chiesa. È l'altra Testaccio: quella polemica con il nuovo corso politico? Diciamo disillusa. «Io sono figlio di operaio diventato pescivendolo, sempre guardato a sinistra. Avevo il mercato lì (indica un punto sull'altra piazza), ma oggi non voto nulla», parte in quinta uno degli anziani "sfrattati" temporaneamente. Ma quel volantino del Pd? «Me l'hanno dato, mi sembrava scortese rifiutarlo. Comunque lo leggerò. Magari cambio idea». Nonostante il corso della storia, il filo non si è forse interrotto.

Gianluca Carini

Le celebrazioni sui Fori Imperiali

Il 2 giugno del Quirinale «La Carta è lungimirante»

▶Il messaggio del Capo dello Stato. Alla parata sfilano anche i diplomatici dell'unità di crisi della Farnesina. «La pace si realizza con il silenzio»



HANNO DETTO



Le Forze armate sono a tutela delle pace altrimenti vince il più forte

GUIDO CROSETTO



Un onore per me cantare l'Inno: un omaggio a mio padre carabiniere

CLAUDIO BAGLIONI

IL RACCONTO

ROMA Era cominciata sotto la pioggia, con il linguaggio della diplomazia. E sembrava una bella novità, che alla parata del 2 giugno un posto di rilievo lo avessero i funzionari della Farnesina. Come dire: non solo armi, ma è con le relazioni internazionali che si ottiene la pace. È finita, invece, se non con la guerra, di sicuro con la battaglia politica. Una Festa della Repubblica che, di certo, si ricorderà. E non solo per una sfilata dai ritmi apparentemente perfetti, aperta dal siluro sottomarino, dai jet d'assalto e dagli incursori con il passamontagna. I carri armati, con le immagini dei bombardamenti che scorrono quotidianamente nelle tv di tutte le case, quest'anno colpiscono forse più del passato. Sì, ci sono sempre stati, alla grande parata sui Fori Imperiali, ma in tempi di mediazioni impossibili tra Ucraina e Medio Oriente l'eco dei blindati fa risuonare un messaggio un po' più forte del solito.



I funzionari dell'unità di crisi della Farnesina sfilano sui Fori Imperiali

IL MESSAGGIO

Ma, appunto, Roma stavolta parla al mondo non con il rimbombo dei cingolati ma con il silenzio della diplomazia. E i rappresentanti delle tante ambasciate presenti lo colgono subito, quando sul lastricato centrale arrivano i fuoristrada che accompagnano i rappresentanti del Ministero degli Esteri. Sfilano per la prima volta i funzionari dell'Unità di crisi della Farnesina e i rappresentanti della grande rete consolare che arriva in ogni angolo del mondo, comprese le zone in cui da anni si combatte e dove gli accordi per la pace sono talmente difficili da far apparire il rischio di escalation quasi dietro l'angolo. E questa sembra essere la novità più significativa della Festa della Repubblica vista dai Fori Imperiali. Dietro gli spalti, però, va in scena la perfetta contraddizione, perché nel giorno in cui l'Italia invoca a modo suo accordi per la stabilità, è il mondo politico a far deflagrare la sua guerra casalinga. Il Presidente della Repubblica nel mirino e le polemiche che trasformano la ricorrenza nazionale in una zuffa a colpi di tweet, interviste e comizi. Spenta la diretta, con le truppe di nuovo in caserma e i blindati negli hangar, della sfilata bagnata e non fortunata resta l'eco della polemica. Ma il Ministero della Difesa ribadisce il concetto che per lo Stato maggiore è il più importante: l'Italia non rinuncia ad approntare le sue forze, per difendere gli interessi nazionali in ogni parte del mondo.

IL DISCORSO

Dunque, l'ordine per i soldati è in linea con il messaggio del Presidente della Repubblica: «Celebrare i 78 anni della nascita della Repubblica Italiana richiama i valori della nostra identità e di una Costituzione lungimirante e saggia. Indipendenza e libertà vanno difese ogni giorno, in comunione di intenti e con la capacità di cooperare per il bene comune». Dove le minacce e gli attacchi mettono a rischio le persone, le esigenze diplomatiche o quelle economiche le forze armate sono in grado di arrivare. Subito e in poco tempo. Perché l'addestramento è continuo e ai massimi livelli. «Le forze armate a tutela della pace - sottolinea il ministro della Difesa, Guido Crosetto - Ma noi speriamo negli effetti positivi della buona diplomazia, perché altrimenti prevale la legge del più forte. E noi non siamo tra i più forti». Di sicuro, i più forti ad aizzare polemiche. Anche in questo strano 2 giugno, diventato (suo malgrado e forse per il clima elettorale che incombe) una data divisiva.

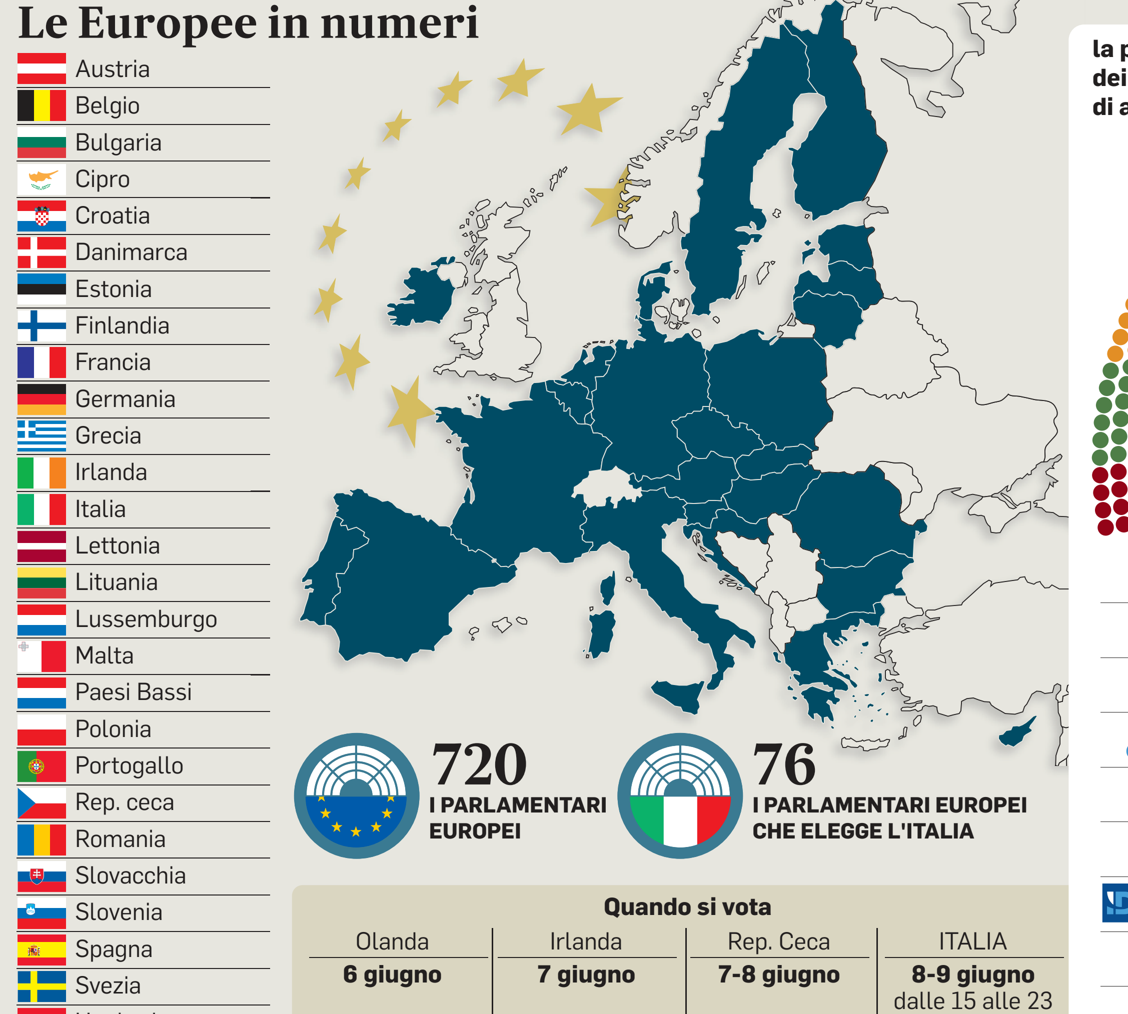
NON SOLO CARRI ARMATI, INCURSORI E REPARTI SPECIALI STAVOLTA ROMA PARLA CON L'IMPEGNO A FARI SPENTI DEI FUNZIONARI

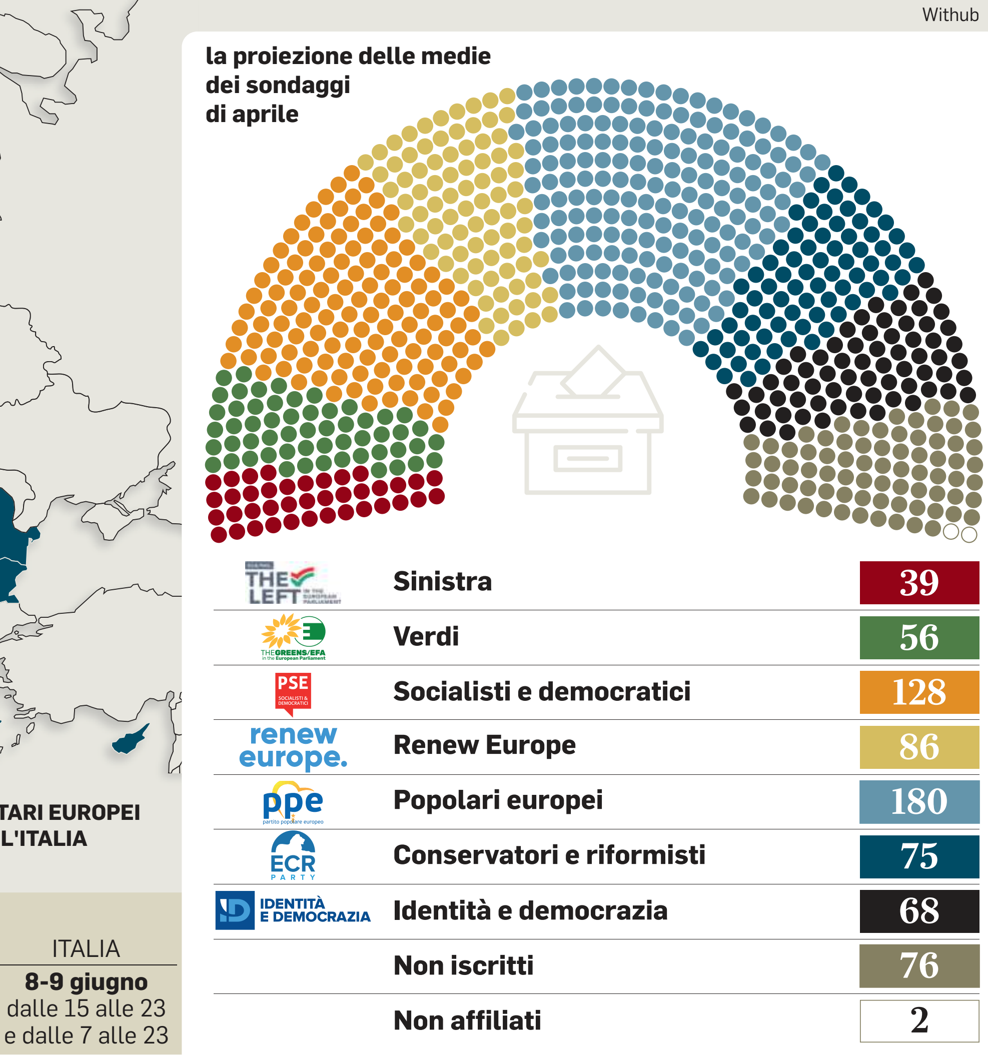
Nicola Pinna


Orizzonte Impresa
Imprese Vincenti
Valorizziamo
l'eccellenza
italiana
IMPRESE
VINCENTI
Imprese Vincenti è in tour con la 5° edizione. Una vetrina itinerante per le imprese italiane che hanno attuato con successo strategie di crescita e politiche di sviluppo aziendale. Scopri di più sul sito intesasanpaolo.com.
IL TUO FUTURO È LA NOSTRA IMPRESA
Campagna realizzata con il supporto di
VISA
in biz
intesasanpaolo.com
INTESA SANPAOLO
Messaggio pubblicitario.



Verso le Europee





IL FOCUS

ROMA È lo spauracchio con cui da destra a sinistra tutti devono fare i conti. Ma a guardare indietro nel tempo, suggeriscono gli esperti, rischia di danneggiare soprattutto chi sta al governo. E pure chi in genere può contare su un bacino di elettori radicati nelle zone in cui la disaffezione si prevede più alta, come il Mezzogiorno. A una manciata di giorni al voto, un'ombra aleggia sulle urne italiane per le Europee: quella di un astensionismo record.

Non che sia una novità: dal 1979, l'anno delle prime elezioni per il parlamento europeo, l'interesse degli italiani per ciò che accade a Bruxelles e Strasburgo è andata scemando. Almeno a guardare la partecipazione al voto, crollata dall'85,7% degli esordi al 54,5 di cinque anni fa. E stavolta – dicono le previsioni dei sondaggisti – l'asticella potrebbe finire attorno alla soglia psicologica di un italiano al voto su due. Con un tonfo, in particolare, tra gli under 35, che dalle rilevazioni emergono come i più «dubbiosi»: quelli in cui il mix tra indecisione e astensionismo pesa, secondo Quorum-Youtrend, tra 15 e 20 punti in più rispetto alle altre fasce d'età.

IL SENTIMENT

Già, ma se così sarà, chi ne farà le spese? Difficile prevederlo, concordano i sondaggisti. «L'affluenza è determinata dal sentiment della campagna elettorale», spiega Antonio Noto di Noto Sondaggi. «È il tono di questa campagna sembra flebile, moscio. Nel 2014 Renzi aveva appena lanciato gli 80 euro, nel 2019 Salvini puntò tutto sulla sicurezza. Stavolta invece nessun partito ha un'idea-bandiera da sventolare: manca un tema forte che possa ravvivare l'interesse degli elettori». Ecco perché per Noto il 54% di cinque anni fa sarebbe un traguardo ambizioso: «Il risultato sarà probabilmente minore».

GLI UNDER 35 I PIÙ DUBBIOSI: TRA I GIOVANI INDECISIONE E NON VOTO VALGONO 15-20 PUNTI IN PIÙ RISPETTO ALLE ALTRE FASCE D'ETÀ

Incognita astensionismo E il governo si mobilita

▶Per i sondaggisti un'affluenza vicina al 50% può danneggiare i partiti di maggioranza
Pesa il fattore Sud: «La bassa partecipazione toglie voti a Cinquestelle e Forza Italia»

E guardando ad altre tornate in cui la partecipazione è scesa, subire il peso del calo è toccato soprattutto ai partiti di governo. Ragiona Carlo Buttaroni di Tecnè: «Le Europee vengono vissute come elezioni di medio termine. Ed è frequente che, quando cala l'affluenza, a restare a casa più che i supporter dell'opposizione siano soprattutto gli elettori delusi dall'esecutivo». Ma ogni regola ha le sue eccezioni. «E infatti nel 2014 e nel 2019 non è andata così: in entrambi i casi i partiti di governo, prima il Pd, poi la Lega, sono stati premiati con risultati storici». In altre parole: potrebbero esserci sorprese. «In una fase come questa, con due conflitti in corso che generano molta preoccupazione, decifrare il sentiment dell'opinione pubblica è particolarmente difficile», argomenta Buttaroni. «I cittadini sono sottoposti a un eccesso di stimoli che crea confusione. E che rischia di allontanare ancora di più».

E poi c'è l'altro fattore chiave, il territorio. E qui l'osservato speciale è il Mezzogiorno. In genere meno incline a correre in massa ai seggi per scegliere chi mandare a Bruxelles. «Al Sud e sulle isole il calo dell'affluenza è molto più marcato che nel resto del Paese», spiega Lorenzo Pregliasco di Quorum-Youtrend. «Nel 2019, in Sicilia e Sardegna ha votato la metà degli elettori rispetto al '79, mentre al Nord la diminuzione è stata di un terzo». Una forbice i cui effetti si fanno sentire pure alle Politiche, ma che in occasione del voto per Bruxelles si allarga a dismisura. «È per questo che chi è più radicato al Sud alle Europee sconta di più l'astensionismo. Cinque anni fa – prosegue Pregliasco – questa distribuzione premiò il Pd e sfavorì M5S. Mentre alle successive Politiche si è registrata la tendenza opposta». Ed è lo stesso motivo per cui «potenzialmente – chiosa Pregliasco – anche Forza Italia, da una scarsa partecipazione, rischia qualcosa in più». Anche se un riequilibrio può arrivare dai candidati. «Al Sud il voto di preferenza conta più che al Nord, dove pesa il simbolo del partito», suggerisce Noto. «E un candidato forte – conclude – può trainare una lista anche in caso di scarsa affluenza».

MA NEL MEZZOGIORNO SONO I CANDIDATI A FARE DA TRAINO NOTO: «QUELLI FORTI POSSONO RIBALTARE LE ASPETTATIVE»

Andrea Bulleri

LE ELEZIONI NEGLI ALTRI PAESI EUROPEI

Francia

I lepenisti si smarcano: «Vannacci? E chi è?»



Il presidente francese Emmanuel Macron

Ultimi comizi in Francia. In vetta ai sondaggi col 32,5%, il 28enne Jordan Bardella capolista del Rassemblement National ha lanciato un appello davanti a 5mila fan urlanti e accanto alla sua presidente Marine Le Pen, chiedendo «unione e mobilitazione». In una fase di ricomposizione delle destre all'Europarlamento, Bardella ha detto a Bfm Tv di «non conoscere» il generale Roberto Vannacci, prendendo le distanze dalle sue posizioni: «Io sono l'avvocato delle mie idee, del mio partito, non di questo signore, che non conosco», e ha aggiunto di «non condividere» e «condannare» le frasi del generale, in particolare sull'omosessualità. Doppiato dall'estrema destra il partito "Renaissance" di Macron, guidato dall'eurodeputata Valérie Hayer (al 16% ma in leggerissima ripresa), tallonata dalla gauche socialdemocratica di Raphael Glucksmann che ha risvegliato il moribondo partito socialista e che si ferma per ora al 13% (in leggerissimo calo). Macron ha annunciato che giovedì, (80esimo anniversario dello sbarco in Normandia) si rivolgerà ai francesi. Gli osservatori continuano a ripetere che gli indecisi sono ancora moltissimi e che il voto europeo si annuncia volatile. Tutte le previsioni, dunque, sono da prendere con cautela.

Francesca Pierantozzi

Germania

Sono 35 i partiti in lizza incognita estrema destra



Olaf Scholz, socialista, cancelliere della Germania

Panorama frammentato in Germania. I partiti in lizza sono 35 e per la prima volta si vota anche a 16 e 17 anni. I sondaggi indicano in forte vantaggio l'opposizione Cdu-Csu, della famiglia dei popolari (Ppe), che appoggia una riconferma di Ursula von der Leyen (Cdu) alla presidenza della Commissione. Capolista (Spitzenkandidat) Csu è Manfred Weber, attuale capogruppo del Ppe a Strasburgo. Lo scenario riflette le difficoltà e il calo di consensi del governo del cancelliere Olaf Scholz e il clima generale di insicurezza e frustrazione fra i tedeschi. La Spd, SD a Strasburgo, corre con la Spitzenkandidatin Kararina Barley, che sconta un deficit di notorietà. Spitzenkandidat per Strasburgo è il commissario lussemburghese Nicolas Schmit. I Verdi (Ale), si presentano con i copresidenti Terry Reintke (tedesca) e Philippe Lamberts (belga). I Liberali (Alde) sono guidati dalla battagliera presidente della commissione difesa del Bundestag, Maria-Agnes Strack-Zimmermann. L'estrema destra AfD (Identità e Democrazia) corre con l'eurodeputato Maximilian Krah, azzoppato dopo lo scandalo di spionaggio a favore della Cina. Potrebbe essere penalizzata, ma potrebbe anche godere della spinta proprio degli under 18.

Flaminia Bussotti

Est Europa

In Polonia favorito Tusk Orban è la mina vagante



Il presidente dell'Ungheria Viktor Orban, in testa nei sondaggi

Le europee del 9 giugno sono le quinte in Polonia da quando è entrata nell'Ue. In tutto dispone di 53 seggi dei 720 del Parlamento europeo. Di questi, finora 27 sono andati alla famiglia dei conservatori e riformisti (Ecr) inclusi quelli del Pis (Diritto e Giustizia), mentre al Ppe ne sono andati 16 seggi, inclusi 11 di Po, Piattaforma Civica, dell'attuale capo del governo Donald Tusk. I sondaggi danno in vantaggio la Coalizione Civica con cui corre ora Tusk, al 34% seguita dal Pis al 33,2%. Nella Repubblica ceca i sondaggi danno in vantaggio il partito di opposizione Ano (Azione cittadini scontenti) al 27,5% contro il 14,7% all'Ods (Civici Democratici) del premier Petr Fiala, e il 10,8% al partito dei Pirati. L'Ungheria di Victor Orban, osservato speciale dell'Ue per i diritti umani e le leggi liberticide, ha 21 seggi a Strasburgo. Il partito del premier Fidesz, dopo la fuoriuscita dal Ppe, non appartiene ora a nessun gruppo ed è in cerca di una nuova famiglia: occupa 12 seggi più uno del partito ultranazionalista Jobbik. I sondaggi danno Fidesz in ampio vantaggio al 42,2%. La Slovacchia dispone di 14 seggi e il quadro politico è fortemente condizionato dall'attentato al premier Robert Fico del 15 maggio.

Fla. Bus.

Taglio delle liste d'attesa, misure a due velocità Oggi il vertice per i fondi

▶ Corsa contro il tempo per varare il provvedimento nel cdm di domani: si punterà a inserire le norme più onerose in un disegno di legge ad hoc

IL CASO

ROMA Potremmo chiamarla corsa contro il tempo per approvare la riforma delle liste di attesa entro domani. Questa mattina a Palazzo Chigi si incontreranno i funzionari dei Ministeri dell'Economia e della Salute per cercare un percorso, per quanto accidentato, che vada ad assecondare non solo il piano del ministro Orazio Schillaci, ma anche le pressioni della premier Giorgia Meloni che sul palco di piazza del Popolo, sabato scorso, ha assicurato che ci sarà un provvedimento sulle liste di attesa. Giancarlo Giorgetti, ma soprattutto i tecnici del Mef, hanno da giorni avvertito che la copertura necessaria per le misure previste - 1,5-2 miliardi di euro - non c'è, quindi il decreto-legge non si può fare. L'ipotesi alternativa è quella di ricorrere a un disegno di legge con passaggio in Parlamento, dunque tempi più lunghi che consentirebbero di trovare le coperture.

CONFRONTO

Con un decreto-legge però l'impatto sarebbe quasi immediato (in 60 giorni avviene la conversione in legge), con il disegno di legge di fatto la riforma entrerà in vigore solo nel 2025. Nel vertice di questa mattina si vaglierà una terza soluzione che di fatto rappresenterà un compromesso: inserire in un decreto-legge tutte le misure che non necessitano di copertura o che comunque possono rientrare nei 300 milioni disponibili (ad esempio il sistema di sanzioni per i manager che non rispettano i tempi, la creazione di un ispettorato per controllare il sistema delle prenotazioni, la classificazione per livello di priorità delle differenti prestazioni); elencare invece in un disegno di legge ciò che deve attendere finanziamenti più corposi (come l'incremento dell'acquisto di prestazioni sia in intra moenia sia dalla sanità privata convenzionata). Resta un dato: su questo provvedimento, che punterà anche ad arginare la fuga di medici dal sistema sanitario nazionale, si stanno creando enormi aspettative e questa sera, ospite della trasmissione su Raiuno Cinque minuti condotta da Bruno Vespa il ministro Schillaci dettaglierà le decisioni prese. Se non ci saranno alternative al percorso più lungo del disegno di legge, Schillaci spiegherà che è giusto coinvolgere il Parlamento visto che è una riforma epocale per il sistema sanitario nazionale. Ma proprio per la valenza che ha acquisito questo provvedimento, a pochi giorni dalle elezioni europee, è possibile che al vertice di oggi partecipino direttamente anche i due ministri, Schillaci e Giorgetti. Commenta Maurizio Petriccioli, segretario generale Cisl FP: «La scelta tra ddl o decreto spetta al Governo. Quello delle liste di attesa è un problema da affrontare nel quadro di un intervento utile a ridisegnare complessivamente il sistema sanitario pubblico. Serve inoltre fare chiarezza sul sistema degli accreditamenti affinché il privato sia obbligato a rinnovare i contratti nazionali parallelamente ai rinnovi del settore pubblico».

Mauro Evangelisti

La cura Anticorpo monoclonale



Lotta contro il cancro al seno metastatico: una nuova terapia riduce il rischio di morte

Una nuova terapia si è mostrata efficace per il tumore del seno metastatico: si tratta di un anticorpo monoclonale farmaco-coniugato che in certi pazienti ha ridotto del 38% il rischio di progressione di malattia o morte. La cura è stata presentata al congresso della American society of clinical oncology (Asco) in corso a Chicago.



L'intervista **Francesco Cognetti**

«Una riforma strutturale per combattere i tumori»

Abbattere le attese per esami e visite specialistiche è urgente anche per continuare a ridurre la mortalità dei tumori. A parlare è il professor Francesco Cognetti, presidente della Federazione Oncologi, Cardiologi, Ematologi (Foce) e coordinatore del Forum delle società scientifiche dei clinici ospedalieri e universitari italiani.

Professore, se un paziente ha un problema di salute ma non può accedere in tempi accettabili a un esame, è più a rischio qualora dovesse purtroppo scoprire di avere un tumore?

«Non c'è dubbio. La diagnosi precoce consente miglioramenti significativi della sopravvivenza. Per la diagnosi precoce (tumori della mammella, colon retto e collo dell'utero) si eseguono normalmente alcuni esami di screening. Questi sono minori dei risultati auspicabili con una adesione in Italia di circa il 43 per cento nella media dei 3 screening, con le regioni del Sud tra il 10 e il 30 per cento, e quindi ben al di sotto del 90 per cento che ci richiede l'Europa entro il 2025».

È anche importante diagnosticare per tempo i tumori?

«Importantissimo. Anche quando compare un sintomo. E se devi aspettare gli esami necessari rischi una diagnosi non tempestiva. Non è un caso che sia aumentata enormemente la "spesa out of pocket" in sanità (quando il cittadino paga di tasca propria esami o visite). E chi non se lo può permettere? Probabilmente il tumore sarà scoperto in fase più avanzata con le conseguenze negative che tutti possono immaginare sull'andamento della malattia. A questo aggiunga la carenza dei posti letto per i quali ci sono ritardi anche negli interventi curativi a partire da quelli chirurgici».



Francesco Cognetti

La prevenzione va a rilento anche perché i tempi di attesa per gli esami sono lunghi?

«Sì, è vero. E non ci sono poi più campagne informative e di educazione da parte delle istituzioni. Intendo campagne sistematiche sugli stili di vita che sarebbero in grado di abbattere il 40 per cento dei tumori. I sistemi nell'informare i cittadini sugli screening sono desueti in molte Regioni».

Cosa si può fare per abbattere le liste di attesa?

«Questo governo ha già fatto dei tentativi nella finanziaria destinando alcune risorse per incentivare i medici verso una maggiore attività in modo da ridurre le liste di attesa. Molti medici si sono detti indisponibili perché negli ospedali sono condannati a ritmi insostenibili e con stipendi nettamente al di sotto degli altri Paesi europei. E questo porta all'esodo dei giovani all'estero e degli anziani che puntano anticipatamente alla pensione. Vanno quindi affrontati tutti questi aspetti di sistema che affliggono la nostra sanità pubblica».

C'è un incremento dei tumori in Italia?

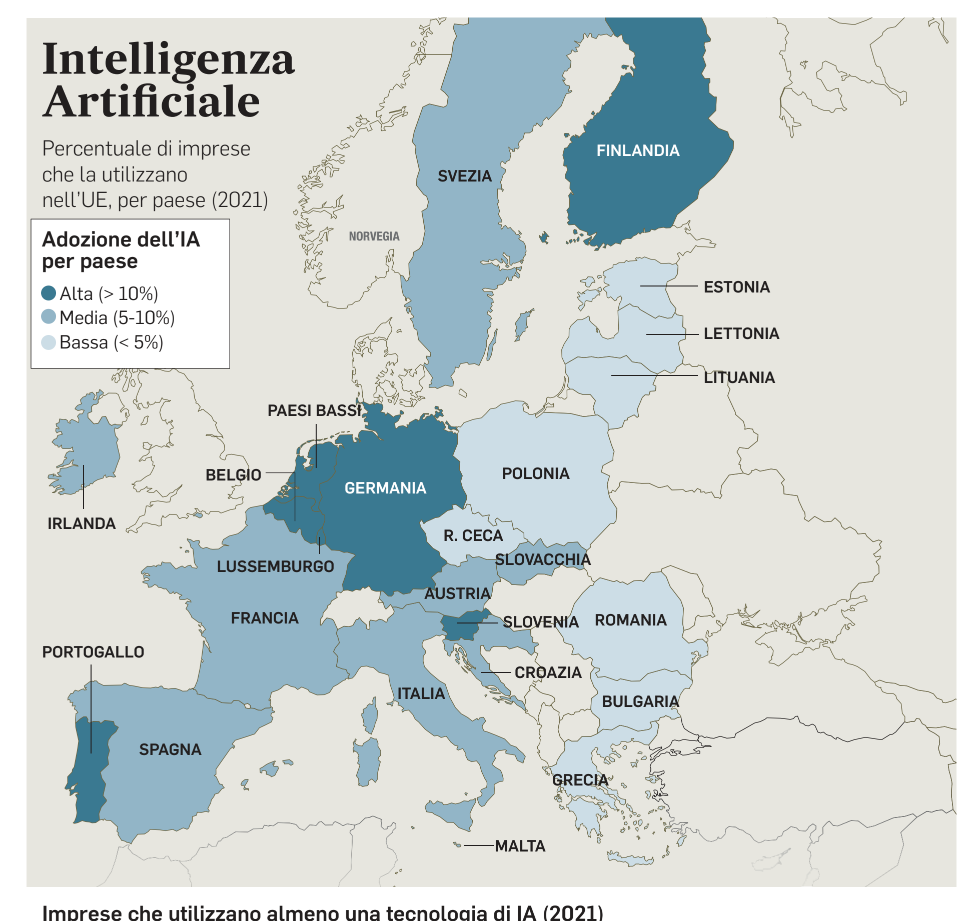
«Sì, ogni anno, come nel resto d'Europa. Sono piccole percentuali di incremento ma costanti. Però c'è una diminuzione della mortalità costante e significativa. Ed un aumento della sopravvivenza anche per effetto di migliori cure. Questi progressi non possono e non devono arrestarsi. Non sono di nessuna utilità provvedimenti spot e segmentari. Questi possono risultare anche dannosi e addirittura causa di sprechi e dispersione di risorse già del tutto insufficienti perché non rimuovono le cause che le determinano. Alla luce delle gravissime problematiche che affliggono la sanità è necessario pensare e mettere in atto una Riforma strutturale atta ad affrontare tutte queste enormi carenze, posizione condivisa da tutto il mondo medico italiano. In un certo senso ha ragione il ministro Schillaci quando afferma che si dovrà trattare di una riforma epocale che coinvolgerà il parlamento, ma non potrà riguardare le sole liste d'attesa ed il suo costo sarà molto superiore ai circa 1,5-2 miliardi ipotizzati dal governo, che sono cifre purtroppo illusorie per un cambiamento del servizio sanitario nazionale».

M.Ev.

Le inchieste

Intelligenza artificiale, siamo in ritardo made in Italy a rischio

▶Gli investimenti che latitano, i “saperi” non ancora codificati in dati e lo strapotere delle piattaforme estere. Parte in salita la sfida dell’IA



Su una cosa l’opinione è quasi unanime: nulla sarà più come prima. L’intelligenza artificiale è destinata a cambiare in una manciata di anni fisionomia ai modi di produrre, di creare, di vendere. Il governatore della Banca d’Italia, Fabio Panetta, nella sua relazione annuale ha parlato di «cambiamenti potenzialmente dirompenti nell’economia mondiale». Una «distruzione creatrice», per usare l’ossimoro coniato dall’economista Joseph Schumpeter, di una forza mai sperimentata finora. A rischio non è la vita di singole imprese, ma di modelli economici di interi Paesi. La domanda, dunque, è necessario porsela: l’Italia sarà tra i vincitori o i vinti di questa nuova rivoluzione tecnologica?

«Se non ci muoviamo subito», dice Giuliano Noci, prorettore del Politecnico di Milano, «nel giro di pochissimi anni il made in Italy rischia di scomparire». Non è un’opinione qualunque. Noci fa parte del Comitato di Coordinamento per l’Intelligenza artificiale chiamato dal governo a fornire un contributo alla strategia nazionale sull’utilizzo dell’IA. Il documento finale elaborato dai “saggi”, è stato da tempo consegnato al governo. Fermo per ora in un cassetto. Anche perché, si dice, ci sarebbero richieste di investimenti per molti miliardi per non scendere dal treno dell’Intelligenza artificiale. «Il punto», spiega Noci, «è che le imprese italiane non

GUGLIELMO NOCI (POLIMI): «SI VA VERSO MODELLI DISEGNATI USANDO SOLTANTO ALGORITMI AMERICANI»

hanno la cultura del dato e dunque, molte non hanno una base dati codificata». La struttura economica del Paese è fatta da piccole e medie imprese che non di rado, non hanno digitalizzato i loro “saperi”. Eccellenze dell’arredamento che hanno modelli disegnati su carta. O le imprese della moda, del tessile, della ceramica. «Il rischio», dice Noci, «è che i modelli di intelligenza artificiale vengano addestrati su dati americani o francesi».

LA TESI

Un sapere, uno stile, un gusto costruito in secoli di storia, rischia di essere spazzato via. Una tesi sulla quale è d’accordo anche Fabrizio Milano D’Aragona, Ceo & Co-Founder di Datrix, chiamato a coordinare il tavolo di lavoro sull’Intelligenza artificiale di Assintel, l’associazione delle imprese dell’Ict. «Le grandi imprese», dice, «si stanno tutte muovendo e sono preparate all’avvento dell’IA, le piccole e medie imprese sono obiettivamente in ritardo, non hanno un focus specifico su questo tema».
C’è bisogno di fare presto, di correre. Di creare le infrastrutture necessarie di Intelligenza artificiale. Panetta nella sua relazione ha auspicato «l’ingresso di aziende europee nello sviluppo di questa tecnologia».

LA RINCORSA

Le iniziative comuni permetterebbero, ha detto, di trovare più agevolmente le enormi risorse finanziarie necessarie per competere con i produttori esteri. «Microsoft. Meta, Google, Amazon, investono cifre colossali nelle piattaforme», spiega, Christian Lechner, a capo della ricerca accademica della Luiss Business School. Competere con i giganti è difficile, soprattutto per un Paese come l’Italia dove il venture capital stenta a decollare. «Negli Stati Uniti», ha ricordato sempre Panetta, «le prime sei società per capitalizzazione di Borsa, ciascuna con un valore superiore a 1.000 miliardi di dollari, sono state inizialmente finanziate da questi investitori e oggi sono protagoniste mondiali della rivoluzione digitale». L’Europa invece, non riesce a stare al passo.
L’Italia ancora meno. «I francesi e i tedeschi», spiega ancora Lechner, «investono cinque sei volte più di noi, persino la Spagna spende il doppio». Nel triennio che va dal 2021 al 2023, si legge nella Relazione della Banca d’Italia, il flusso di investimenti annuo è oscillato tra 500 milioni e un miliardo e mezzo. Manca soprattutto il capitale privato. «I tedeschi per ogni euro messo dal privato ne aggiungono uno pubblico, gli israeliani addirittura sei», dice ancora Lechner.
In Italia invece Cdp, che tramite Cdp Venture ha lanciato un fondo da un miliardo a sostegno dell’IA, deve svolgere quasi un ruolo di supplenza del privato. Panetta ha chiesto un maggiore coinvolgimento degli investitori istituzionali. «Se assicurazioni e fondi pensione investissero nei fondi nazionali una quota dell’attivo pari a

IN FRANCIA E GERMANIA IL VENTURE CAPITAL VALE CINQUE VOLTE PIÙ CHE IN ITALIA PERSINO LA SPAGNA INVESTE IL DOPPIO

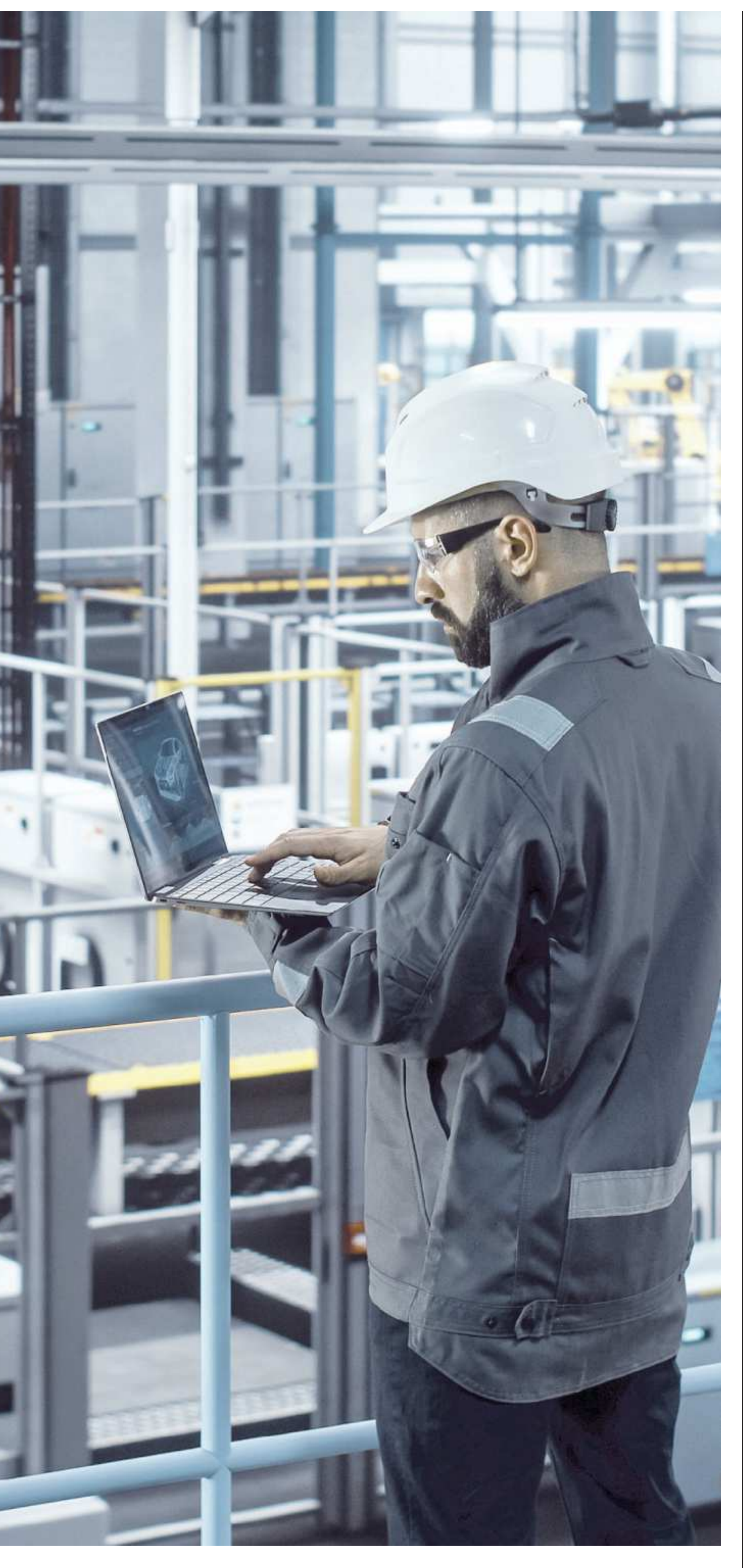
quella della Francia, la raccolta raddoppierebbe». Servirebbero soldi, dunque, e tanti.
Ma nonostante tutte le difficoltà, qualcosa si muove anche in Italia. Un punto da cui partire c’è. È il super computer pre exascale di Leonardo. Per potenza di calcolo è tra i primi sei al mondo, il terzo per capacità di addestramento dell’Intelligenza artificiale. Può processare 250 milioni di miliardi di operazioni al secondo. Quando è nato, alla fine del 2022, era tra i primi quattro computer per potenza di calcolo. Anche qui l’innovazione corre e servono soldi per stare al passo e non essere sorpassati. Il super-computer è gestito da Cineca, un consorzio interuniversitario senza scopo di lucro formato da 118 enti pubblici, tra cui 2 ministeri e 70 università italiane. L’uso del super computer è gratuito. In tre hanno chiesto di farlo per costruire un Llm, un large language model dell’italiano, un’alternativa alle macchine addestrate da OpenAi e dagli altri giganti americani. Si tratta delle start up I-Genius e Istella, quest’ultima dell’ex patron di Tiscali Renato Soru, e di Almawave, la so-





Il super-computer di Leonardo gestito dal consorzio interuniversitario Cineca. È il sesto al mondo per capacità di calcolo

del Messaggero



Un pc controlla la produzione con un algoritmo che regola la catena di montaggio

cietà romanda di software che sta sviluppando Velvet, un modello multilingua. Anche la francese Mistral, il progetto europeo più avanzato nel campo dell'Intelligenza artificiale generativa, ha addestrato il suo modello con il super-computer di Leonardo. Ma perché addestrare l'IA in italiano quando ChatGpt è in grado praticamente di utilizzare qualsiasi lingua.

LA FILOSOFIA

«Il filosofo Wittgenstein», ha spiegato di recente Alessandra

PUNTO DI PARTENZA È IL SUPER-COMPUTER DI LEONARDO IL SESTO AL MONDO PER POTENZA DI CALCOLO

Poggiani, direttore generale di Cineca, «diceva che il linguaggio determina i confini del nostro mondo. Soprattutto in campi specifici, come la medicina, avere un assistente virtuale addestrato sul nostro patrimonio culturale determina il tipo di risposta che può darci». È come dire, si passi il termine, che l'Intelligenza artificiale deve imparare a ragionare come gli italiani. Nei modelli americani i "testi" caricati in lingua italiana non superano l'1%. In quelli Europei non si va oltre il 3%. Davvero si pensa che basti un traduttore, se anche di ottimo livello, a rappresentare la cultura italiana all'interno di un modello di Intelligenza artificiale? Nei convegni tra i tecnici spesso viene presentata un slide in cui era stato chiesto all'Intelligenza artificiale quale fosse la differenza tra il Parmigiano e il Parmesan. La risposta? Nessuna, sono la stessa cosa. Solo che nella prima c'è il sapere secolare e la cultura agricola di un pezzo del Paese, il secondo un comunissimo formaggio di poco sapore prodotto soprattutto all'estero e battezzato con un nome che richiama uno dei più noti marchi del Made in Italy. L'Intelligenza artificiale è una tecnologia che impara. Correggerà l'errore. Ma è meglio che le imprese italiane intanto si inizino ad attrezzare per proteggere e sfruttare tutto il loro sapere investendo sui dati e sulla nuova tecnologia. Ma per far sì che tutto funzioni va costruito un «ecosistema», in cui tutti facciano la propria parte: la finanza, le imprese, la politica e le università.

Andrea Bassi

L'appello delle start up «Servono i grandi capitali»

▶Gli imprenditori del settore chiedono il sostegno delle banche e meno burocrazia per reggere la competizione. Va rafforzato il legame con università e centri di ricerca

IL FOCUS

ROMA Chiamarla rivoluzione industriale probabilmente è riduttivo, o quantomeno parziale. Perché l'intelligenza artificiale non è soltanto uno strumento che cambierà il nostro modo di lavorare, ma qualcosa che influirà sulla nostra quotidianità in ogni aspetto, dalla produttività all'intrattenimento, e spesso senza nemmeno farcene accorgere. Una rivoluzione partita dagli Stati Uniti che l'Europa sta cercando faticosamente di abbracciare e che, come ogni rivoluzione che si rispetti, porta con sé opportunità e anche rischi concreti. E chi nel nostro Paese lavora nel settore, queste opportunità e questi rischi li conosce, o almeno li intravede, molto chiaramente.

IL PERCORSO

«Non esiste un settore produttivo che non possa godere di un impatto positivo dell'IA», sostiene convintamente Marco Gay, Presidente esecutivo di Zest Group (società con sede a Roma nata dalla fusione di LVenture e Digital Magics, che sostiene le startup nelle fasi iniziali), «basti pensare alla sanità, alla pubblica amministrazione, alla mobilità. L'IA crea qualità della vita. Quindi, oltre alle risorse economiche, ci vuole anche consenso e consapevolezza: è necessario che ci sia una visione di politica industriale sull'IA».

LE PMI SOLLECITANO UNA POLITICA INDUSTRIALE ORIENTATA A FAVORIRE L'INNOVAZIONE

Una visione che però in Italia non sembra ancora essere stata del tutto messa a fuoco, sebbene venerdì il governatore della Banca d'Italia, Fabio Panetta, durante la sua relazione annuale abbia parlato dell'importanza delle nuove tecnologie e della necessità, per l'Europa, di dotarsi di una piattaforma di IA sviluppata entro i propri confini per non perdere la più importante sfida del prossimo futuro. Se è vero che l'intelligenza artificiale potrebbe fungere da catalizzatore di ricchezza, sviluppare una piattaforma italiana in particolare ci consentirebbe di convogliare nel Paese questa ricchezza, e soprattutto di non cedere gratuitamente la materia prima, quello che si potrebbe definire il petrolio degli anni 2000: i dati. «Ne produciamo una marea, e inoltre le pmi, che sono il cuore pulsante della nostra economia, rappresentano un laboratorio perfetto per implementare le nuove soluzioni tecnologiche», spiega Gay.

Ma possiamo davvero competere in questo settore? Il vantaggio degli Stati Uniti a oggi pare incolmabile: le aziende tech della Silicon Valley lavorano e investono in ricerca dagli anni '80, mentre in Italia, come ricorda Gay, «si è iniziato a credere nelle startup nel 2012». Senza contare l'accesso ai capitali e la potenza di fuoco di società che hanno un valore economico pari o superiore al pil di molti Paesi europei.

«Il problema principale è economico»: non ha dubbi Andrea Danielli, 42enne fondatore di Mopso, un'azienda con sede a Milano che ha sviluppato un software antiriciclaggio. Dopo 10 anni di lavoro in Banca d'Italia, Danielli si è lanciato insieme a un socio in una sfida coraggiosa: dar vita a una startup con l'idea di creare un programma che aiutasse le banche a identificare in tempo eventuali attività sospette. «Un algoritmo sviluppato da noi analizza i dati e i movimenti dei clienti lanciando un alert in caso di possibile presenza di attività di riciclaggio», spiega Danielli. Perché l'IA, a differenza di quanto viene spesso percepito, non è solo Chat Gpt: «Per sviluppare piattaforme di quella portata servono cifre all'altezza. Per capirci: una startup americana, Anthropic, che ha sviluppato un assistente vocale di nome Claude, ha raccolto circa 6 miliardi di dollari di investimenti, dedicandone due solo alle infrastrutture. Da noi una cosa simile sarebbe impensabile: trovare capitali è difficilissimo, praticamente c'è solo Cdp».

IN SALITA

C'è però chi, tra gli addetti ai lavori, non crede che sia conveniente dare vita a una piattaforma come Chat Gpt di OpenAi, Gemini di Google o anche come la francese Mistral in Italia. Edoardo Vallebella, 29enne ceo di Stip, società romana che sviluppa soluzioni di intelligenza artificiale dedicate a grandi aziende per permettere loro di gestire le relazioni con i clienti, fa una considerazione: «Quando si parla di IA sembra che esistano solo LLM (i modelli linguistici di grandi dimensioni, come appunto Chat Gpt, ndr), ma c'è tanto altro. OpenAI consuma molte più risorse di quelle che può guadagnare. Siamo sicuri di voler investire tanti soldi ed energie su una tecnologia su cui siamo in ritardo rischiando anche di non riuscire a stare al passo degli ulteriori, velocissimi, sviluppi che si fanno negli Usa? Io credo che in Italia dovremmo cercare di creare un'IA proprietaria che sia specifica solo per i settori in cui siamo più bravi degli altri».

Anche perché un altro aspetto da considerare, che incide in negativo sulla competitività italiana, è quello burocratico, prima ancora che culturale. «Qui da noi abbiamo competenze eccellenti, ma manca un approccio al business rapido e strutturato come quello degli Stati Uniti o di alcuni Paesi europei. Con la nostra azienda stiamo sviluppando un progetto in Lussemburgo, perché lì anche entrare in contatto con le università e i centri di ricerca è molto più semplice e immediato», racconta Danielli, «Londra continua a essere un porto importante, perché si investe molto in innovazione: c'è un atteggiamento di apertura, e ti aiutano anche a testare delle soluzioni prima di andare sul mercato». E ancora, «in Italia c'è un altro problema: gli investitori italiani non hanno competenze tecnologiche, ma solo economiche».

IL TRAGUARDO

Insomma, le opportunità offerte dall'IA sono tante, ma la vera sorpresa è che parlando con Danielli e Vallebella si scopre che entrambi sono d'accordo soprattutto sui rischi. E il fulcro del dibattito è l'impatto che la nuova frontiera tecnologica avrà sul mondo del lavoro. Il governatore Panetta ha spiegato che i cambiamenti portati dall'IA oggi riguarderebbero due lavoratori su tre, e che per la maggioranza delle persone «le opportunità di lavoro e la produttività aumenterebbero, mentre per una significativa minoranza le occasioni di impiego potrebbero ridursi». «L'IA è la prima tecnologia della storia che toglierebbe lavoro a una fascia medio alta della popolazione, e che sostituirebbe non solo lavori semplici, ma anche molto complessi», osserva Vallebella. «Bisogna capire quanto tempo ci vorrà per inventarsi dei

NECESSARIO METTERE IN PIEDI UNA SORTA DI PIANO MARSHALL PER SUPPORTARE LA FORMAZIONE E NUOVE COMPETENZE

nuovi lavori», continua Danielli, «credo che la disoccupazione che si creerà richiederà interventi di welfare ulteriori». Un concetto sostenuto anche dal patron di Tesla, Elon Musk, che ha addirittura previsto che in futuro «nessuno avrà più un lavoro», ma in compenso ci sarà «un reddito universale alto». Ma per ora la soluzione, secondo Marco Gay, è una sola: «La formazione. Ci vuole un "piano Marshall" sulle competenze, che punti alla riqualificazione professionale, alla formazione post liceale, e all'istruzione fino ai 18 anni. Se c'è squilibrio tra offerta e domanda di posti di lavoro vuol dire che non ci sono competenze tecnologiche adeguate. E il mondo, che ci piaccia o meno, va in questa direzione».

Andrea Andrei

HANNO DETTO



Più opportunità di lavoro ma per una significativa minoranza meno occasioni di impiego

FABIO PANETTA



Non esiste settore produttivo che non possa godere di un impatto positivo

MARCO GAY



Negli altri Paesi c'è apertura, ti aiutano anche prima di andare sul mercato

ANDREA DANIELLI



Nessuno avrà più un posto, ma in compenso ci sarà un reddito universale alto

ELON MUSK

61%

È la crescita prevista per il 2024 delle spese per sviluppare l'intelligenza artificiale nei Paesi del Vecchio Continente. Le aziende manifatturiere sono le più interessate alle nuove tecnologie

+52%

Il mercato dell'Intelligenza artificiale in Italia nel 2023 ha segnato un balzo del +52%, raggiungendo il valore di 760 milioni di euro, in linea con le previsioni degli analisti

98%

Nel 2023 quasi tutti gli italiani hanno sentito parlare di intelligenza artificiale. Un italiano su quattro dichiara inoltre di aver interagito almeno una volta con ChatGPT

L'ANNIVERSARIO

Normandia, 80 anni dopo Nei luoghi dello sbarco si studia la pace per Kiev

▶Il 6 giugno la commemorazione con il presidente Usa, quello ucraino e i leader Ue: per l'Italia ci sarà Mattarella. Confronto sulle armi all'Ucraina e il caos Medio Oriente

ROMA Il 6 giugno, giovedì prossimo, cade l'ottantesimo anniversario dello sbarco degli alleati in Normandia, l'operazione militare più vasta e complessa della storia, che segnò l'inizio della fine per il delirio di onnipotenza della Germania di Adolf Hitler. La ricorrenza cade mentre è in corso una guerra ai confini dell'Europa e assume dunque una rilevanza particolare. Ci saranno il presidente americano Joe Biden con i leader europei, ci andrà re Carlo III con la moglie Camilla e con il primogenito William, saranno presenti i premier del Canada e degli altri stati che combatterono per la libertà dell'Europa. L'Italia sarà rappresentata dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella. È stato invitato anche Volodymyr Zelensky, il presidente ucraino. Nessun invito è invece arrivato al Cremlino per Vladimir Putin e anche quello inviato tempo fa all'ambasciatore russo a Parigi è stato ritirato. Alla commemorazione mancherà dunque un rappresentante della Russia, un Paese che fu determinante nella sconfitta del regime nazista del quale assunse però poi molte abitudini, dure a morire ancora oggi.



Gli effetti degli ultimi attacchi russi contro la città di Kharkhiv, dove da settimane si concentra la più violenta battaglia tra le truppe di Zelensky e quelle di Putin

I VETERANI

La settimana che ricorderà l'evento che ridiede la libertà a milioni di persone e plasmò l'Europa contemporanea è cominciata ieri con il lancio su Carentan e Sainte-Mère-Église di centinaia di paracadutisti da alcuni degli

NESSUN INVITO PER VLADIMIR PUTIN, RITIRATO QUELLO INVIATO TEMPO FA ALL'AMBASCIATORE RUSSO A PARIGI

stessi C-47 che l'avevano eseguito il 6 giugno del 1944, poche ore prima dello sbarco. A terra, a osservarli mentre gli altoparlanti diffondevano le musiche di Glenn Miller e le canzoni di Édith Piaf, c'erano decine di veterani che erano stati al loro posto ottant'anni fa: sono tutti ultranovantenni, il più anziano, Jake Larson, ha 101 anni e arriva dagli Stati Uniti. Sono venuti a dire grazie, ma anche a dire addio, perché non sono previste nell'immediato futuro altre commemorazioni come questa.

Ottant'anni fa, all'inizio di giugno, i partigiani francesi avevano ascoltato da Radio Londra i primi tre versi di «Chanson d'automne» del poeta Paul Verlaine: «Les sanglots longs / des violons / de l'automne». Era il segnale di cominciare a sabotare tutto quello che potevano, in attesa della seconda metà della strofa: «Blessent mon coeur / d'une langueur / monotone», che avrebbe annunciato lo sbarco. Fu trasmessa il 5 giugno e la mattina dopo, prima dell'alba, oltre 13.000 aerei da guerra si levarono in volo dall'Inghilterra. I Mustang, gli Spitfire, gli Hawker e i Lockheed P-38 mitragliarono le difese tedesche, mentre i bombardieri Flying Fortress, Handley Page, B-24 Liberator e Martin B-26 sganciavano tonnellate di bombe sulle roccaforti del nemico. Dal mare, quasi 600 navi iniziarono a battere la costa con i loro cannoni, mentre migliaia di uomini venivano fatti scendere sugli LCVP da sbarco che potevano ospitare ognuno un plotone, 30 uomini. Alle 6,30 due armate con sei divisioni di soldati sbarcarono nelle spiagge alle quali erano stati dati i nomi di Utah, Omaha, Gold, Juno e Sword. Per gli americani Omaha fu un bagno di sangue: gli aerei e i cannoni delle navi non erano riusciti a demolire le difese tedesche in quel tratto di costa. Le divisioni statunitensi coinvolte persero circa 4.700 uomini, il numero più alto in tutte e cinque le zone di sbarco.

LA CERIMONIA

Al D-Day parteciparono 160.000 soldati alleati e le vittime, tra morti, feriti e dispersi furono più di 10.000. In Normandia sono attese in questi giorni migliaia di persone, che cammineranno sulla sabbia delle spiagge, guardando le rocce che i soldati dovettero salire sotto al fuoco nemico. Sarà un'occasione per riflettere sull'importanza di salvaguardare la democrazia dal dispotismo e anche sulla necessità di andare sempre a votare, perché la libertà che oggi abbiamo di farlo non è garantita di per sé: è stata conquistata al prezzo di tante vite. Il 6 giugno, ogni Paese allestirà la sua cerimonia: alle 8,30 quella inglese con re Carlo a Ver-sur-Mer, alle 9 quella canadese con il principe William, alle 10 quella americana con Biden e alcuni veterani. Alle 13 Macron presiederà una celebrazione internazionale a Omaha Beach, alla quale sarà presente anche il Cancelliere tedesco Olaf Scholz. Alle 16 i leader mondiali si ritroveranno a Caen per un incontro diplomatico. Ci sarà molto da discutere, visti i diversi punti di vista sull'Ucraina e sul Medio Oriente. Può darsi che le divergenze si ammorbidiscano: le elezioni europee sono in programma nel week-end e la campagna elettorale è finalmente finita, non servono altri slogan per conquistare voti. Il 7 giugno sarà un altro giorno importante: Biden farà un discorso a Pointe du Hoc, uno sperone di roccia tra Utah e Omaha, famoso per l'assalto condotto il 6 giugno 1944 dal 2° Battaglione Ranger degli Stati Uniti contro una batteria di artiglieria tedesca che martellava le due spiagge.

DEMOCRAZIA

La Casa Bianca ha già fatto sapere che il tema dell'intervento del presidente sarà l'importanza di difendere la libertà e la democrazia. Non mancheranno accenni all'Ucraina e alla necessità di autorizzare l'uso delle armi della Nato in territorio russo. E parlerà anche del piano per la tregua tra Israele e Hamas, che corre forti rischi di naufragare senza un deciso appoggio internazionale, anche dell'Europa. Biden potrebbe anche, nell'anniversario del D-Day, citare i precedenti storici che non vanno mai dimenticati. Nel 1938, Regno Unito, Francia e Italia consentirono a Hitler di occupare vaste zone della Cecoslovacchia dei Sudeti con la motivazione che gli abitanti parlavano tedesco. Il primo ministro britannico tornò a Londra sventolando l'accordo e assicurando che Hitler, presi i Sudeti, voleva una pace duratura. Churchill gli rispose: «Non è che il primo sorso di un amaro calice. Potevate scegliere tra il disonore e la guerra. Avete scelto il disonore, e avrete la guerra». Ma erano altri tempi, e altri leader politici.

ATTESA PER IL DISCORSO DI BIDEN CHE PUNTA SULL'APPOGGIO INTERNAZIONALE PER IL PIANO DI TREGUA TRA ISRAELE E HAMAS

Vittorio Sabadin

LA PAROLA

D-DAY

Il 6 giugno del 1944, esattamente 80 anni fa, gli alleati sbarcarono in Normandia, dando inizio alla liberazione dell'Europa dall'occupazione nazifascista durante la Seconda guerra mondiale. L'evento è passato alla storia come D-Day perché nel gergo militare inglese questo termine indica l'inizio di una missione.

Vertice in programma il 15 e il 16

Il summit internazionale in Svizzera Zelensky: «Cina e Russia boicottano»

ROMA «Pechino è uno strumento nelle mani di Putin». Volodymyr Zelensky abbandona ogni cautela diplomatica e accusa apertamente la Cina per far fallire il vertice per la pace in programma tra due settimane in Svizzera. «La Russia, sfruttando l'influenza cinese nella regione e utilizzando anche i diplomatici cinesi, fa di tutto per sabotare il summit», è l'attacco del presidente ucraino da Singapore. Parole che sembrano allontanare la possibilità di una Cina mediatrice per una soluzione negoziata della guerra. Afferma Zelensky: un anno fa Xi Jinping «mi ha promesso che la Cina si sarebbe fatta da parte, non avrebbe sostenuto la Russia con le armi. Oggi ci sono informazioni secondo cui elementi degli armamenti russi arrivano attraverso la Cina». Affermazioni respinte dal ministro della Difesa cinese Dong Jun: la Cina «non ha fornito armi a nessuna delle due parti e ha uno stretto controllo sulle esportazioni di beni a duplice uso. Siamo fermamente dalla parte della pace e del dialogo».





LO SCENARIO

TEL AVIV «C'è ancora del lavoro da fare, ci sono diversi "dettagli" da definire compreso il fatto che non ci sarà un cessate il fuoco permanente finché i nostri obbiettivi saranno raggiunti». È questo lo spirito con cui il capo del governo israeliano accetta la cornice generale di un possibile accordo con Hamas illustrata dal presidente Biden. A illustrarlo è uno dei consiglieri senior di Netanyahu, Ophir Falk, in una intervista al giornale britannico Sunday Times. È la terza puntualizzazione in tre giorni per chiarire che «Israele non rifiuta l'accordo, che abbiamo concordato», pur non giudicandolo un buon accordo, ma aggiunge Falk, «vogliamo ardentemente che gli ostaggi siano tutti rilasciati».

POSIZIONE

A sostenere la difficile scelta del governo scende in campo anche il Capo dello Stato Herzog che in un intervento all'Università di Gerusalemme ha voluto ricordare come nella tradizione ebraica «non esista comandamento più grande del riscatto degli ostaggi e dei prigionieri, soprattutto quando si tratta di cittadini che lo Stato non è stato in grado di difendere». E ha ringraziato Biden per il suo impegno in difesa di Israele, come del resto aveva fatto qualche ora prima anche Benny Gantz, autorevole membro del gabinetto di guerra.

E il ministro della Difesa Gallant fa sapere che l'esecutivo sta lavorando per un governo alternativo a Gaza, precisando che l'operazione a Rafah procede «sia sopra che sotto terra», con riferimento al Corridoio Filadelfia, vicino al confine sotto al quale sono stati individuati 20 tunnel con 82 bocche di accesso e localizzate strutture, rifugi e ricoveri per dozzine di lanciarazzi. «Stiamo soffocando Hamas impedendogli di continuare ad esistere, non avrà possibilità di rinforzarsi e di armarsi». Sulla pericolosità di Hamas è tornato anche il portavoce del Consigliere della Casa Bianca per la sicurezza Kirby: «Non abbiamo detto che non rappresentino una minaccia per il popolo di Israele, abbiamo detto - sulla base di valutazioni di intelligence – che non hanno più la capacità di ripetere un altro 7 ottobre». Ora l'attenzione è dunque tutta puntata sull'organizzazione terroristica che a caldo ha accolto positivamente l'iniziativa illustrata di Biden. Ma manca ancora il parere determinante dei due capi che sul campo hanno organizzato e guidato i massacri del 7 ottobre, Sinwar e Deif. E non è assolutamente un dettaglio secondario. Finora i loro dinieghi e i loro silenzi li hanno rafforzati nella convinzione di poter rialzare la posta delle loro richieste. Ora dopo l'iniziativa di Biden dovranno uscire allo scoperto: «Dicevate di volere un cessate il fuoco - li aveva incalzati il presidente americano - ora avete l'opportunità per dimostrarlo». In una nota congiunta (diffusa dal ministro degli Esteri del Qatar) Washington, il Cairo e Doha hanno esortato sia Israele sia Hamas ad accettare la roadmap di un accordo «che va incontro a molteplici interessi e porterà sollievo sia alla popolazione di Gaza, sia agli ostaggi e alle loro famiglie».



I tantissimi profughi che tentano la fuga disperata da Rafah, dove Israele minaccia di avviare l'operazione di terra

Israele dice sì all'accordo per salvare gli ostaggi «Ma via Hamas da Gaza»

▶Resta un'incognita: gli organizzatori dell'attacco del 7 ottobre Sinwar e Deif non hanno ancora detto apertamente se accetteranno la proposta promossa da Biden

UNO DEI CONSIGLIERI DI NETANYAHU SI SBILANCIA: «NON È UNA BUONA INTESA, PERÒ NON LA RIFIUTIAMO»

HEZBOLLAH INTANTO HA INTENSIFICATO GLI ATTACCHI CON UNA RAFFICA DI MISSILI DAL LIBANO VERSO LA ZONA NORD

L'accordo dovrebbe infatti risolvere il maniera decisiva la questione umanitaria della popolazione della Striscia allo stremo dopo 7 mesi di guerra già nella prima fase con l'ingresso di 600 camion di derrate, medicinali e carburante ogni giorno e la predisposizione di alloggi temporanei in attesa della ricostruzione (prevista nella terza fase della road map). Di questo aspetto si è in qualche modo parlato già ieri in un incontro al Cairo tra Egitto, Stati Uniti e Israele per la riapertura del valico di Rafah. Ma non sarebbero stati fatti consistenti passi avanti dopo la richiesta dell'Egitto agli israeliani di ritirare le loro forze armate che hanno preso nei giorni scorsi il controllo sul versante palestinese del valico, attraverso cui – secondo l'Idf - passavano le armi di contrabbando fornite dall'Iran.

SUL CAMPO

Gli spiragli e le aspettative di un accordo non allentano la tensione sul campo. Obbedendo ad una precisa regia, ora ad infuocarsi è il fronte nord dove gli Hezbollah non riducono la propria offensiva forse, come osserva qualche analista, per dimostrare la intatta compattezza dell'Asse della resistenza teleguidato dall'Iran. Anche ieri gli allarmi hanno risuonato in diverse città fino ad Acco, raggiunta nei giorni scorsi da un missile, costringendo sessantamila persone a correre nei rifugi. A loro vanno poi aggiunte le decine di migliaia di persone che da mesi hanno dovuto lasciare le proprie case trasferendosi verso le città del centro e del sud. Ad oggi, la media degli attacchi Hezbollah con missili a raggio corto è di una decina al giorno, verso obbiettivi mirati (le basi militari della Brigata Galilea, quella del monte Meron di Kyriat Shmona): Israele ha risposto nel fine settimana con altri 40 attacchi che hanno portato il bilancio complessivo delle vittime a quota 420: di questi 330 erano militanti Hezbollah.

Raffaele Genah

IL RETROSCENA

La Cia e il Mossad dietro la proposta «La svolta a Parigi con l'emiro del Qatar»

ROMA A Washington la chiamano ormai «diplomazia dell'intelligence», perché a portare avanti l'offensiva per la pace del presidente Biden è il capo della Cia, William Burns detto "Burns d'Arabia". Grande la sua esperienza di Medio Oriente a cominciare da quando lavorava come diplomatico junior nel 1983 all'Ambasciata Usa in Giordania, fino alla dozzina di missioni (quelle di cui si sa ufficialmente) compiute finora nella regione per mettere a punto un accordo di tregua e rilascio degli ostaggi tra Israele e Hamas. Raccontano che nei momenti cruciali Burns è capace di parlare arabo. Ed è consapevole della difficoltà dell'impresa. «Onestamente, non posso dire che sicuramente ci riuscirò», ha confessato a Dallas alla metà di aprile. «Ma se fallirò, non sarà certo per non averci provato abbastanza. E so che in ogni caso le alternative sono peggiori».

IL QUARTETTO

Tutto è cominciato, secondo la ricostruzione del Wall Street Journal, con la creazione lo scorso ottobre di una cellula segreta per i negoziati composta da Burns, dal capo del Mossad David Barnea, dal responsabile dell'intelligence egiziana Abbas Kamel e dal primo ministro del Qatar, Mohammed bin Abdul Rahman al-Thani. È stato proprio il "Quartetto" a trovare la quadra per il primo accordo che ha portato allo scambio di 100 ostaggi israeliani con 240 detenuti palestinesi, e una tregua di una settimana. Da allora, i "magnifici 4" hanno continuato a incontrarsi. In particolare, lo scorso gennaio a Parigi, per rimettere sui binari un dialogo che era diventato problematico. A marzo, una bozza di compromesso era già in visione ai capi di Hamas nella Striscia, Sinwar e Deif, così come sul tavolo del Gabinetto di guerra di Tel Aviv. Ai primi di maggio sembrava che l'intesa fosse definita e Burns ha fatto la spola tra le capitali mediorientali per raccogliere gli ultimi desiderata. Il punto cruciale è sempre lo stesso: Hamas vuole la fine del conflitto e, di conseguenza, la possibilità di restare al governo di Gaza, mentre Israele preferisce parlare di «pausa umanitaria» e di «cessate il fuoco provvisorio», mantenendo come obiettivo la distruzione totale di Hamas, militare e politica.

I militari israeliani nel corso di un blitz tra le case di Rafah

LA CELLULA SEGRETA PER I NEGOZIATI COMPOSTA DAI CAPI DELL'INTELLIGENCE DI WASHINGTON, DEL CAIRO E DI TEL AVIV

LE TRATTATIVE

In realtà, è lo stesso nodo che sembra non essere stato sciolto neppure con l'annuncio di Biden, che appare un po' come un salto in avanti, una forzatura a cui si accompagna un impegno congiunto di tutte le diplomazie, sia arabe che occidentali, per mettere fine a una guerra che non conviene più a nessuno. Parallelamente, esistono però altre due trattative. La prima riguarda gli alleati Israele e Stati Uniti, e si concentra su cosa si debba intendere per "linea rossa" che secondo Biden l'esercito israeliano non deve superare. Stando a un retroscena del New York Times, gli americani avrebbero ottenuto che Israele rinunciasse a inviare due divisioni a Rafah, il che avrebbe comportato un numero esorbitante di vittime civili, e optasse invece per sigillare il confine tra Gaza e l'Egitto, affidandosi poi a raid mirati. In pratica, è quello che Israele sta facendo. Non a caso, nei giorni scorsi l'amministrazione Biden ha dichiarato pubblicamente che Tel Aviv non aveva «superato la linea rossa». Si riferiva a questo. L'altro negoziato riguarda invece la riapertura del valico di Kerem Shalom fra la Striscia e l'Egitto, controllato oggi dagli israeliani dalla parte di Gaza, per riattivare il flusso di aiuti verso l'enclave palestinese. I tre fronti del negoziato - la tregua in cambio degli ostaggi, la "linea rossa" militare di Israele e gli aiuti a Gaza attraverso il valico di Kerem Shalom - sono fra loro intrecciati. E l'ostacolo, ancora una volta, è rappresentato dalle divisioni interne ai due schieramenti. I leader di Hamas in Qatar contano ormai poco rispetto alla decisione finale che deve prendere Sinwar dal tunnel-bunker sotterraneo, così come Netanyahu deve bilanciare le pressioni dell'estrema destra di governo, che vuole la guerra fino alla vittoria totale a ogni costo, e quelle dell'opposizione, della diaspora americana e del movimento dei familiari degli ostaggi, che reclamano le sue dimissioni e la liberazione di tutti gli ostaggi, anche loro a ogni costo.

Sara Miglionico

Non serve più l'alcoltest per provare l'ubriachezza

▶Cassazione: bastano la testimonianza degli agenti, l'alito e anche l'incapacità di rispondere per dedurre che l'autista sia positivo. Così la soglia di 1.5 è accertata

LA SENTENZA

ROMA Bastano elementi «obiettivi e sintomatici» per dimostrare la guida in stato di ebbrezza. Ossia non è necessario l'alcoltest. Anche se l'auto ha semplicemente battuto contro il marciapiede senza causare sinistri, è sufficiente che gli agenti osservino, e riportino su un verbale, che il conducente non si regga in piedi e sembri ubriaco. Lo ha stabilito la Corte di Cassazione secondo la quale, il giudice di merito, per la condanna, può basarsi anche sulle valutazioni della polizia stradale. L'odore di alcol, l'incapacità di rispondere alle domande e la scarsa destrezza nel controllare il veicolo, anche se solo riferite, sono una motivazione valida. Poco importa se le considerazioni possano sembrare soggettive. E se nella sentenza si stabilisce che il tasso di presenza di alcol nel sangue è superiore a 1.5. Una decisione, quella della Corte, che adesso potrebbe aprire la strada a una serie di condanne, senza accertamenti clinici e obiettivi, basate sulle sole testimonianze degli agenti. E non perché l'uomo si era rifiutato di sottoporsi al test, situazione dalla quale, secondo il Codice si dà per assodato lo stato di ebbrezza, ma perché gli agenti non lo avevano avvisato che avrebbe potuto avvalersi dell'assistenza di un legale. Un passaggio che, dal punto di vista procedurale, rende nullo l'esame. E lo stato di ebbrezza (in teoria non verificato).

IL CASO DI UN UOMO CHE AVEVA IMPUGNATO LA SUA CONDANNA CONTESTANDO LA MANCANZA DI ACCERTAMENTI VALIDI

LE MOTIVAZIONI

I giudici precisano che le questioni di merito non spettano alla Corte, ma poi puntualizzano: «Con specifico riferimento al caso contestato, deve essere ribadito come questa Suprema Corte abbia avuto modo di precisare che, poiché l'esame strumentale non costituisce una prova legale, l'accertamento della concentrazione alcolica può avvenire in base ad elementi sintomatici per tutte le ipotesi di reato previste dall'articolo 186 del Codice della strada (ossia la guida in stato ebbrezza ndr) e qualora vengano oltrepassate le soglie superiori la decisione deve essere sorretta da congrua motivazione». Per la Cassazione, congrue motivazioni per stabilire la presenza di alcol nel sangue sono anche le testimonianze e non i test. Quindi scrivono nella sentenza: «Ne consegue pertanto che, in assenza di un espletamento di un valido esame alcolimetrico, il giudice di merito può trarre il proprio convincimento in ordine alla sussistenza dello stato di ebbrezza di adeguati elementi obiettivi e sintomatici, che nel caso in esame i giudici di merito hanno congruamente individuato in aspetti quali lo stato comatoso e di alterazione manifestato dall'imputato alla vista degli operanti, certamente riconducibile ad un uso assai elevato di bevande alcoliche, certamente superiore alla soglia di 1.50». E aggiungono: «Per come evincibile dalla riscontrata presenza di un forte odore acre di alcol, nonché dall'assoluta sua incapacità di controllare l'autoveicolo in marcia e di rispondere alle domande rivoltegli dagli agenti di polizia giudiziaria». A fronte degli indicati aspetti il ricorrente ha riproposto solo una rilettura alternativa degli elementi di indagine acquisiti all'evidenza non consentita in questa sede e comunque inidonea a modificare l'adeguata e logica motivazione espressa sul punto da parte della Corte di appello». E così il ricorso è stato bocciato.

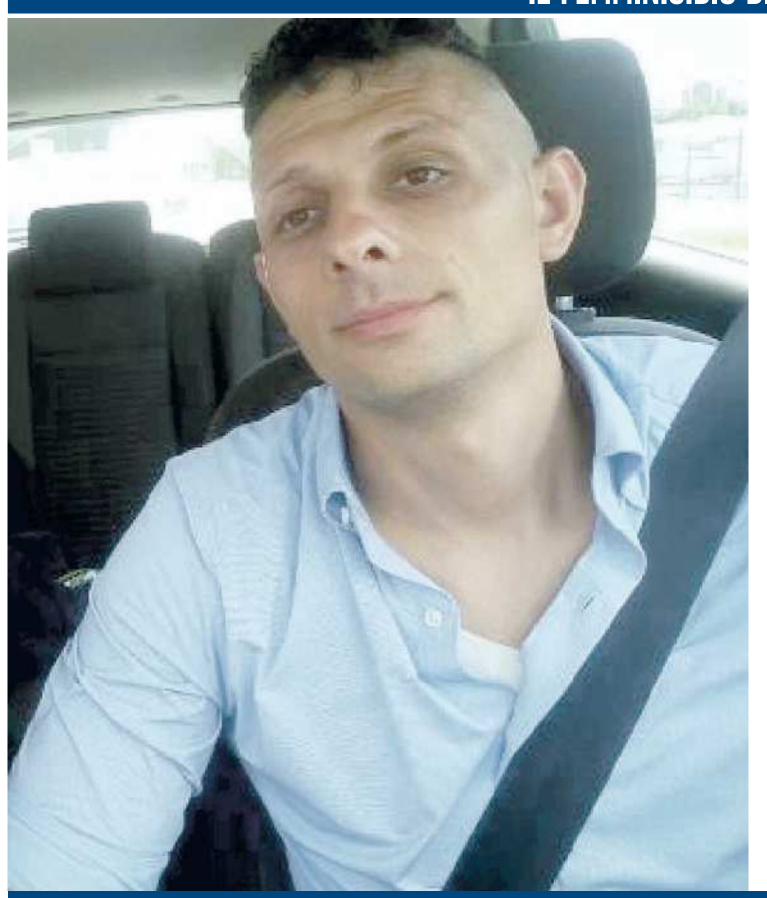
LA VICENDA

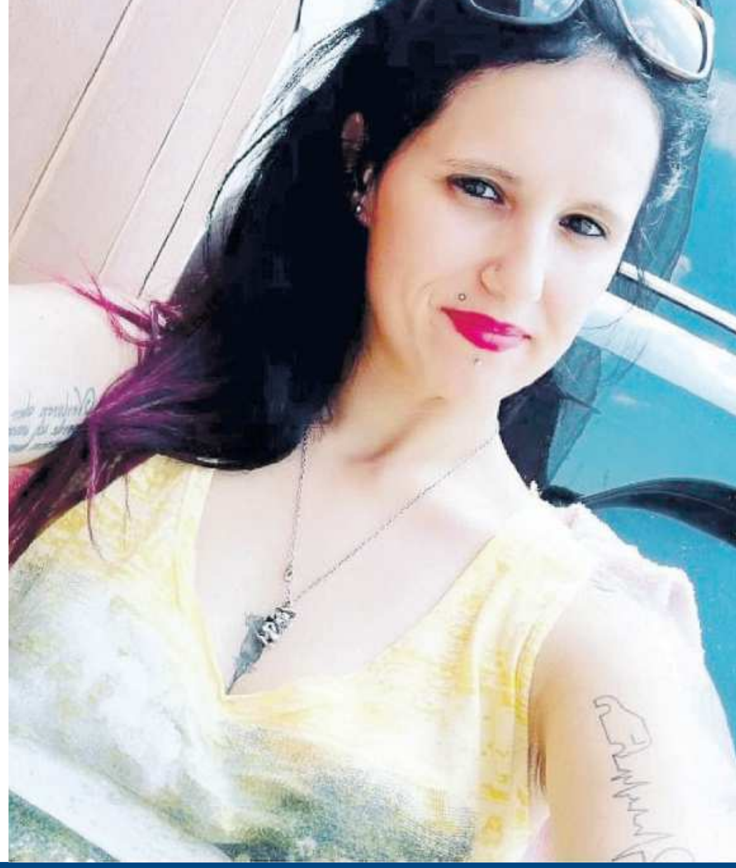
Era stata la Corte d'Appello di Brescia, nel luglio scorso, a riformare parzialmente la sentenza di primo grado, concedendo il beneficio della non menzione della condanna nel casellario giudiziale dell'imputato, ma confermando la condanna a sei mesi di arresto, l'ammenda di 1.500 euro e, soprattutto, la sanzione amministrativa accessoria della revoca della patente per essere stato sorpreso alla guida in stato di ebbrezza, tanto da provocare un incidente stradale. L'imputato aveva impugnato la decisione, sostenendo che il Tribunale (e poi la Corte d'Appello) pur ritenendo inutilizzabili gli accertamenti, richiesti dalla polizia giudiziaria ed eseguiti dai sanitari per verificare lo stato di ebbrezza, avesse dato per certe che le condizioni del conducente fossero alterate, sostenendo che il tasso alcolemico dell'uomo superasse la soglia di 1.50 in base alle sole dichiarazioni degli agenti. Sebbene, si sottolineava nel ricorso, «in assenza di dati tecnici obiettivi, non sarebbe possibile stabilire in termini certi il livello di alcol effettivamente presente nel suo sangue al momento dei fatti, non potendosi evincere elementi sintomatici tali da ritenere superata la suddetta soglia dai soli elementi riferiti dai testi circa la presenza di uno stato confusionale, di avvenuti urti della sua autovettura con il cordolo del marciapiede e della mancata risposta alle sollecitazioni degli agenti». Ma questi argomenti, per la Cassazione non sono stati sufficienti. E adesso, in base a questa decisione, le condanne saranno più frequenti.

PER I GIUDICI NON SONO NECESSARI TEST SPECIFICI PER VERIFICARE LA QUANTITÀ PRESENTE NEL SANGUE

Valentina Errante







IL DELITTO DI GIADA L'EX CONFESSA: «L'HO AFFERRATA PER LE GINOCCHIA E POI SPINTA GIÙ»

Messo di fronte alle telecamere che riprendevano la sua auto salire e - minuti dopo - scendere il cavalcavia sull'A4 di Vigonza (Padova), Andrea Favero non solo aveva ammesso agli agenti della Stradale e della Mobile di aver ucciso la sua fidanzata Giada Zanola, ma aveva anche spiegato come: afferrandola per le ginocchia, sollevandola e spingendola oltre il parapetto alto 1.96 metri che fa da protezione del cavalcavia. Una confessione che emerge per la prima volta a quattro giorni dal delitto. Per il pm quello di Giada Zanola, volata alle 3.30 di mercoledì mattina da un'altezza di 15 metri sull'asfalto dell'A4 e poi travolta da un tir in corsa, è un omicidio «d'impeto» e «aggravato dal rapporto sentimentale», una storia ormai arrivata al capolinea: da alcuni mesi la donna aveva iniziato una relazione con un altro uomo e per questo aveva deciso di interrompere la convivenza con il 38enne, di tenere con sé il figlio avuto da lui e di cambiare anche lavoro per passare più tempo con il nuovo fidanzato. Lì si annoderebbe il movente dell'omicidio.

Si schianta sul casello autostradale e tampona le auto in coda: tre morti

L'INCIDENTE

ROSIGNANO L'auto arriva al casello e non si ferma. Travolge una macchina in coda e poi un'altra ancora, schiantandosi infine contro il casotto che viene completamente sfondato. Terribile incidente sull'autostrada A12 a Rosignano Marittimo, in provincia di Livorno, dove tre persone sono morte e altre sei, tra cui due fratellini di 3 e 6 anni, sono rimaste ferite. A perdere la vita, la coppia che si trovava a bordo della Honda che ha provocato lo scontro e il ragazzo che era alla guida del primo mezzo colpito. Illeso il casellante che si trovava all'interno della struttura ribaltata. La polizia stradale, che ieri è intervenuta sul posto subito dopo lo schianto, è al lavoro per tentare di ricostruire la precisa dinamica dell'incidente, le cui cause al momento sono ancora ignote. Al vaglio degli investigatori, l'ipotesi che l'uomo tedesco di 61 anni che si trovava al volante sia stato colto improvvisamente da un malore e che per questo non sia stato in grado di frenare mentre si stava avvicinando al casello.



Il maxi incidente stradale al casello autostradale dell'A12 a Rosignano, in provincia di Livorno. Il bilancio è di tre morti e sei feriti, tra cui anche due fratellini di 3 e 6 anni

ROSIGNANO, VITTIME UN 20ENNE E LA COPPIA A BORDO DELLA VETTURA SPINTA SULLA BARRIERA: GRAVI DUE FRATELLINI DI UNO E SEI ANNI

LA RICOSTRUZIONE

L'allarme è stato lanciato intorno alle 13, quando sul posto sono arrivati immediatamente i soccorritori e i vigili del fuoco, rimasti poi impegnati a lungo per estrarre i corpi delle vittime e mettere in sicurezza i feriti. Le auto coinvolte nella tragedia si trovavano in coda al casello di Rosignano Marittimo per uscire dall'autostrada, quando all'improvviso è arrivata a tutta velocità quella guidata dall'uomo tedesco, a bordo della quale vi era anche la moglie di 68 anni. Secondo quanto emerso dai primi accertamenti, la coppia, originaria di Ausburg, stava viaggiando verso Roma, quando ha perso all'improvviso il controllo della Honda. La macchina davanti, una Fiat 500 nella quale vi era un 21enne insieme alla fidanzata, è stata quindi tamponata violentemente, così come la terza che in quel momento era ferma per uscire dal casello. All'arrivo sul posto dei medici e gli operatori sanitari, intervenuti con diverse ambulanze e un elicottero, per la coppia tedesca non c'era più niente da fare. Senza vita anche il ragazzo a bordo della prima auto travolta. Tutti e tre sono morti sul colpo.

I SOCCORSI

Le altre persone coinvolte nell'incidente, che si trovavano a bordo di altre tre vetture, sono rimaste ferite, fortunatamente tutte in modo lieve. Tra loro, ci sono una donna di 29 anni, una di 63, i due fratellini e la madre 35enne. Trasportato in ospedale anche il casellante, un 44enne di Cecina, che al momento dell'incidente si trovava all'interno del casotto, centrato in pieno dall'auto. La circolazione sulla A12 in direzione Livorno è stata riaperta soltanto alle 16.30, mentre quella verso Sud è rimasta chiusa più a lungo.

MALORE O GUASTO

L'ipotesi che pare al momento più verosimile è quella che il conducente della Honda si sia sentito male all'improvviso, proprio mentre si trovava in prossimità del casello, senza così riuscire a rallentare. Non si esclude nemmeno la possibilità di un malfunzionamento dell'auto che potrebbe avere impedito all'uomo di frenare. Maggiori risposte potrebbero essere fornite dai filmati delle telecamere di sorveglianza, già acquisiti dalla polizia stradale, e dall'autopsia sul corpo dell'uomo. Il presidente della Regione Toscana Eugenio Giani ha fatto sapere che era stata attivata la procedura di "Hospital disaster manager". «I feriti stanno tutti bene - ha comunicato ieri pomeriggio - e ringrazio il nostro sistema sanitario di emergenza e operatori sanitari, forze dell'ordine e vigili del fuoco». Il presidente del Consiglio regionale toscano Antonio Mazzeo si è detto «sconvolto» per quanto accaduto, esprimendo cordoglio per le vittime «a nome di tutta l'Assemblea legislativa». Anche il sindaco di Rosignano Daniele Donati ha espresso cordoglio, augurando ai feriti una buona guarigione».

Federica Zaniboni

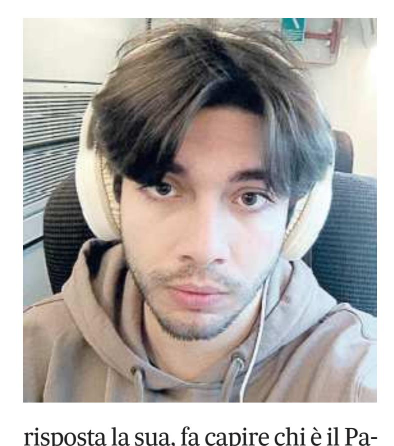
Gay escluso dal seminario il Papa gli scrive una mail: «Insegui la tua vocazione»

▶Lorenzo ha inviato una lettera al Pontefice, dopo la frase choc sugli omosessuali tra gli aspiranti preti: «Le sue parole mi danno speranza, voglio fare il sacerdote»

LA TESTIMONIANZA

ROMA «Caro "Uno dei tanti semi nella vigna del Signore"... Gesù chiama tutti, vai avanti con la tua vocazione». Il Papa risponde, di suo pugno come ama fare, con l'empatia che riserva a chi chiede aiuto e parole che aprono spiragli di speranza. E lo fa dopo la gaffe, l'uscita infelice pronunciata in un incontro a porte chiuse in Vaticano e da lì trapelata, quel «c'è già troppa frociaggine», detto ai vescovi mentre si affrontava il tema dell'ingresso degli omosessuali in seminario. Lorenzo Michele Noè Caruso, 22 anni, come molti altri si era sentito amareggiato, deluso, spiazzato. Si era riaperta una ferita. «Fui escluso dal seminario perché dissi di essere gay», raccontò sul Messaggero. Il 28 maggio ha scritto una mail, tre pagine in cui ha aperto il suo cuore al Santo Padre, parlato della sua vita, della sua vocazione forte, delle porte in faccia ricevute. Il primo giugno inaspettata la risposta del Pontefice: «Grazie tante per la tua e-mail - dice il Papa nel cartoncino scritto a mano, scannerizzato e allegato alla mail -. Mi ha colpito una tua espressione: "Clericalismo tossico ed elettivo": ed è vero! Tu sai che il clericalismo è una peste? è una brutta "mondanità", e come dice un grande teologo: "La mondanità è il peggio che può accadere alla Chiesa, peggio ancora che l'epoca dei Papi concubinari". Gesù chiama tutti, tutti. Alcuni pensano alla chiesa come una dogana, e questo è brutto. La Chiesa deve essere aperta a tutti. Fratello, vai avanti con la tua vocazione». Poi il saluto. «Prego per te, per favore fallo per me (ne ho bisogno). Che il Signore ti benedica e la Madonna ti custodisca. Fraternamente, Francesco». Lorenzo ha visualizzato mentre era al lavoro, a Firenze, erano le 21.30. «Mi è arrivata la notifica, sono andato nel panico. Ho preso 5 minuti di pausa prima di ricominciare... Scrive piccolissimo, alcune parole non le capivo. Ma che bella risposta la sua, fa capire chi è il Papa vero, non è quello che hanno fatto credere. Questa lettera mi dà speranza, ora il seminario resta un sogno non accantonato. Mi ha detto continua con la tua vocazione, non "tranquillo tanto ci sono altre strade". Tutta la mia storia è stata costellata da queste risposte, quando un religioso scopriva la mia sessualità, per quanto fino a un minuto prima avesse apprezzato la mia persona e la mia Fede, ripiegava così: "ci sono tanti modi per declinare una vocazione". Di fatto mi hanno negato la possibilità di avere una vocazione sacerdotale». «Continua», esorta Papa Francesco. Il suo incitamento ha fatto il giro delle associazioni dei gay cattolici, dei parroci di frontiera e dei genitori di tanti omosessuali che lottano per i figli e per far parte della Chiesa. «Si è diffusa come il verbo - ancora Lorenzo, che studia Storia all'università di Firenze e lavora come cameriere la sera - ci ha rincuorato. Si vede chiaramente il tentativo che c'è stato di screditarlo, accantonarlo da parte delle fila più tradizionaliste». Un'uscita che aveva fatto male, alla luce dei passi concreti messi in atto nei confronti della comunità Lgbt+, le benedizioni, gli incontri del mercoledì, quando grazie a don Andrea Conocchia riceve a colloquio giovani trans o genitori cattolici di ragazzi omosessuali. «Anche qui a Firenze le cose sono profondamente cambiate, molti parroci accolgono e si occupano delle marginalità. E il vescovo Giuseppe Betori ha deciso di istituire nella pastorale della famiglia un'altra commissione della pastorale Lgbt».





Il Pontefice ieri all'Angelus in piazza San Pietro, nella foto piccola Lorenzo Michele Noè Caruso, 22 anni, originario della Sicilia ma residente a Firenze

> *Alcuni pensano alla Chiesa come una dogana e questo è brutto: semmai deve essere aperta a chiunque*

> *Gesù chiama tutti, tu non devi arrenderti Prego per te, per favore fallo anche per me*

Sul Messaggero

«Escluso dal seminario perché ho detto la verità»

La pagina del giornale in cui il 22enne raccontava la sua esperienza dopo le polemiche per le frasi omofobe del Papa

Il testo della mail che Papa Francesco ha inviato al giovane che era stato escluso dal seminario perché omosessuale

«LA MIA STORIA»

Ma cosa ha scritto di getto Lorenzo al Papa? «Spero che questa mia lettera sia arrivata fino a lei, con essa vorrei portare alla sua attenzione la mia storia e quella di molti che, come me, vivono ai margini della Chiesa, costretti spesso a nascondersi per essere esclusi dalle comunità, o costretti a pagare la sincerità con il caro prezzo del rifiuto». A Francesco racconta la sua storia di fede, le chiamate del Signore al sacerdozio, la missione come catechista, il percorso iniziato per entrare in seminario, il sogno infranto, i rifiuti, gli atti di omofobia ma anche gli incontri che sempre nella Chiesa gli hanno permesso di non perdersi per la delusione. La sua «viva fede e la volontà di essere un servo di Dio». La fiducia nel cammino sinodale in corso, «che sia un punto di svolta per camminare insieme sotto la luce di Cristo, dove nessuno è scarto e tutti espressione del disegno di Dio per la nostra Chiesa», la richiesta «di rivedere la circolare che si occupa del divieto all'ammissione al seminario delle persone omosessuali» perché «molti giovani si sentono smarriti in una Chiesa che spesso sembra essersi legata a un clericalismo tossico ed elettivo, dove solo alcuni meritano di essere accolti e dove altri sono esclusi come falsi cristiani». Il suo sogno: finita l'università, entrare in seminario. Le parole di Papa Francesco lasciano aperto uno spiraglio, lo scivolone è rientrato. Il cammino resta lungo. «Una lettera accogliente, inclusiva, davvero bella. Il Papa si conferma una persona molto umana», ammette Innocenzo Pontillo, presidente dell'Associazione "La Tenda di Gionata".

IL 22ENNE: «GLI HO RACCONTATO LA MIA VITA FATTA DI RIFIUTI, ORA IL SANTO PADRE MI ESORTA A CONTINUARE»

Raffaella Troili

Trovati i corpi di Bianca e Patrizia «Uccise dalla piena dopo l'abbraccio»

LA TRAGEDIA

PREMARIACCO Erano passate da poco le 10.30 quando ieri mattina le acque del fiume Natisone hanno riconsegnato i corpi ormai senza vita di Patrizia Cormos e Bianca Doros, la 20enne e la 23enne di origini romene che con l'amico e fidanzato Cristian Casian Molnar, 25enne connazionale, erano stati sorpresi venerdì dalla piena del corso d'acqua, venendo trascinati ed inghiottiti tra i canyon di Premariacco, in provincia di Udine. Le flebili speranze dei familiari e dei soccorritori che li hanno cercati per più di 48 ore, sperando di ritrovarli in vita, si sono definitivamente azzerate. Rimane la speranza del fratello di Cristian, il ragazzo che manca all'appello e che si è cercato con decine di uomini e mezzi fino alla tarda serata di ieri. Nulla da fare, per lui si riprenderà oggi alle 9 con ulteriori sopralluoghi.

LE RICERCHE

«Stavamo battendo quell'area molto impervia da terra» ha raccontato Emanuel Marini, 44enne volontario della Protezione civile del Friuli Venezia Giulia, colui che assieme ai colleghi ha individuato per primo il corpo di Patrizia. «Dopo aver percorso circa 500 metri dal sentiero che scende verso l'alveo tra il Ponte Romano di Premariacco e la spiaggetta della frazione di Paderno, a un certo punto, provando ad insistere tra la radura e i rovi, ho scorto prima una scarpa sneaker bianca (che poi si è appurato fosse dell'altra ragazza, di Bianca, ritrovata più a valle), ho proseguito nonostante il contesto fosse molto arduo, fino a quando ho scorto, incastrato in una rientranza della roccia erosa, il corpo di una delle ragazze: è stato davvero un colpo al cuore». Marini, padre di due bimbi, si era messo subito a disposizione come le decine di colleghi che hanno collaborato assieme ai Vigili del Fuoco nelle operazioni di ricerca. «Quello che mi ha fatto più raggelare il sangue è che la ragazza era bloccata, incastrata in questa rientranza del costone, cinque metri più in alto del livello del fiume in quel momento - spiega ancora - questo fa capire quanto si era innalzato il corso d'acqua con la piena». Poche decine di minuti dopo si è individuato, più a valle, anche il secondo corpo, quello di Bianca, a circa un chilometro di distanza dal luogo in cui i tre giovani, abbracciati, erano stati travolti dalla furia del Natisone.





A sinistra, sopra Bianca Doros (23 anni) e sotto Patrizia Cormos (20 anni). I corpi delle giovani sono stati recuperati ieri. A destra l'abbraccio fra i tre amici prima di essere travolti dalla piena del Natisone

IL DOLORE

I genitori di Patrizia e Bianca con il fratello di Cristian, ancora disperso, sono stati anche ieri tutto il giorno insieme fra tormento e speranza. «Le ricerche proseguono, non ci fermiamo finché non troviamo anche il terzo disperso» ha dichiarato Sergio Benedetti, vice comandante vicario dei Vigili del fuoco di Udine». Dopo l'apertura di un fascicolo da parte della Procura di Udine, anche la Prefettura ha sul tavolo le relazioni rispetto alle primissime attività di soccorso così come chiesto dal Ministro della Protezione civile Nello Musumeci. Nel frattempo Michele De Sabata, sindaco del paese colpito dalla tragedia, ha dovuto anche disinnescare il caso vergognoso del commento in sottofondo al video in cui si sono visti gli ultimi istanti di vita dei tre giovani inghiottiti poco dopo dalle acque del Natisone. «Sarebbero da lasciare lì - si sente nella voce fuori campo -. Urlano come le femminucce. Avete l'acqua alle ginocchia, venite a nuoto». Frasi choc in un filmato diventato virale che poi ha fatto finire, ingiustamente, nel mirino del web l'autista di scuolabus che per primo aveva dato l'allarme. «Stiamo già lavorando per rintracciare l'autore - ha spiegato il sindaco - che, sottolineiamo, non ha commesso alcun reato ai sensi della legge, come espressamente dichiaratomi anche dalla Procura. Ritengo però che, davanti ad una vicenda così tragica, non sia accettabile ciò che è stato detto nel video e che le scuse siano d'obbligo».

David Zanirato


BVLGARI



L'idea
L'algoritmo intelligente che misura il benessere
Travisi a pag. 18



La guida
Obiettivo sott'acqua per scatti d'avventura
Boroni a pag. 18

Una fotocamera Dji Osmo Action 4
A destra, Stash, 34 anni



Musica
Stash dei Kolors: «Tormentoni per sfidare le mode di oggi»
Marzi a pag. 21





DIGITAL LIFE



Anche il web invecchia e le pagine scompaiono

IL CASO

Internet sta scomparendo. Secondo una nuova ricerca del centro studi statunitense Pew Research Center, un quarto di tutte le pagine web che esistevano tra il 2013 e il 2023 oggi non sono più accessibili, mentre il 38% dei siti presenti sul web nel 2013 oggi rimandano a link inesistenti. Per condurre lo studio, i ricercatori hanno analizzato un campione casuale di circa 1 milione di pagine web scaricate da *Common Crawl*, un archivio online che raccoglie periodicamente delle "istantanee" dell'intera rete Internet in diversi momenti nel tempo. Particolarmente colpiti dal fenomeno i siti di informazione e quelli governativi. Il 23% delle pagine web contenenti notizie presenta, secondo i ricercatori, almeno un collegamento non funzionante, così come il 21% delle pagine web di siti governativi.

COLLEGAMENTI

Il 54% delle pagine di Wikipedia contiene almeno un collegamento che punta a una pagina inesistente, mentre su X un tweet su cinque non è più visibile appena pochi mesi dopo la pubblicazione. A monte di questo fenomeno c'è quello che i ricercatori chiamano "decadimento digitale", la perdita diffusa di dati caricati sul web, che ha diverse cause. La prima riguarda la struttura stessa dei file e il modo in cui vengono conservati: non solo gli hard disk – compresi i moderni SSD - non sono eterni ma spesso basta uno sbalzo di tensione per rendere inaccessibili, in tutto o in parte, i file contenuti al loro interno.

GLI ARAZZI

Il Getty Research Institute di Los Angeles ha recentemente analizzato una collezione di foto di arazzi in bianco e nero digitalizzati nel 2002 e da allora rimasti fermi immobili su un server. Dodici anni dopo, dei 5.000 file che compongono questa raccolta, dieci risultano danneggiati ("corrupted") al punto da non poter essere più recuperati. Si tratta di dieci file persi semplicemente rimanendo fermi su un server nel tempo. Tra le altre cause del "digital decay", la semplice eliminazione di singole pagine da parte dei proprietari di siti web fino ai cambiamenti nella struttura di indicizzazione di quei siti. Per quanto riguarda i social media, nel 60% dei casi l'account che originariamente aveva pubblicato il contenuto è stato reso privato, sospeso o cancellato del tutto. Nel restante 40%, il titolare dell'account ha semplicemente cancellato il singolo post.

LE CONSEGUENZE

Il paradigma del web contemporaneo ci ha abituato all'idea che tutto ciò che viene caricato sul web sia eterno. Il fenomeno del decadimento digitale sposta adesso l'asse sul versante opposto, mettendoci di fronte a tutta la fragilità delle centinaia di miliardi di pagine web a cui sempre più abbiamo delegato nel tempo la nostra memoria storica. Con conseguenze potenzialmente disastrose in un'era in cui la quantità di contenuti creati da zero grazie all'intelligenza artificiale sta aumentando a dismisura. Un rapporto di 39 pagine recentemente pubblicato da OpenAI ha rivelato come la stessa azienda sia riuscita negli ultimi tre mesi a riconoscere e interrompere campagne di disinformazione altamente mirate provenienti da Russia, Cina, Israele e Iran. Gli attivisti usavano l'IA per tradurre, modificare e diffondere notizie false, oppure per creare nomi e biografie per account fittizi da utilizzare poi come cassa di risonanza. Ad aprile 2024, sono 794 i siti web di notizie in 16 lingue diverse creati, in tutto o in parte, con l'ausilio dell'IA.

IL PARADOSSO

Gli strumenti di intelligenza artificiale generativa oggi consentono a chiunque di creare rapidamente e facilmente enormi quantità di dati fittizi. Gli utenti possono utilizzare delle semplici app per generare contenuti sofisticati e convincenti come deepfake, cloni vocali, articoli, finte ricerche scientifiche da spingere poi sui social per manipolare l'opinione pubblica. È questa la memoria storica che stiamo costruendo oggi sul web. Ed è questa la linfa di cui si nutriranno gli algoritmi generativi di domani. Decadendo le fonti digitali storicamente più robuste – estratti enciclopedici, articoli, pubblicazioni scientifiche - l'IA farà sempre più affidamento sulle fonti da essa stessa create, in un circolo di disinformazione che potrebbe presto inghiottire l'intera Rete. Alcuni ricercatori hanno paragonato questo trend alla diffusione del morbo della "mucca pazza". Proprio come nutrire mucche con altre mucche ha portato pian piano alla comparsa di un agente patogeno terribilmente nocivo per l'uomo, anche addestrare l'IA su enormi quantità di dati creati dalla stessa IA può avere conseguenze disastrose, dando vita a un processo di autoconsumo che si tradurrà in risultati di qualità via via inferiore e che tuttavia, mancandoci un riferimento, faremo sempre più fatica a distinguere dalla realtà.

Raffaele d'Ettorre

LA SCOMPARSA DELLA MEMORIA RIGUARDA ANCHE I SUPPORTI COME GLI HARD DISK: DOPO DECENNI I FILE SI DANNEGGIANO



Internet sta scomparendo? In alto, il classico messaggio "Error 404": segnala che un sito non è più accessibile (foto Freepik)

Le domande



1 DI COSA SI TRATTA?

Il decadimento digitale è la perdita di dati sul web, per guasti tecnici oppure perché vengono cancellati



2 QUANTO È DIFFUSO?

Il fenomeno ha già reso inaccessibile un quarto di tutte le pagine web esistenti tra il 2013 e il 2023



3 PERCHÉ È PERICOLOSO?

La perdita di dati antecedenti porterà l'IA a utilizzare i suoi stessi contenuti, aumentando la disinformazione

---

Post

di Andrea Andrei

Dal Papa a Rafah, l'IA supera la realtà

Nella scorsa settimana sono due i temi che hanno tenuto banco sui social. Due temi molto diversi, ma che possono farci riflettere per come sono stati trattati online, al di là del dibattito che hanno suscitato. Il primo è la gaffe del Papa sulla «frociaggine»: le piattaforme, comprese quelle di messaggistica, sono state invase di meme irresistibili e di video ottenuti grazie all'intelligenza artificiale (fra tutti, quelli che vedevano Francesco nella famosa scena del ristorante del film dell'81 *Fracchia la belva umana*). Eppure, molti che hanno condiviso su Facebook i (veri) titoli di giornale con la notizia in cui compariva il termine "frociaggine" si sono visti rimuovere il post a causa della policy linguistica della piattaforma.

E poi c'è il caso di "All eyes on Rafah": un'immagine, chiaramente creata dall'IA, raffigura uno sterminato campo profughi con le tende che vanno a formare il motto pro-Palestina. Un'immagine simbolica, condivisa in un solo giorno 45 milioni di volte. Nel frattempo però le piattaforme rimuovono le vere immagini dei massacri, perché troppo violente. A prescindere da cosa si pensi a riguardo, un fatto risulta evidente: nella comunicazione l'IA sta superando la realtà, via via sostituendola. Creando così una società a misura di social, un mondo instagrammabile dove tutti ci sentiamo più al sicuro.

andrea.andrei@ilmessaggero.it

Le fotocamere subacquee con la loro struttura protettiva permettono riprese di ottima qualità: dall'Agfa, con zoom digitale per i selfie, alla Ricoh, utile per video illuminati a 14 metri di profondità

Obiettivo sott'acqua per scatti d'avventura

LA GUIDA

Ormai le cosiddette cameraphone (neologismo con cui si intendono gli smartphone con un comparto fotografico di alte prestazioni) hanno caratteristiche e performance più che sufficienti per poter soddisfare le esigenze dei fotografi non professionisti. L'oggetto fotocamera digitale risulta ancora un oggetto necessario oltre che per i fotografi pro anche per tutti coloro che scattano foto in situazioni particolari e rischiose, ad esempio in alta montagna o sott'acqua. In vista della prossima estate concentriamoci su quest'ultima situazione: le fotocamere subacquee permettono di immortalare le proprie avventure nella profondità del mare, grazie a una struttura protettiva che azzera tutti i rischi di danni derivanti dal contatto con l'acqua, realizzando scatti e filmati di elevata qualità.

In realtà i dispositivi che permettono di documentare le immersioni nelle acque più o meno profonde sono di due principali tipologie: oltre alle canoniche fotocamere impermeabili, ci sono infatti anche le action cam che scattano anche le foto. E poi, per completare, si possono considerare anche le custodie per smartphone che recentemente sono diventate molto affidabili.



Sopra, una fotocamera subacquea che permette di scattare foto e video in fondo al mare

I MODELLI

Ma iniziamo passando in rassegna le fotocamere impermeabili funzionanti come fotocamere classiche ma che, a seconda della tipologia e della classe, possono essere immerse fino a varie profondità anche per elevati periodi di tempo. C'è l'economica Agfa WP8000 (110 euro) utilizzabile fino a 3 metri di profondità dotata di un sensore che permette di catturare immagini fino a 24 Mpixel e video full hd, con uno zoom digitale di 16x. Utile, soprattutto per chi vuole scattare dei selfie, la presenza di due schermi, uno posteriore da 2,7 pollici e uno frontale da 1,8 pollici.

Per coloro che invece desiderano una fotocamera con performance più elevate, allora la scelta può ricadere sulla Ricoh WG-80 (349 euro) caratterizzata da un corpo macchina dalla struttura solida che può essere immerso fino a 14 metri di profondità. Ha un sensore cmos dal6 Mpixel, con sei luci led posizionate sulla ghiera dell'obiettivo che garantiscono un'illuminazione uniforme per gli scatti ravvicinati. Zoom ottico 5x per gli scatti, mentre i video realizzati sono in full hd a 30 fps. Infine per i sub professionisti c'è la Sealife Micro 3.0 (649 euro), piccola ma super efficiente che si può portare fino a 60 metri sotto il livello del mare per registrare filmati 4K a 30 fps o scattare foto a 16 Mpixel.

Sopra, la fotocamera Ricoh WG-80 Può essere immersa fino a 14 metri di profondità: è dotata di sei luci led per l'illuminazione

ULTRA LEGGERE

Per chi invece preferisce dei dispositivi più compatti e magari desidera girare soprattutto dei video, allora forse è preferibile rivolgersi a una action cam con uso fotocamera. Sono ultra leggere, piccole e possono essere fissate addosso, a un selfie stick o a qualsiasi altro supporto; per contro l'obbiettivo grandangolare a bordo limita le possibilità creative. Ci sono comunque un paio di dispositivi interessanti per chi preferisce questa opzione. Dji Osmo Action 4 (329 euro) può immergersi fino a 18 metri, ha un'ottima stabilizzazione dell'immagine per i video anche in situazioni particolarmente movimentate in 4K a 120 fps con un campo visivo di 155 gradi. Per le foto invece si arriva a un risoluzione massima di 3648 × 2736, iso regolabile tra 100 e 12800 e velocità dell'otturatore impostabile tra 1/8000 e 30 secondi. In alternativa c'è l'Insta360 X4 (559 euro) che è particolarmente duttile e comoda da utilizzare. Impermeabile fino a 10 metri, capace di realizzare filmati a 360 gradi in 8K (10 fps) o in 5,7K a 60 fps e scattare immagini da 72 MP (11904 x 5952). Interessante anche l'autonomia che si assesta intorno ai 135 minuti.Infine se si vuole utilizzare il proprio smartphone anche per gli scatti sottomarini c'è la custodia subacquea Divelock Seatouch 4 Max che protegge fino a una profondità di 60 metri e, grazie a una speciale membrana brevettata, permette di utilizzare i comandi touch senza alcuna limitazione con una risposta piuttosto precisa.

PER I SUB PIÙ ESIGENTI C'È LA SEALIFE MICRO, PICCOLA MA SUPER EFFICIENTE, OPERATIVA FINO A 60 METRI PER REGISTRARE FILMATI

Michele Boroni

Cara Apple,

diversi utenti segnalano un problema fastidioso con delle notifiche fantasma ogni volta che si avviano le app di messaggistica. Ogni volta che le si apre lo smartphone comincia infatti a vibrare come se fossero arrivati nuovi messaggi anche se così non è.

▶ Avete probemi tech da segnalare?
Scrivete a macro@ilmessaggero.it

L'idea L'algoritmo intelligente che misura le condizioni di benessere di una persona

Le cellule umane, a causa dell'ossidazione, subiscono un processo di invecchiamento precoce, che può portare a varie patologie. Una delle cause di questo processo è lo stress riduttivo: «negli ultimi 4/5 anni la letteratura scientifica si è accorta di questa sindrome grave, legata ad un consumo eccessivo di antiossidanti, la cui presenza massiccia nell'organismo può provare stanchezza, dolori muscolari, incapacità a concentrarsi e depressione, perché l'organismo ha bisogno di una quantità rilevante di radicali liberi dell'ossigeno, che vengono bloccati dagli antiossidanti», spiega Torello Lotti, professore di Dermatologia e Venereologia dell'Università G. Marconi di Roma, che ha sviluppato un dispositivo innovativo, il Q-Test, attraverso l'impiego di algoritmi.



Sopra, il dispositivo Q-Test In alto a destra, il professore Torello Lotti, che ha sviluppato il test generato dal software

IL TEST

«Il test è stato prima generato da un software, poi per semplificare l'utilizzo lo abbiamo trasformato in un cartoncino dove abbiamo trasferito le possibilità numerate e limitate dei due parametri, il Ph ed il sistema redox" aggiunge Lotti.

IL TAMPONE

Il Q-test è diventato un semplice sistema che funziona come un test orale, tramite un tampone che rileva il Ph nel cavo orale e poi un test per valutare il sistema ossido-riduttivo su saliva, dopodiché i due vengono incrociati sul cartoncino colorimetrico, frutto dello studio precedente elaborato con algoritimi, che svelano la condizione, fornendo una possibile soluzione. «Al mondo non esisteva un'intersecazione dei due fattori su saliva, ma c'erano test isolati, per cui il Q-Test combina i risultati dei test Redox e pH secondo un algoritmo che ho sviluppato e in base al quale è possibile individuare le azioni correttive per riacquistare l'equilibrio del proprio corpo».

Paolo Travisi

HI, TECH! di Michele Boroni



Tablet
Lo spettacolo del display immersivo

Il primo tablet Xiaomi di fascia alta e dal design elegante è un serio concorrente dell'iPad. Display 3k da 12,4" a 144 Hz con risoluzione 3048 x 2032 px luminoso e immersivo per ogni uso. Processore Qualcomm Snapdragon 8 Gen 2 e 8 GB ideale per il multitasking. Batteria capiente da 10000 mAh. Audio con tecnologia Dolby Atmos molto coinvolgente. Ottime le interazioni con chi possiede uno smartphone Xiaomi, rispondendo a messaggi e chiamate o interagendo facilmente con immagini e documenti.

▶ Xiaomi Pad 6S Pro 12.4.
Prezzo: Da 699 euro
Giudizio: Oggi è il tablet Android di riferimento.

wanderlog

App
Il conto facile delle spese tra compagni di viaggio

C'è un app per tutto e ce n'è una anche per fare i viaggi, specialmente quelli in compagnia. Wanderlog è un'app che aiuta a dividere le spese con gli amici e consente anche di organizzare ogni singolo aspetto del viaggio. Si può costruire l'itinerario inserendo i posti da visitare, ristoranti o spiagge. Una volta condivisa con gli amici terrà traccia dei pagamenti che verranno aggiunti, dividendoli in automatico tra tutti i partecipanti, comprese le spese.

▶ Wanderlog
Prezzo: Gratis per iOS e Android
Giudizio: Un'app davvero completa per un viaggio collettivo



Cuffie
Game perfetto tra microfono e wireless

Questa cuffia 600 Pro di Nacon è la scelta definitiva per chi vuole fare il salto definitivo nel mondo delle cuffie da gaming. Dotato di wireless a 2,4 GHz e Bluetooth a bassa latenza, è compatibile con PlayStation, Xbox, Nintendo Switch, PC e smartphone. La cuffia un microfono ottimizzato per la chat che si ripiega nel padiglione auricolare quando non viene utilizzato. La funzione flip-to-mute consente al giocatore di rispondere alle chiamate e comunicare.

▶ Nacon Rig 600 Pro
Prezzo: 99,90 euro
Giudizio: Cuffia per gamer dal buon rapporto qualità/prezzo



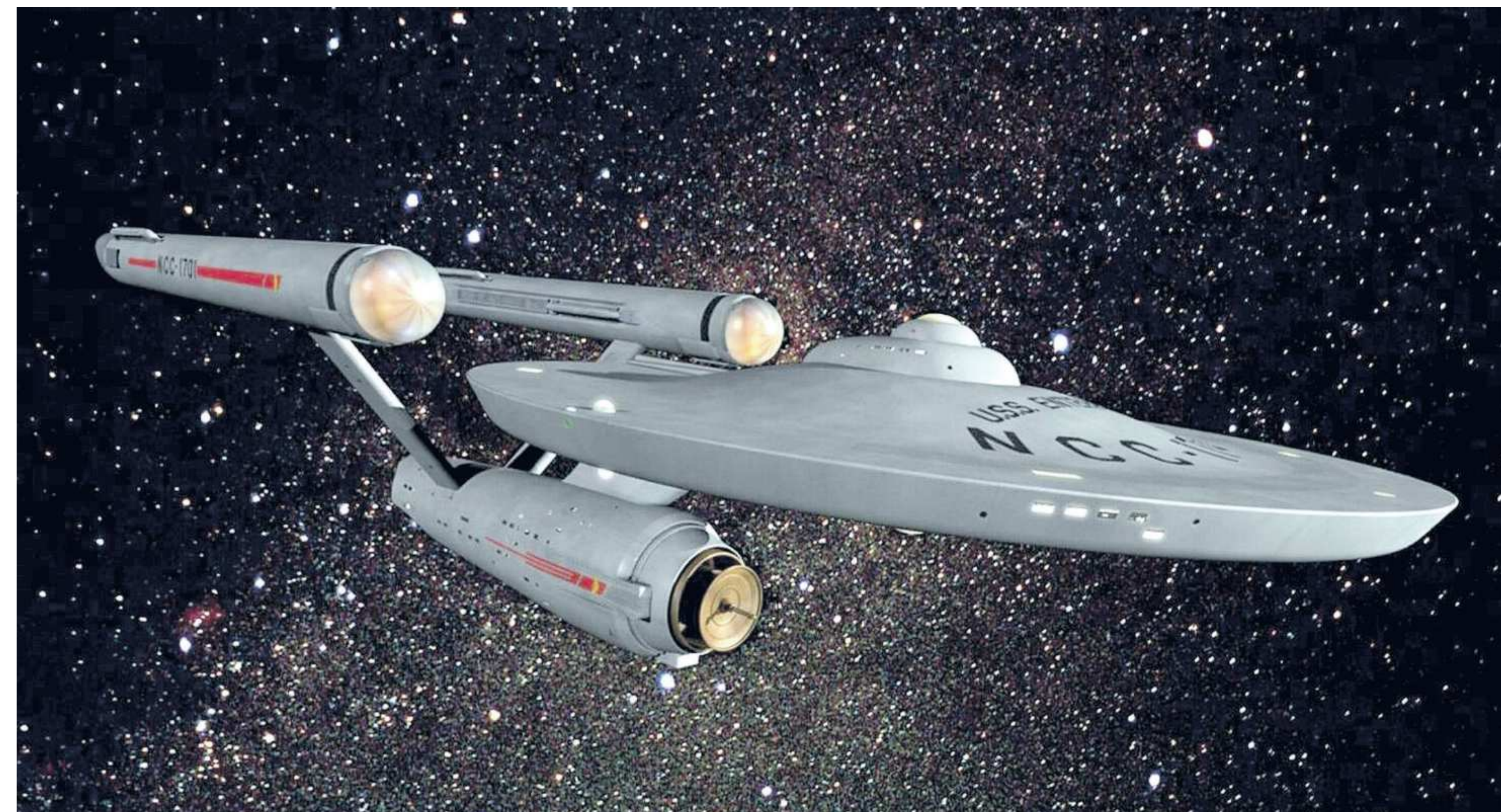
Video
Top di gamma per monitor da smart Tv

A 10 anni dal lancio del primo dispositivo Fire Tv Stick, Amazon ripropone tutti i modelli a prezzi scontati.
Il Fire Tv Stick 4K Max è il top di gamma che assicura un avvio delle applicazioni fulmineo e una navigazione senza intoppi.
Grazie ai 16 GB permette di scaricare molte app e giochi,trasformando qualsiasi monitor in una Smart Tv.
Le immagini sono chiare e i colori vividi , grazie alla risoluzione 4K Ultra HD, supportata da tecnologie all'avanguardia come il Dolby Vision e l'HDR10+.

▶ Amazon Fire Tv Stick 4K Max
Prezzo: 50 euro (in offerta)

Le parole del futuro

Alessandro Airoldi, ingegnere aerospaziale del Politecnico di Milano, guida il progetto di sviluppo di veicoli riutilizzabili: «Sono in grado di effettuare missioni multiple senza bisogno di manutenzione»



Sopra, l'Enterprise, la famosa astronave della serie televisiva e cinematografica Star Trek

Alessandro Airoldi, 59 anni, professore associato al Dipartimento di Scienze e Tecnologie Aerospaziali del Politecnico di Milano, docente di Analisi Strutturale di Veicoli Aerospaziali. Affermato ingegnere aerospaziale svolge ricerche nell'ambito delle strutture di accesso allo Spazio, materiali compositi e sicurezza dei veicoli. Collabora con alcune fra le più importanti aziende italiane allo sviluppo di metodi di calcolo e progettazione di strutture complesse, che integrano modelli digitali con la sperimentazione. Ha coordinato le unità di ricerca di numerosi progetti e studi innovativi nazionali e internazionali.

«I viaggi spaziali presto si faranno con navicelle eco»

Anche per andare nello spazio, serviranno mezzi sempre più ecologici ed economici, i cui costi di manutenzione siano ridotti ed il riutilizzo garantito. Questi gli obiettivi del progetto Amaca, che in tre anni di ricerca ha compiuto passi significativi per lo sviluppo di veicoli in grado di effettuare in sicurezza missioni spaziali multiple senza aver bisogno di sofisticate misure di ispezione e manutenzione. Ne abbiamo parlato con Alessandro Airoldi del dipartimento di Scienze e Tecnologie Aerospaziali del Politecnico di Milano, responsabile scientifico del progetto.

Di quali veicoli vi siete occupati?

«Di navicelle per il trasporto passeggeri o senza piloti per missioni orbitali e planetarie, che devono rientrare nell'atmosfera terrestre. Nel rientro uno dei problemi noti sono le temperature estreme fino a 2000 gradi, perché nell'attraversamento dell'atmosfera la velocità della navicella e l'attrito creano un plasma incandescente. Queste condizioni sono analoghe a quelle che si trovano nei sistemi propulsivi, nei motori a razzo, solo che nel caso delle navicelle come l'Orion e lo Space Shuttle, le temperature devono essere sostenute per diversi minuti per proteggere gli occupanti. Questo richiede tecnologie specifiche di protezione, come gli scudi termici esterni dello Space Shuttle, la cui struttura interna era in alluminio come quella degli aerei e non poteva sopportare temperature superiori a poche centinaia di gradi».

Cosa accade ad una navicella al termine di una missione?

«La tendenza attuale è quella di una sempre maggiore riutilizzabilità. Lo Space shuttle era noto per essere un veicolo riutilizzabile, ma in realtà doveva essere sottoposto a revisioni e disassemblaggi molto costosi: siamo ancora lontani dal trasporto aereo, dove ci sono procedure relativamente semplici di controllo e di manutenzione che garantiscono l'affidabilità dei mezzi. L'obiettivo è aumentare sempre di più la possibilità di riutilizzare questi veicoli spaziali, senza revisioni costosissime».

Quindi abbattere i costi di manutenzione?

«Fondamentalmente sì, questa è una tendenza di base come nel Falcon 9 di SpaceX, ma c'è anche un discorso di cosa si intende per riutilizzabile; l'obiettivo è consentire l'accesso allo spazio attraverso veicoli che possano venire revisionati con facilità e utilizzati in maniera sicura senza costi esorbitanti. Uno dei materiali che abbiamo studiato è stato selezionato per una navetta ESA, che sarà in grado di portare e compiere degli esperimenti nella spazio in maniera automatica e potrà essere riutilizzata 4, 5 e più volte, senza bisogno di revisioni».

Una ricerca che ha messo insieme diverse competenze italiane. Quali?

«E' un progetto finanziato dall'Agenzia Spaziale Italiana per ingegnerizzare la progettazione di questi veicoli attraverso procedure sempre più standardizzate e affidabili. Abbiamo messo insieme diverse competenze, come l'Istituto Superiore per lo Sviluppo e la Sostenibilità delle Materie Ceramiche di Faenza, zona che ha nei materiali ceramici una grande tradizione. L'altro produttore è uno spin-off dell'Università di Milano, Petroceramics, che ha lavorato per anni nell'ambito dei materiali per sistemi frenanti ad altissime prestazioni, anche per vetture da competizione. Queste capacità produttive si sono unite agli studi sui veicoli spaziali del Centro Italiano di Ricerche Aerospaziali e alle competenze del Dipartimento di Scienza e Tecnologia Aerospaziale del Politecnico di Milano sui materiali compositi».

Sopra, Alessandro Airoldi, 59 anni, ingegnere aerospaziale del Politecnico di Milano

Che caratteristiche ha il materiale progettato?

«Di base è ceramica, in teoria molto rigida e resistente, ma anche estremamente fragile, quindi non si può usare in maniera affidabile su un velivolo. Tuttavia, attraverso tecnologie molto complesse, si realizzano ceramiche che sono rinforzate da fibre di carbonio, analoghe a quelle usate nei materiali compositi usati per le biciclette, per automobili e Formula 1. In questo modo i materiali diventano estremamente resistenti, in grado di sopportare dei danneggiamenti ed altissime temperature, senza bisogno di protezioni aggiuntive. Ci sono due tipi di materiali, entrambe ceramiche rinforzate con fibre di carbonio prodotte all'interno del progetto, uno più convenzionale, ma ottenuta con grande attenzione alla riduzione dei costi di produzione e l'altro molto più innovativo chiamato UHT CMC, Ultra High Temperature Ceramic Matrix Composite, sviluppato dal CNR di Faenza con prestazioni elevate nella capacità di resistenza alle alte temperature».

Come sono impiegati sul velivolo?

«Nella struttura dello scafo della navicella. Questi materiali hanno caratteristiche straordinarie, ma hanno un comportamento molto complesso che abbiamo indagato per comprendere l'entità e le conseguenze di un danneggiamento. Lo scopo del progetto è stato quello di verificare in maniera sperimentale cosa potrebbe succedere in presenza di urti ed in seguito all'esposizione ad ambienti estremi. Abbiamo svolto test nel Centro Italiano di Ricerche Aerospaziali le gallerie al plasma, in cui è possibile ripristinare le temperature di rientro della navicella».

Ed il risultato?

«Questi materiali subiscono alterazioni perfettamente controllabili, anche perché abbiamo sviluppato dei modelli digitali della struttura che permettono di effettuare test virtuali dettagliati, utili per calcolare margini di sicurezza anche in condizioni previste o imprevedibili: le strutture permettono di superare queste fasi critiche in maniera sicura, riducendo la manutenzione fra una missione e l'altra».

Saranno utilizzati dall'ESA?

«Il materiale sviluppato da Circa e da Petroceramics è stato selezionato dall'ESA per la navetta Space Rider, che verrà lanciata nel 2025, mentre il Politecnico ha studiato e migliorato le procedure di progettazione per i veicoli realizzati con questi materiali. Il materiale più innovativo ha ancor bisogno di ulteriori studi per diventare una realtà utilizzabile per parti di grandi dimensioni».

Paolo Travisi

«ABBIAMO SPERIMENTATO TERMOSTRUTTURE DI CERAMICA SPECIALE IN GRADO DI RESISTERE A TEMPERATURE ELEVATE DA VOLO IPERSONICO»

«IN OLTRE TRE ANNI DI RICERCA, ABBIAMO COMPIUTO PASSI SIGNIFICATIVI PER AVERE APPARECCHI SENZA REVISIONI COSTOSE»

I NUMERI

20
il team di esperti che ha lavorato al progetto aerospaziale Amac

2.000
gradi le temperature che devono sopportare le navicelle spaziali

2025
sarà lanciata la navicella Esa con materiale ceramico e fibre di carbonio

362
i milioni di metri quadrati di ceramiche vendute in Italia nel 2023

15
giugno lancio di Ariane 6, il nuovo sistema per carichi pesanti in fase di sviluppo

Impresa di Chang'e 6: è la sesta dal 2007

La Cina tocca la Luna, missione sul lato nascosto

La Cina è di nuovo sulla Luna con una missione robotica, la Chang'e 6, con l'obiettivo ambizioso di riportare per la prima volta sulla Terra campioni dal lato nascosto della Luna, ancora poco noto e molto interessante sia dal punto di vista scientifico sia come sede di future basi umane. La missione cinese ha toccato il suolo nel cratere Apollo, che si trova nel bacino Polo Sud-Aitken, dal diametro di circa 2.500 chilometri e generato dall'impatto di un meteorite. È la sesta volta che la Cina tocca il suolo lunare in 17 anni, ossia da quando la sua prima missione Chang'e 1 si è posata sulla Luna nell'ottobre 2007. È anche uno dei cinque Paesi che hanno al loro attivo un allunaggio, dopo Stati Uniti, Russia, India e Giappone. A questi si è aggiunto nel febbraio 2024 il primo lander lanciato da un'azienda privata, l'Odysseus dell'azienda texana Intuitive Machine.





ALL'ASTA MISTERIOSO MANOSCRITTO DI CAMUS

La casa d'aste francese Tajan mette all'asta mercoledì a Parigi un insolito manoscritto de "L'Étranger" (Lo straniero), di Albert Camus (1913-1960) scritto dopo la pubblicazione del romanzo nel 1942. L'urgenza di denaro spinse l'autore a realizzarne una copia.

Fax: 06 4720344
e-mail: cultura@ilmessaggero.it

Cent'anni fa, il 3 giugno 1924, moriva per una tubercolosi lo scrittore tedesco-praghese della "Metamorfosi", che più di altri seppe raccontare le angosce della modernità. C'è un'inquietante analogia tra la sua vita e la dissoluzione dell'Impero austro-ungarico

Un secolo senza Kafka, primo profeta del caos

L'ANNIVERSARIO

A pochi chilometri da Vienna, nella clinica di Kierling (oggi "Museo Kafka"), il 3 giugno 1924 moriva per una devastante tubercolosi laringea Franz Kafka, che era nato a Praga il 3 luglio 1883, da una famiglia ebraico-tedesca. Il padre era un self-made man, proveniva da un villaggio boemo, aveva lavorato duramente e alla fine era riuscito ad aprire un negozio di merceria elegante nel primo distretto della capitale, aiutato dalla dote di Julie Löwy.

LA COLPA

L'atmosfera piccolo-borghese familiare pesò sullo scrittore: l'ombra del padre si trasformò in quella insormontabile della Legge, verso cui Franz si sentiva sempre impari. Un indeterminato senso di colpa lo accompagnò per tutta la vita, e proprio da questo sentimento, attraverso lunghi processi di maturazione, dovevano distillarsi alcune delle opere più sublimi della modernità. Lui, ebreo tedesco-praghese, che all'inizio del Novecento si sentiva già uno straniero in patria, avvertiva la perdita dell'identità. Nel suo famoso apologo, *Davanti alla Legge*, chiave di volta del romanzo *Il Processo*, il protagonista trascorre l'esistenza in attesa di un permesso di entrare nella "Legge" che non riceve, perché ormai non c'è più un'autorità esterna: l'uomo deve trovare in sé l'imperativo di penetrare, malgrado paure e apparenti divieti, nella dimensione che Kafka, all'unisono con la sua tradizione, chiama la "Legge". Una tensione, dolorosa, caratterizza la sua opera oscillante tra una vita "normale" (di una "norma" sempre più problematica) e l'anelito di tutto se stesso verso la scrittura, vissuta come liberazione, ma anche come trasgressione e omissione.

NEL SUO FAMOSO APOLOGO, CHE APRE "IL PROCESSO", L'UOMO TRASCORRE L'ESISTENZA IN ATTESA DI POTER ENTRARE NELLA "LEGGE"



IL COMANDAMENTO

Lo scrivere (inteso come totalità) lo allontanava dal comandamento - ebraico e borghese - del matrimonio: così si consumò il rapporto con Felice, la fidanzata berlinese, in centinaia di lettere per cinque anni tra proposte di matrimonio - che significava entrare nell'ordine sociale - e fuga nella letteratura.

ANALOGIA

Vi è un'inquietante analogia tra il grande mondo e la sua vita: lui vive la disgregazione del plurisecolare Impero austro-ungarico, l'età delle rivoluzioni, a cominciare da quella in Russia che si riverbera nell'Europa centrale, costellata da una montante violenza antisemita, cui i suoi amici rispondono con il progetto sionista di tornare in Palestina, la vera patria degli ebrei. Kafka era attratto e insieme respinto da questo sogno: è che lui si considerò sempre il «più occidentale» degli ebrei, totalmente assimilato e perciò consapevole di aver perso tutte le radici: non poteva condividere più la radice ebraica, né l'ideale sionista, né l'identità ceca, tanto meno poteva aderire al nazionalismo germanico. Scrittore in tedesco, che tuttavia non considerava il tedesco la sua lingua, viveva come ebreo senza più tradizione.

BATTAGLIA

Dove la salvezza? Nella scrittura: in questa «battaglia per l'esistenza». Kafka è il principale scrittore della modernità che parte dalla consapevolezza di un fallimento, che è più epocale che individuale. A Max Brod, l'amico di una vita, Kafka consegnò ben due testamenti con l'esplicita richiesta di bruciare tutto ciò che aveva scritto: lettere, diari, frammenti, abbozzi, disegni, tutto. Ma l'amico lo "tradì": conservò tutto e quando nel 1939 le truppe di Hitler occuparono Praga, Brod fuggì con l'ultimo treno utile portando in salvo l'intero lascito di Kafka.

In questi giorni è stato ripubblicato l'intero carteggio *Franz Kafka – Max Brod. Un altro scrivere. Lettere 1904-1924* a cura di Marco Rispoli e Luca Zenobi per la collana "La Quarta Prosa" di Neri Pozza. Gli epistolari sono indispensabili per comprendere veramente Kafka. Sublime è quello con Milena Jesenská, l'amica intellettuale e sua traduttrice in ceco. Sulla sua figura è appena uscito il romanzo di Monika Zgustova, *Sono Milena da Praga* (Castelvecchi), mentre l'altro grande carteggio con Felice Bauer è stato commentato da Elias Canetti in un saggio appena pubblicato, *Processi. Su Franz Kafka* (tr. di R. Colorni e A. Vigliani, Adelphi).

LA TRAGEDIA

L'intima tragedia di Kafka è stata compresa al meglio da Walter Benjamin già negli anni Trenta in una serie d'interventi ora disponibili in una preziosa silloge *Il mio Kafka. Scritti, lettere, Frammenti* a cura di Massimo Palma e Leonardo Arigone (Castelvecchi).

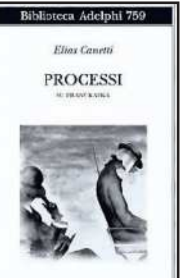
Nel 1917 Kafka si ammala di tubercolosi, capisce che è la fine. Si ritira per alcuni mesi in campagna e scrive – su dei quadernini - i famosi *Aforismi di Zürau* (dal nome del villaggio), pubblicati da Adelphi a cura di Roberto Calasso. In quelle considerazioni in bilico tra la vita e la morte, Kafka ha la sua estrema illuminazione: «In teoria vi è una perfetta possibilità di felicità: credere all'indistruttibile e non aspirare a raggiungerlo». In una lettera a Brod affiora ancora più esplicita la sua intuizione mistica, quasi cabalistica: «Credere al decisamente divino e non aspirare a raggiungerlo». È uno sconcertante percorso labirintico quello che intraprende Kafka: si avventura in un itinerario di solitudine e di disperazione che paradossalmente però ammette un ultimo, serotino bagliore, nell'attesa del "messaggio dell'imperatore": «Ma tu siedi alla finestra e immagini che giunga a te, quando scende la sera».

L'UNICA SALVEZZA È NELLA SCRITTURA, MA SEMPRE PARTENDO DALLA CONSAPEVOLEZZA DI UN FALLIMENTO, PIÙ EPOCALE CHE INDIVIDUALE

Marino Freschi

I TITOLI

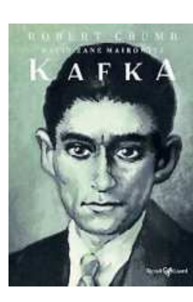
REINER STACH
Kafka
Gli anni della consapevolezza
IL SAGGIATORE
800 pagine
46 euro



ELIAS CANETTI
Processi
Su Franz Kafka
ADELPHI
367 pagine
23 euro



GIORGIO FONTANA
Kafka. Un mondo di verità
SELLERIO
320 pagine
16 euro



ROBERT CRUMB DAVID ZANE MAIROWITZ
Kafka
RIZZOLI LIZARD
192 pagine
20 euro

MAURO COVACICH
Kafka
LA NAVE DI TESEO
144 pagine
16 euro



A fianco una tavola da "Kafka" di Robert Crumb. A sinistra, lo scrittore visto da Manfredi

Da Canetti a Crumb e Stach, pioggia di titoli per ricordarlo

LE NOVITÀ

Per ricordare Franz Kafka, a un secolo dalla morte, bisogna certamente partire dai suoi capolavori: *Le metamorfosi*, soprattutto, ma anche *Il processo, Il castello, Lettera al padre*. Senza dimenticare l'enigmatico *America*, romanzo dotato di un'illusoria, estraniante, leggerezza. I diritti sono scaduti, per cui si trovano in diverse edizioni. Ma sono libri che Kafka - come leggiamo in una lettera del 29 novembre 1922 all'amico Max Brod - avrebbe voluto distruggere: «Tutto ciò senza eccezione va bruciato e questo va fatto il più presto possibile, te ne prego».

Per celebrare l'anniversario sono molte le iniziative. A partire dalla Bodleian Library di Oxford dove, fino al 27 ottobre, si può visitare la mostra *Kafka: Making of an Icon*, con molti manoscritti originali (dal 22 novembre traslocherà alla Morgan Library di New York). Adelphi ha pubblicato *Praga, poesia che scompare*, di Milan Kundera (1929-2023), che racconta anche il ruolo di Kafka nella cultura unica della «capitale magica d'Europa». Ritroviamo un po' di Kafka anche in un altro libro Adelphi appena uscito, *Opera senza nome* di Roberto Calasso, che in *K.* aveva cercato di raccontare lo scrittore più sfuggente in assoluto. Ma, soprattutto, ritroviamo Kafka nei *Processi* del grande Elias Canetti (esce domani): entriamo negli appunti e nei saggi dello scrittore premiato con il Nobel nel 1981, che cerca di interpretare l'autore attraverso il suo amore impossibile con Felice Bauer.

TRA LE USCITE, UNA BIOGRAFIA DEFINITIVA, I SAGGI DI COVACICH E FONTANA. LA BODLEIAN LIBRARY DI OXFORD GLI DEDICA UNA MOSTRA

LE CURIOSITÀ

Il Saggiatore pubblica invece in italiano la monumentale biografia dello scrittore, in tre volumi, firmata Reiner Stach. Un lavoro di grande respiro, durato dodici anni, con l'obiettivo di spiegare, una volta per tutte, chi fosse veramente l'autore praghese. Dello stesso Stach è uscito qualche anno fa (Adelphi) lo straordinario *Questo è Kafka?* in cui l'autore isola 99 reperti che mostrano aspetti inediti dello scrittore. C'è anche (vera chicca) la piantina dell'appartamento in cui Gregor Samsa si risveglia trasformato in un insetto.

Torna in libreria per Rizzoli Lizard *Kafka* del fumettista underground per eccellenza, Robert Crumb (quello di *Felix the Cat*), portato a termine con David Zane Mairowitz. Crumb ci restituisce i momenti emblematici della biografia di Kafka e mette in scena i suoi capolavori. È uscito di recente anche *Kafka* di Mauro Covacich, uno degli scrittori italiani che più si è ispirato all'autore del *Castello*: «Se il libro che leggiamo non ci sveglia con un pugno sul cranio, a che serve leggerlo?»

INDISTRUTTIBILE

Pure Giorgio Fontana indaga sull'autore che avrebbe voluto distruggere tutti i suoi manoscritti, in *Kafka - Un mondo di verità* (Sellerio): «Tutti i suoi eroi sono condannati - scrive a proposito di uno dei suoi racconti più celebri, *Il messaggio dell'imperatore* - tutte le strade terminano davanti a un muro; nessuno è destinato di camminare sulle acque. E tuttavia, l'indistruttibile esiste». Grazie, Max Brod, per non avere dato fuoco a quei capolavori.

Riccardo De Palo

Parla Stash, cantante e chitarrista di The Kolors, il 26 giugno in concerto nella Capitale, in Cavea, per presentare il nuovo disco "Karma". Nel video, girato in una piazza romana, c'è Fiorello: «Volevamo omaggiare il suo karaoke e ha subito accettato»

L'INTERVISTA

«I tormentoni vintage per sfidare le mode»

Neanche il tempo di pubblicare il nuovo singolo *Karma*, uscito lo scorso 3 maggio, che sono subito finiti in testa alla classifica dei brani più trasmessi dalle radio italiane (dati di Earone), dove da due settimane con la loro canzone hanno la meglio sulle hit di Shakira, Dua Lipa, Beyoncé. A un anno da *Italodisco* (5 Dischi di platino pari a mezzo milione di copie vendute) e dopo il successo sanremese di *Un ragazzo una ragazza* (all'Ariston si sono classificati sedicesimi, poi la canzone ha vinto due Dischi di platino e spopolato ovunque), i The Kolors tornano per conquistare l'estate musicale italiana. Il 26 giugno Antonio "Stash" Fiordispino (33 anni) e compagni saranno in concerto alla Cavea. E nel video del nuovo singolo *Karma*, girato in Piazza San Silvestro, nel centro di Roma, c'è un ospite speciale: Fiorello.

Come è andata con Fiore?

«È un amico. Gli abbiamo spiegato l'idea: ricreare il suo "Karaoke". Nel testo citiamo alcuni oggetti iconici degli Anni '90: un modello di scarpe che andava in voga all'epoca, il Game Boy. Volevamo omaggiare un programma cult dell'epoca, come il suo. Ci ha detto subito di sì: quando lo abbiamo girato lui era nei giorni delle ultime puntate di Viva Rai2».

Si è per caso aperto con voi sui suoi prossimi progetti in tv?

«No, non ne abbiamo parlato. Ci ha detto quello che già si sapeva, ovvero che non ci sarebbe stata un'altra stagione di *Viva Rai2!*. E basta».

«LA FORMULA DEL NOSTRO SUCCESSO È LA SINCERITÀ E LA VOGLIA DI FARCELA SENZA COMPROMESSI CON LE TENDENZE»



A sinistra, Stash (Antonio Fiordispino), 34 anni , casertano, cantante e chitarrista di The Kolors (gli altri due sono il batteristae percussionista Alex Fiordispino e il bassista Dario Iaculli, 37 e 38) Sopra, i tre membri della band campana nello studio tv del Messaggero

Il Karma dei Kolors qual è?

«Un karma positivo (ride). *Italodisco* ha segnato un nuovo inizio nel nostro percorso: c'è un prima e un dopo quella canzone».

Siete rinati?

«Non ci siamo mai sentiti morti, artisticamente parlando. Però qualche difficoltà l'abbiamo incontrata. Siamo ripartiti da zero dopo tante delusioni e momenti di sconforto. Basti pensare che quando nel 2019 pubblicammo *Pensare male*, in duetto con Elodie, eravamo gli unici a credere in quel pezzo. Non ci scommettevamo neppure i discografici di allora: alla fine vinse un Disco di platino».

Avete capito qual è la formula per il successo?

«Sì: la sincerità. Conta l'intenzione. Nel nostro caso ha fatto la differenza anche un pizzico di sana presunzione, la voglia di farcela senza scendere a compromessi con le tendenze del momento».

Detto da chi ormai domina nel campionato dei tormentoni non convince. Non c'è davvero nulla di costruito?

«Nulla. Noi giochiamo nel campionato del pop, ma con le nostre regole. Citiamo le sonorità e l'immaginario estetico delle band che ci hanno segnato. Io e Alex, mio cugino (nella band suona la batteria, ndr), siamo figli di due fratelli che nella Napoli degli Anni '70 e '80 suonavano in diverse band. In *Karma* anziché andare a toccare il mondo della cassa dritta di *Italodisco* guardiamo alla parte degli Anni '80 che noi chiamiamo delle "spalline", dagli A-Ha agli Orchestral Manoeuvres in the Dark e la loro *Enola Gay*. Quando uscimmo da Amici con *Everytime*, per molti eravamo quelli che cantavano la canzoncina dello spot della Vodafone: in pochi percepivano i riferimenti a rock band come i Two Door Cinema Club. E nel disco successivo, *You*, c'erano gli ex Oasis Gem Archer e Andy Bell, non proprio gli ultimi arrivati».

«NON SIAMO ANDATI A SANREMO CON IL CLASSICO BRANO DA FESTIVAL. PUNTAVAMO A CONSOLIDARE IL NOSTRO SUONO»

Cosa non ha funzionato a Sanremo?

«Non ci siamo presentati con la classica canzone sanremese, ma con un pezzo che puntava a consolidare il suono The Kolors. Ci siamo presi una rivincita sul piazzamento dopo il Festival».

Tornerete nel 2025?

«Se avremo la canzone giusta».

Cosa manca ai The Kolors? Il successo internazionale?

«Sì. Dopo *Amici* gli impresari americani di Live Nation (colosso della musica dal vivo statunitense, ndr) volevano portarci negli Usa. Ma noi eravamo ancora impegnati a consacrarci qui in Italia: non eravamo pronti. Ci piacerebbe un giorno suonare al Coachella o a Glastonbury. Intanto ci prepariamo al tour europeo che partirà proprio con il concerto di Roma: toccheremo Svizzera, Polonia, Germania, Lituania, Slovenia, Belgio».

Mattia Marzi



★★★★★ imperdibile
★★★★ da vedere
★★★ consigliato
★★ si può vedere
★ in mancanza di altro

● informazione
● film
● sport

I temi caldi

La7 ore 21.15
Piazzapulita
★★★

Le elezioni europee. Le guerre tra Ucraina e Russia e tra Israele e Palestina. Un'inchiesta sui Pro Vita. Questi i temi che affronterà oggi su La7, dalle 21.15, il talk *Piazzapulita* di Corrado Formigli. Fra i suoi ospiti: Elly Schlein (Pd), Giuseppe Conte (M5s), il professor Tito Boeri, lo storico Tomaso Montanari, i giornalisti Paolo Mieli, Alessandra Sardoni e Francesco Specchia.

ASCOLTI

Champions League
31,3%
5 mln 735 mila spettatori
B. Dortmund-R. Madrid Canale 5

Quiz
22%
2 mln 388 mila spettatori
La ruota della fortuna Canale 5



LO SBARCO IN NORMANDIA Una scena di un doc sul D-Day degli Anni '60

Tutto sul D-Day

Rai1 ore 21.25
Ulisse, il piacere della scoperta
★★★

In occasione dell'80esimo anniversario dello sbarco alleato in Normandia, avvenuto il 6 giugno del 1944, *Ulisse, il piacere della scoperta* torna con uno speciale su uno dei momenti decisivi della Seconda Guerra Mondiale. Oggi alle 21.25, su Rai1, Alberto Angela ripercorre le tappe del più grande sbarco militare della storia, raccontandone preparazione e conseguenze, fino alla liberazione di Parigi, il 25 agosto del 1944, che segnò la fine dell'operazione iniziata col D-Day. In un lungo viaggio, corredato da filmati originali inediti, resi a colori grazie all'IA, i telespettatori vengono accompagnati dal sergente maggiore Charles Norman Shay, uno dei pochi veterani del D-Day ancora in vita, tra i primi a sbarcare sulla spiaggia di Omaha all'alba del 6 giugno. Il racconto prende il via in Inghilterra, nei luoghi in cui il D-Day è stato pianificato: a Londra, nel bunker segreto dove si riuniva il Governo britannico guidato da Winston Churchill.

RAI 1

6.00 **RaiNews24** Attualità
6.30 **TG1** Attualità
6.35 **Tgunomattina Estate** Attualità
8.00 **TG1** Attualità
8.50 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
8.55 **TG1 L.I.S.** Attualità
9.00 **Unomattina Estate** Attualità.
11.30 **Camper in viaggio** Lifestyle. Condotto da Lorella Boccia, Tinto
12.00 **Camper** Lifestyle. Condotto da Marcello Masi
13.30 **Telegiornale** Attualità
14.05 **Un passo dal cielo** Fiction
14.45 **Un passo dal cielo** Fiction
16.05 **Estate in diretta** Attualità. Condotto da Nunzia De Girolamo, Gianluca Semprini
16.55 **TG1** Attualità
18.45 **Reazione a catena** Documentari. Condotto da Pino Insegno
20.00 **Telegiornale** Attualità
20.30 **Cinque minuti** Attualità.
20.35 **TecheTecheTè** Spettacolo
21.30 ● **Speciale Ulisse** Documentari. Condotto da Alberto Angela
23.50 **Cose nostre** Attualità. Condotto da Emilia Brandi
1.00 **Sottovoce** Attualità. Condotto da Gigi Marzullo
1.30 **Che tempo fa** Attualità
1.35 **RaiNews24** Attualità

RAI 2

10.10 **Tg2 Italia Europa** Attualità
11.05 **Tg2 - Flash** Attualità
11.10 ● **Tg Sport** Attualità
11.20 **Viaggio di nozze in Nuova Zelanda** Film
13.00 **Tg2 - Giorno** Attualità
13.30 **Tg2 - Costume e Società** Attualità
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità.
14.00 **Ore 14** Attualità
15.25 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
16.20 **Squadra fluviale Elbe** Serie Tv
17.10 **Squadra Speciale Stoccarda** Serie Tv
18.00 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
18.10 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg 2** Attualità
18.35 ● **TG Sport Sera** Attualità
19.00 **N.C.I.S.** Serie Tv
19.40 **S.W.A.T.** Serie Tv
20.30 **Tg2 - 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 ● **Da vicino nessuno è normale** Spettacolo. Condotto da Alessandro Cattelan
23.50 **Tango** Attualità. Condotto da Luisella Costamagna
1.25 **I Lunatici** Attualità. Condotto da Roberto Arduini, Andrea Di Ciancio
2.35 **Casa Italia** Attualità. Condotto da Roberta Ammendola
4.15 **Cosmopolis** Film
5.55 **Zio Gianni** Serie Tv

RAI 3

11.00 **Elisir** Attualità.
11.55 **Meteo 3** Attualità
12.00 **TG3** Attualità
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità.
12.45 **Quante storie** Attualità.
13.15 **Passato e Presente** Doc
14.00 **TG Regione** Attualità
14.20 **TG3** Attualità
14.50 **Leonardo** Attualità
15.00 **Piazza Affari** Attualità
15.10 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.15 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
15.20 **Il Provinciale** Documentari.
16.00 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentari
16.50 **Overland 15** Lifestyle
17.50 **Geo Magazine** Attualità.
19.00 **TG3** Attualità
19.30 **TG Regione** Attualità
20.00 **Blob** Attualità
20.15 **Riserva Indiana** Spettacolo.
20.40 **Il Cavallo e la Torre** Attualità.
20.50 **Un posto al sole** Soap
21.20 ● **Farwest** Attualità. Condotto da Salvo Sottile
23.00 **Elezioni Europee 2024 - Conferenze Stampa** Attualità
0.00 **Tg3 - Linea Notte** Attualità
1.00 **Meteo 3** Attualità
1.05 **O anche no** Documentari. Condotto da Paola Severini Melograni
1.40 **Protestantesimo** Attualità. Condotto da Claudio Paravati

RETE 4

6.00 **Finalmente Soli** Fiction
6.25 **Tg4 - Ultima Ora Mattina** Attualità
6.45 **Stasera Italia** Attualità. Condotto da Nicola Porro
7.45 **Brave and Beautiful** Serie Tv
8.45 **Mr Wrong - Lezioni d'amore** Telenovela
9.45 **Tempesta d'amore** Soap
10.55 **Mattino 4** Attualità. Condotto da Federica Panicucci, Roberto Poletti
11.55 **Tg4 Telegiornale** Attualità
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
15.25 **Retequattro - Anteprima Diario Del Giorno** Attualità
15.30 **Diario Del Giorno** Attualità
16.25 **Il Papa Buono** Film
19.00 **Tg4 Telegiornale** Attualità
19.35 **Meteo.it** Attualità
19.40 **Terra Amara** Serie Tv
20.30 **Prima di Domani** Attualità
21.20 ● **Quarta Repubblica** Attualità
0.50 **Per grazia ricevuta** Film
3.05 **Tg4 - Ultima Ora Notte** Attualità
3.25 **Bluff City Law** Serie Tv
4.05 **Zodiaco 1985** Spettacolo. Condotto da Claudio Cecchetto

CANALE 5

6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
7.55 **Traffico** Attualità
7.58 **Meteo.it** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino Cinque News** Attualità
10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
10.57 **L'Isola Dei Famosi** Spettacolo
11.00 **Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
13.00 **Tg5** Attualità
13.38 **Meteo.it** Attualità
13.40 **L'Isola Dei Famosi** Spettacolo
13.45 **Beautiful** Soap
14.10 **Endless Love** Telenovela
14.45 **Io Canto Family** Spettacolo
14.50 **L'Isola Dei Famosi** Spettacolo
15.00 **La promessa** Telenovela
16.55 **Pomeriggio Cinque** Attualità. Condotto da Myrta Merlino
18.45 **Caduta libera** Spettacolo. Condotto da Gerry Scotti
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Attualità
20.00 **Tg5** Attualità



20.38 **Meteo.it** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia - La Voce Della Veggenza** Spettacolo
21.20 ● **Io Canto Family** Spettacolo
0.50 **Tg5 Notte** Attualità
1.23 **Meteo.it** Attualità
1.25 **Striscia La Notizia - La Voce Della Veggenza** Spettacolo
2.10 **Il silenzio dell'acqua** Fiction
3.35 **Vivere** Soap
4.00 **Vivere** Soap
4.20 **Distretto di Polizia** Serie Tv

ITALIA 1

7.55 **Una spada per Lady Oscar** Cartoni Animati
8.25 **Chicago Fire** Serie Tv
10.15 **Chicago P.D.** Serie Tv
12.10 **Cotto E Mangiato - Il Menù Del Giorno** Attualità
12.25 **Studio Aperto** Attualità
12.55 **Meteo.it** Attualità
13.00 **L'Isola Dei Famosi** Spettacolo
13.10 ● **Sport Mediaset - Anticipazioni** Attualità
13.15 ● **Sport Mediaset** Attualità
14.00 **The Simpson** Cartoni Animati
15.20 **N.C.I.S. New Orleans** Serie Tv
17.10 **The mentalist** Serie Tv
18.10 **L'Isola Dei Famosi** Spettacolo
18.20 **Studio Aperto** Attualità
18.25 **Meteo** Attualità
18.30 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **CSI** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 ● **Run All Night - Una Notte Per Sopravvivere** Film. Di Jaume Collet-Serra, Jaume Collet Serra. Con Liam Neeson, Bruce McGill, Ed Harris
23.45 **Contract to kill** Film
1.40 ● **Drive Up** Attualità
2.15 **Cotto E Mangiato - Il Menù Del Giorno** Attualità
2.25 **Studio Aperto - La giornata** Attualità
2.40 **L'Isola Dei Famosi** Spettacolo
3.10 ● **Sport Mediaset** Attualità

LA7

6.00 **Meteo - Oroscopo - Traffico** Attualità
6.40 **Anticamera con vista** Attualità
6.50 **Meteo - Oroscopo - Traffico** Attualità
7.00 **Omnibus news** Attualità
7.40 **Tg La7** Attualità
7.55 **Omnibus Meteo** Attualità. Condotto da Paolo Sottocorona
8.00 **Omnibus - Dibattito** Attualità
9.40 **Coffee Break** Attualità. Condotto da Andrea Pancani
11.00 **L'Aria che Tira** Attualità. Condotto da David Parenzo
13.30 **Tg La7** Attualità
14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa politica** Attualità. Condotto da Tiziana Panella
16.40 **Taga Focus** Attualità
17.00 **C'era una volta... Il Novecento** Documentari
C'era una volta... Il Novecento Documentari
18.55 **Padre Brown** Serie Tv



20.00 **Tg La7** Attualità
20.35 **Otto e mezzo** Attualità. Condotto da Lilli Gruber
21.15 ● **Piazza Pulita** Attualità. Condotto da Corrado Formigli
1.00 **Tg La7** Attualità
1.10 **Otto e mezzo** Attualità. Condotto da Lilli Gruber
1.50 **Camera con vista** Attualità
2.20 **L'Aria che Tira** Attualità. Condotto da David Parenzo

SKY

CINEMA

12.55 Ghosthunters - Gli acchiappafantasmi **Sky Cinema Family**
13.10 Il principe abusivo **Sky Cinema Collection**
13.40 C'è ancora domani **Sky Cinema Uno**
14.15 2 matrimoni alla volta **Sky Cinema Comedy**
14.40 The Bourne Supremacy **Sky Cinema Action**
14.40 A spasso con Willy **Sky Cinema Family**
14.55 Si accettano miracoli **Sky Cinema Collection**
15.40 Hunter Killer - Caccia negli abissi **Sky Cinema Uno**
15.45 Come Ti Rovino Le Vacanze **Sky Cinema Comedy**
16.10 Tata Matilda e il grande botto **Sky Cinema Family**
16.30 La mummia **Sky Cinema Action**
16.45 Mister Felicita' **Sky Cinema Collection**
17.30 Mortdecai **Sky Cinema Comedy**
17.45 Mia moglie per finta **Sky Cinema Uno**
18.00 Shaun, vita da pecora: Farmageddon - Il film **Sky Cinema Family**
18.20 Il giorno piu' bello del mondo **Sky Cinema Collection**
18.40 We were soldiers - Fino all'ultimo uomo **Sky Cinema Action**
19.20 Come ammazzare il capo... e vivere felici **Sky Cinema Comedy**
19.30 Rex - Un Cucciolo a Palazzo **Sky Cinema Family**
19.45 Un giorno da leone **Sky Cinema Uno**
20.05 Tramite amicizia **Sky Cinema Collection**
21.00 Red **Sky Cinema Action**
21.00 La cosa più dolce... **Sky Cinema Comedy**
21.00 Jumanji **Sky Cinema Family**
21.15 Succede anche nelle migliori famiglie **Sky Cinema Uno**
21.45 Succede anche nelle migliori famiglie **Sky Cinema Collection**
22.35 Una pallottola spuntata **Sky Cinema Comedy**
22.40 Enea **Sky Cinema Uno**
22.45 Instant Family **Sky Cinema Family**
22.55 Blacklight **Sky Cinema Action**
23.10 La casa di famiglia **Sky Cinema Collection**
0.25 La primavera della mia vita **Sky Cinema Comedy**

SPORT

10.30 Calcio, Premier League Stories **Sky Sport Uno**
11.30 Calcio, Champions League. Borussia Dortmund - Real Madrid **Sky Sport Uno**
12.00 Basket, Eurolega. Finale 1ª/2ª **Sky Sport Arena**
13.25 Motociclismo, MotoGP. MotoGP Gara: GP Italia **Sky Sport Uno**
14.00 Atletica leggera, IAAF Diamond League. Stoccolma **Sky Sport Arena**
15.40 Reparto Corse Moto GP **Sky Sport Uno**
16.00 Wrestling, AEW Dynamite **Sky Sport Arena**
16.00 Calcio, Champions League. Borussia Dortmund - Real Madrid **Sky Sport Uno**
16.30 Calcio, Premier League Stories **Sky Sport Uno**
17.25 Calcio, Premier League: la stagione perf3tta **Sky Sport Uno**
18.45 Calcio, Champions League. Borussia Dortmund - Real Madrid **Sky Sport Uno**
19.00 MotoGP. MotoGP Gara: GP Italia **Sky Sport Arena**
20.00 Wrestling, AEW Rampage **Sky Sport Arena**
20.35 Calcio, Amichevoli Nazionali. Germania - Ucraina **Sky Sport Uno**
20.45 Atletica leggera, IAAF Diamond League. Stoccolma **Sky Sport Arena**
22.45 Vela, SailGP. Alifax Day 1 **Sky Sport Arena**
22.45 Motociclismo, MotoGP. MotoGP Gara: GP Italia **Sky Sport Uno**
23.55 Calcio, Calciomercato - L'originale **Sky Sport Uno**

SKY SERIE

6.10 **The Good Doctor** Serie Tv
7.00 **The Good Doctor** Serie Tv
7.55 **Il Re - Seconda Stagione - Speciale** Attualità
8.15 **The Big Bang Theory** Serie Tv
8.40 **The Big Bang Theory** Serie Tv
9.00 **Call My Agent - Italia - S.02 - Speciale** Attualità
9.20 **Bones** Serie Tv
10.10 **Bones** Serie Tv
11.05 **I delitti del BarLume-Mare forza quattro** Film
12.35 **I delitti del BarLume - Tana libera tutti** Film
14.10 **Outlander** Serie Tv
15.20 **Outlander** Serie Tv
16.30 **Baywatch** Serie Tv
17.25 **Baywatch** Serie Tv
18.10 **Bones** Serie Tv
19.05 **Bones** Serie Tv
19.55 **The Big Bang Theory** Serie Tv
20.20 **The Big Bang Theory** Serie Tv
20.45 **The Big Bang Theory** Serie Tv
21.15 ● **The Good Doctor** Serie Tv. Di M. Listo. Con Freddie Highmore, Christina Chang, Richard Shiff
22.05 **The Good Doctor** Serie Tv

METEO

Piogge su Nordest, medio Adriatico e parte del Sud. Meglio altrove.

OGGI

NORD: Ampie schiarite su Nordovest, Lombardia e ovest Emilia, piogge e acquazzoni in intensificazione sul Triveneto, localmente anche forti.

CENTRO: Piogge e temporali al mattino sulle Marche, in estensione in giornata ad Abruzzo, Umbria e Toscana interna. Più sole su Lazio e costa toscana.

SUD: In gran parte soleggiato, salvo qualche addensamento al mattino sulla medio-alta Puglia. Temperature in calo, massime tra 23 e 28 gradi.

DOMANI

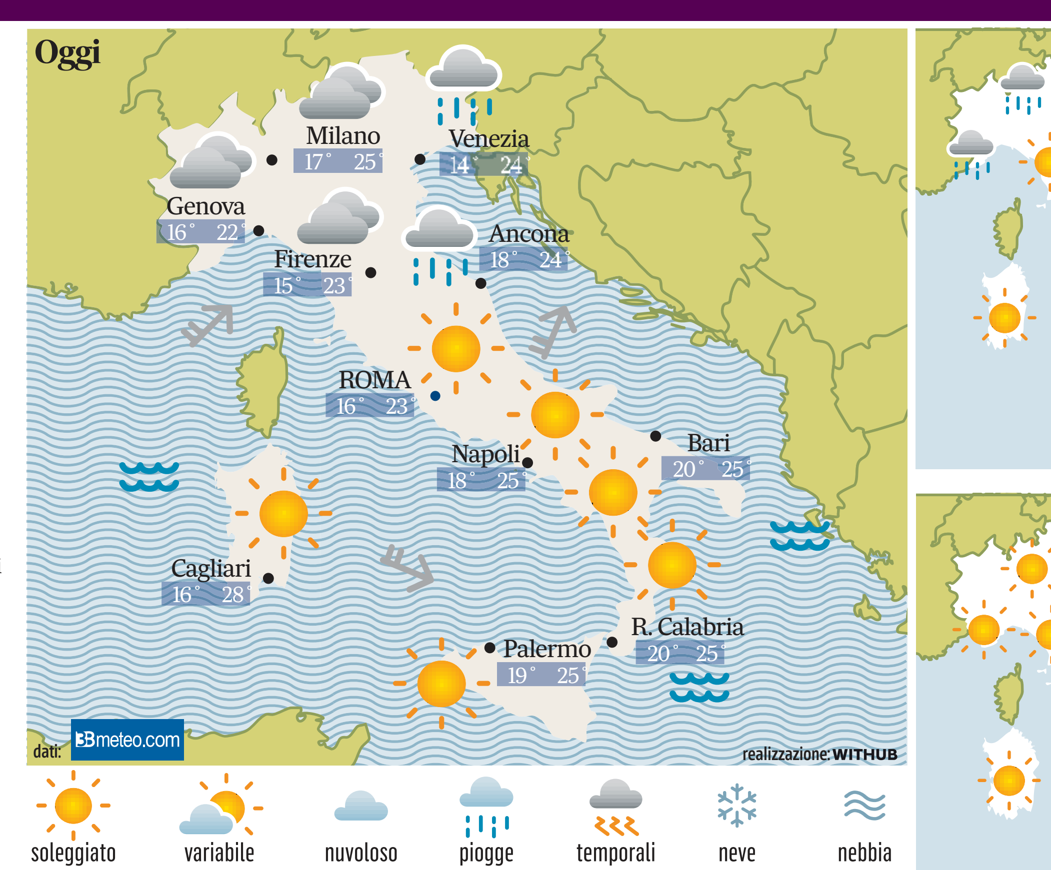
Transito di piovaschi e locali temporali al Nord, più soleggiato altrove.

DOPODOMANI

Soleggiato su buona parte del territorio, salvo piovaschi su Alpi ed estremo Sud.

IN ITALIA	MIN	MAX
Bologna	15	25
Bolzano	13	25
Cagliari	16	28
Firenze	15	23
Genova	16	22
L'Aquila	11	21
Milano	17	25
Napoli	18	25
Palermo	19	25
Reggio C.	20	25
Roma	16	23
Torino	15	25

IN EUROPA	MIN	MAX
Atene	22	33
Belgrado	17	28
Berlino	12	19
Helsinki	13	22
Londra	11	19
Madrid	14	30
Mosca	17	25
Oslo	15	24
Parigi	7	20
Stoccolma	15	24
Varsavia	15	23
Vienna	15	22



Domani

Mercoledì

soleggiato · variabile · nuvoloso · pioggie · temporali · neve · nebbia
calmo · mosso · agitato · forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile

FORTUNA

LOTTO

I RITARDATARI

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Ruota				
Bari	6 / 103	44 / 94	7 / 53	61 / 50
Cagliari	26 / 82	17 / 77	77 / 72	40 / 71
Firenze	7 / 104	21 / 91	20 / 88	39 / 70
Genova	28 / 71	1 / 57	63 / 57	31 / 56
Milano	19 / 61	20 / 58	42 / 56	41 / 54
Napoli	2 / 77	75 / 77	22 / 75	36 / 70
Palermo	39 / 86	81 / 82	85 / 74	29 / 65
Roma	77 / 88	51 / 87	53 / 79	9 / 74
Torino	51 / 76	10 / 72	13 / 68	87 / 67
Venezia	8 / 109	75 / 58	38 / 56	73 / 51
Nazionale	29 / 77	32 / 55	35 / 54	55 / 48

L'editoriale

Meloni e la sfida di un'altra Europa

Alessandro Barbano

segue dalla prima pagina

Chiunque s'intesti la rappresentanza dell'europeismo, fa intendere Panetta, non può che avere un giudizio positivo della globalizzazione. Ecco il primo spartiacque. Se la globalizzazione ha portato in venti anni la povertà assoluta nel mondo da due miliardi a 800 milioni di persone, se pure questa riduzione della povertà è concentrata in aree del pianeta diverse dall'Europa, se in Europa il potere d'acquisto del cosiddetto ceto medio è diminuito, non tanto rispetto a ciò che si ha, quanto rispetto a ciò che si aspira a possedere, se insomma questa complessità ha messo in crisi istituzioni e società, noi non possiamo maledire la globalizzazione, ma dobbiamo piuttosto sostenerla, correggendone alcuni suoi effetti paradosso e alcuni eccessi. Il perché lo ha spiegato ieri Massimo Adinolfi, raccontando l'europeismo con l'etica di Kant: c'è nella cultura europea una quota di irriducibile cosmopolitismo, che lega l'offerta politica all'avanzamento universale della condizione umana, che legittima l'anelito a promuovere il modello democratico in ogni dove e che impone di considerare il problema della solidarietà pregiudiziale rispetto a qualunque progetto politico e civile.

Tuttavia c'è anche una seconda risposta al quesito su chi e come può cambiare l'Europa. Ed è tratto dalle critiche che il pensiero conservatore muove alle élite del Vecchio Continente. Il progresso da queste immaginato come un processo lineare, fondato sulle libertà individuali, sul multiculturalismo, sulla secolarizzazione, sul multilateralismo, sul superamento dello stato nazionale, sull'incremento del benessere e della mobilità sociale, ha scoperto all'Occidente il suo lato oscuro. Ha diviso le nostre società in modo verticale. Di qua i vincitori, sempre di meno, sempre più assediati in una autoreferenzialità che mostra la debolezza della loro leadership e la vanità dei loro saperi. Di là i perdenti, moltiplicati dall'impoverimento della classe media e da una sperequazione della ricchezza che ha raggiunto il livello degli anni Trenta del Novecento, storditi ed eccitati insieme da una cultura di massa che promette diritti à gogo e false inclusioni, e condanna alla marginalità e all'analfabetismo cognitivo.

Ma c'è anche un'altra mancanza, che si esprime a un livello più profondo, e che tuttavia, secondo il pensiero conservatore, spiega l'impasse dell'Europa. Potremmo definirla un deficit di verità. Consiste nell'assenza di un'istanza valoriale che definisca un sentire comune europeo, tanto più urgente quanto più la laicità tende a esiliare l'ethos cristiano dalla sfera pubblica. L'effetto è una democrazia degenerata in un esercizio procedurale privo di sostanza politica, di memoria storica e di obiettivi etici.

La difesa della globalizzazione e il Rinascimento dell'Europa non sono incompatibili. Di più, sono una necessità storica di fronte al disordine mondiale, alle transizioni energetica, digitale e demografica, che ci stanno di fronte, alle guerre che insanguinano i confini geografici e simbolici del Vecchio Continente. Per questo è giusto dire, come fa il capo dello Stato, che con il voto dell'8 giugno consacriamo la sovranità europea, che non è alternativa a quella nazionale. E qui verrebbe da dire che gli altri hanno capito ciò che noi, cittadini europei, rifiutiamo. Lo hanno capito gli afghani, aggrappati ai carelli degli aerei nel tentativo disperato di raggiungere l'Occidente. Lo hanno capito le ragazze di Teheran che sfidano una teocrazia feroce, scoprendo il volto e rivendicando nelle piazze il diritto alla bellezza. E ancora i cittadini ucraini, gelosi della propria identità, e tuttavia da due anni in trincea e sotto i palazzi bombardati per continuare a sentirsi «europei». Vuol dire che, se pure la storia temporaneamente arretra, espandendo regimi e autocrazie nel pianeta, la civiltà sotto traccia cresce e si diffonde come un valore universale. Perché l'Europa brilla altrove più di quanto noi sappiamo vedere con i nostri occhi stanchi.

Quest'asimmetria tra storia e civiltà ci interroga e ci chiama a una nuova responsabilità. È l'ora di ridare un prezzo giusto ai diritti. E di rimettere in connessione le culture su cui l'Europa si fonda, cioè il liberalismo, il riformismo e il moderatismo cristiano. In nome di una forse inedita necessità storica. Di fronte all'impatto della tecnofinanza sulle società e sugli Stati, il liberalismo deve rinunciare alla tentazione di un'autoregolazione assoluta del mercato, riconoscendo alla politica un ruolo a difesa dell'interesse collettivo. Di fronte al dirittismo civile e sociale, che corporativizza gli interessi e pone la democrazia in ostaggio delle minoranze organizzate, il riformismo deve riagganciare i diritti ai doveri, dialogando anche con l'etica cristiana, che da sempre nello spazio pubblico rappresenta un sedimento di valori e di responsabilità. Mai come adesso gli elementi di convergenza tra le culture qui considerate sono prevalenti rispetto ai distinguo e alle contrapposizioni. Mai come stavolta le elezioni europee sono l'occasione di un compromesso possibile e necessario, capace di rifondare il patto rappresentativo e archiviare finalmente il decennio populista.

Le idee

Saviano e il destino da oracolo

Alessandro Campi

segue dalla prima pagina

(...) che lo vede come bersaglio privilegiato di un potere intollerante. S'è piuttosto creato, intorno al suo nome, un gioco delle parti mediatico-politico, meglio un autentico cortocircuito comunicativo, che lo sta rendendo sempre più prigioniero della sua stessa immagine pubblica.

Da un lato c'è il giornalista-scrittore che si è auto-assegnato il ruolo di principale oppositore intellettuale di un regime di destra pericolosamente illiberale. Egli si considera ormai il simbolo e il punto di riferimento di un fronte di resistenza chiamato a supplire, da un lato, le debolezze e le compromissioni vere e proprie della sinistra politica e, dall'altro, l'ignavia, dettata da paura o quieto vivere, di quella massa di cittadini che sembra essersi rassegnata a vivere in un Paese sempre meno libero.

Ma in Italia non c'è alcun regime politico, di nessun colore. C'è solo un governo, nato in Parlamento sulla spinta del voto popolare, che può legittimamente non piacere e del quale chiunque – a partire da Saviano, che non manca occasione per farlo – può dire tutto il male possibile.

In Italia non ci sono martiri perché non c'è persecuzione. Non c'è da scappare all'estero perché in patria nessuno reprime nessuno. E non c'è censura non solo perché sembra esserci oggi più pluralismo di prima, ma perché – ecco il punto collettivamente dolente – non ci sono in circolazione tutte queste grandi idee che per essere troppo eccentriche o eterodosse o anticonformiste possano preoccupare un qualunque detentore del potere. E infatti nel dibattito pubblico italiano volano gli insulti, gli improperi e gli slogan da propaganda: una sorta di sostituto funzionale delle idee che non si hanno.

Giocare a fare il Thomas Mann in esilio che denuncia la barbarie del nazismo o il Benedetto Croce che resiste nella sua Napoli al conformismo ideologico fascista solo grazie al prestigio del proprio nome francamente fa un po' sorridere. Giocare a fare il Giacomo Matteotti che si appresta a tenere il suo ultimo discorso contro Mussolini prima del rapimento e dell'uccisione, beh, questo è davvero poco rispettoso della storia.

In entrambi i casi, a furia di prendersi troppo sul serio, si rischia di scivolare nel mimetismo storico-ideologico. Ci si immagina nei panni di altri in un'epoca diversa da quella nella quale effettivamente si vive. È un po' come quei signori che si vestono da gladiatori romani dalle parti del Colosseo, ma loro almeno lo fanno per sbarcare il lunario e con una buona dose di autoironia.

Dall'altro c'è un sistema mediatico-editoriale che, per convenienza propria o per una forma di pigrizia che sconfina nel conformismo, ha finito per caricare sulle spalle di Saviano una responsabilità troppo grande per una persona sola. Gli è stato costruito a misura un abito da intellettuale-sacerdote certamente gratificante ma che, se da un lato ha comportato il sacrificio evidente della sua vena creativa, dall'altro lo costringe sempre più a ripetersi come un automa, a recitare una parte in commedia peraltro sempre meno efficace. Il che francamente dispiace e rattrista.

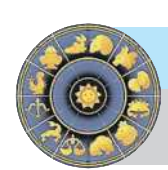
Saviano ha infatti dimostrato una grande tempra morale, sin dai suoi primi scritti, nel denunciare il sistema criminale camorrista. E per questo ha pagato un prezzo altissimo, come lui stesso ha ammesso e lamentato in diverse occasioni, sul piano della libertà personale. È come se gli fosse stato tolto un pezzo di vita. Una rinuncia a condurre un'esistenza normale obbligata dagli eventi, non ricercata per farsi pubblicità.

Ma è evidente che da esempio di coraggio civile nel contrasto alla cultura criminale egli si sia trasformato strada facendo sempre più in militante politico di tutte le possibili cause giuste e sante. La sua trasformazione da scrittore-opinionista ad attivista e blogger è stata lenta ma costante. Ai lettori dei suoi libri, per definizione animati da spirito critico, ha finito per preferire i follower dei suoi post sui social, più facilmente eccitabili. Col paradosso di diventare un protagonista assoluto del sistema della comunicazione – tra festival letterari, programmi televisivi e collaborazioni sui grandi giornali italiani e stranieri – che però non perde occasione per lamentarsi delle discriminazioni che è costretto a subire. Non c'è mai stato un autore ridotto al silenzio che dispone di così tanti megafoni!

Ma sarebbe sbagliato personalizzare troppo la questione. Questa posa da intellettuale-censore che scrive facendo sistematicamente la predica al prossimo, ricorrendo ora al linguaggio sarcastico, ora a toni oracolari e ultimativi, ora ad atteggiamenti sprezzanti e liquidatori verso i propri interlocutori, ha in Italia anche altri campioni. Fosse per loro non ci sarebbero confronto pubblico e libera discussione, visto che dietro il pluralismo delle idee si nasconde, per chi si considera custode intransigente dei valori e della verità, l'inganno di chi usa la libertà della cultura solo come pretesto per nascondere le proprie cattive intenzioni e i propri inconfessabili obiettivi.

Con quest'atteggiamento, che dietro una parvenza di rigore ideale nasconde una latente intolleranza per le opinioni diverse dalla propria, siamo andati oltre figure tipiche della storia culturale del Novecento come quella dell'intellettuale militante di una causa politica o organico a un partito. Qui c'è la pretesa dell'intellettuale o opinionista ad alto tasso di mediatizzazione (altro che la marginalità di cui ci si lamenta) di essere lui stesso, al tempo stesso, un capopartito mosso solo da grandi principi, una guida morale collettiva e la coscienza critica della società. Insomma, qualcuno – metà guardiano del tempio della democrazia, metà precettore – in grado dettare la linea alla politica e, in generale, all'intera opinione pubblica secondo criteri di purezza morale, di ispirare comportamenti per definizione virtuosi, di dividere in modo netto il bene dal male.

Francamente appare una pretesa eccessiva, spesso nemmeno sorretta da una grande capacità ad argomentare in modo razionalmente convincente o da un grande senso della storia e della sua complessità, semmai dalla tendenza a semplificare e schematizzare la realtà, da uno spirito spesso settario e, nessuno si offenda, da una grande capacità autopromozionale.



L'OROSCOPO di LUCA



Ariete dal 21/3 al 20/4

L'uscita di Mercurio dal segno del Toro modifica leggermente la tua situazione a livello **economico**, riducendo in parte il tuo margine di movimento e la capacità di adeguarti a qualsiasi situazione. Oggi passi a una nuova fase, ma sei fortunato perché la Luna ti aiuta ad affrontare la transizione, tirando fuori dal cappello una carta vincente che viene a tappare quello che poteva sembrare un buco.

Toro dal 21/4 al 20/5

Oggi Mercurio esce dal tuo segno, ma a sostituirlo, anche se solo per poco più di due giorni, arriva la Luna. Per te potrebbe essere l'occasione per affrontare con strumenti nuovi una questione di natura **economica**, della quale già avevi individuato le potenzialità ma sulla quale non potevi agire per mancanza di strumenti idonei. Ora che qualcosa cambia, studia la situazione e inizia a muoverti.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

La configurazione odierna ha qualcosa di particolarmente favorevole, il tuo potere personale aumenta, si vengono a creare condizioni insolitamente propizie per quanto riguarda la tua situazione **economica**. Il tuo buonumore contagia tutto e tutti, ti senti ispirato e sai come trasformare la fiducia in uno strumento che ti rende operativo, affrontando finalmente situazioni rimaste a lungo in sospeso.

Cancro dal 22/6 al 22/7

La situazione nel **lavoro** entra in una dinamica nuova, che ti consente di muoverti in maniera diversa, con agilità e precisione, mantenendo un atteggiamento leggero e disponibile, senza brusche forzature o inutili tensioni. Il tuo buonumore va in crescendo, grazie anche alla presenza positiva degli amici, che ti aiutano a dare ascolto al lato emotivo, quello invisibile da cui dipende davvero tutto.

Leone dal 23/7 al 23/8

Con l'uscita di Mercurio dal Toro la situazione nel **lavoro** cambia: il livello di nervosismo si riduce ed esci finalmente da una dinamica un po' frenetica, che richiedeva un notevole dispendio di energie. Sperimenti adesso una maggiore disponibilità all'ascolto, grazie alla quale al ragionamento più o meno astruso subentra l'intuizione, grazie alla quale diventa facile capire anche senza tante parole.

Vergine dal 24/8 al 22/9

La nuova configurazione che si delinea oggi nel cielo aggiunge alle carte di cui disponi nel **lavoro** una nuova possibilità: una sorta di jolly che potrai tirare fuori al momento opportuno, ribaltando le sorti della partita a tuo favore. Questo sarà facilitato anche da uno stato d'animo disteso e sereno, che ti rende capace di considerare le cose con un certo distacco e averne una visione d'insieme.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Alcuni aspetti della situazione nel **lavoro** richiedono da parte tua un momento di maggiore riflessione. Le difficoltà che si delineano possono essere perfettamente superate, ma a condizione di dedicare loro il tempo necessario. Prova a fermarti un momento. La configurazione favorisce una lucidità operativa, che ti consente di intervenire agilmente in maniera chirurgica. Anche la fortuna ti assiste.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

Oggi qualcosa cambia nella relazione con il partner, il bisogno di capire e spiegare lascia il posto a una comprensione senza parole, che rimette al centro l'**amore** e ti consente di iniziare la settimana al meglio, rilassato e carico di emozioni positive. L'alta concentrazione di pianeti in Gemelli mette in atto una dinamica particolare e favorisce la trasformazione e il superamento degli ostacoli.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

L'arrivo di Mercurio nei Gemelli, dove si congiunge con Giove, il tuo pianeta, ti rende più dialettico e agile nel gestire le relazioni, soprattutto se si tratta di definire rapporti di natura **economica**, arrivando magari alla stesura di contratti o accordi che la configurazione favorisce. Trovi una nuova leggerezza che ti si addice e per certi versi ti completa, stemperando un tuo lato irruento.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

La Luna ti offre un piccolo evento piacevole che riguarda la sfera emotiva e dell'**amore**, grazie al quale potrai concederti un momento di pace, una sorta di tregua in un periodo in cui sei particolarmente sollecitato e richiesto a livello professionale. Forse scoprirai che i sentimenti che ti attraversano sono più intensi e destabilizzanti di quello che avevi immaginato, accettali per quello che sono.

Acquario dal 21/1 al 19/2

Oggi la configurazione cambia nuovamente, rendendoti uno dei principali beneficiari dell'attuale equilibrio planetario. Il tuo lato leggero, giocoso e scherzoso, è favorito. Ti muovi con maggiore agilità nel mondo dei sentimenti e dell'**amore**, trovando la delicatezza che ti consente di mantenere la tua libertà, per te quasi irrinunciabile. Per evitare di sbagliare strada, segui il filo del piacere.

Pesci dal 20/2 al 20/3

La configurazione che apre la tua settimana, e che per certi versi modifica le regole del gioco che hai seguito finora, favorisce in special modo le relazioni con gli altri e la comunicazione, incrementando i contatti e gli incontri. Prende inizio così un periodo più mosso, in cui gli spostamenti si moltiplicano. Nel giro di qualche giorno inizierai a vederne gli effetti positivi anche nel **lavoro**.

L'aforisma

di Roberto Gervaso



Chi dice che uccide più la lingua della spada non ha mai fatto un duello

Il Messaggero
FONDATO NEL 1878
DIRETTORE RESPONSABILE: Alessandro Barbano

VICEDIRETTORI: Guido Boffo, Alvaro Moretti
COORDINAMENTO CENTRALE ALL NEWS: Barbara Jerkov *(Responsabile)*
COORDINAMENTO SEZIONE CARTA: Marco Gorra *(Responsabile)*, Tiziana Testa *(Vice)*
COORDINAMENTO SEZIONE WEB: Guglielmo Nappi *(Responsabile)*, Costanza Ignazzi *(Vice)*
Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Alessandro Barbano

PRESIDENTE: Francesco G. Caltagirone
AMMINISTRATORE DELEGATO: Azzurra Caltagirone
CONSIGLIERI: Alessandro Caltagirone, Marco Torosantucci, Alvise Zanardi
DIRETTORE GENERALE: Alvise Zanardi

IL MESSAGGERO S.P.A. Sede legale Via del Tritone, 152 - 00187 Roma - Tel. 0647201 © Copyright Il Messaggero S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati. PIEMME S.P.A. - CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ Corso di Francia, 200 - 00191 Roma - Tel. 06377081. Registrazione R.S. Tribunale di Roma n. 164 del 19/6/1948 STABILIMENTI STAMPA DE «IL MESSAGGERO»: Stampa Roma 2015 S.r.l., Viale di Torre Maura 140, Roma; Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre Tel. 041665111; Se. Sta S.r.l., viale delle Magnolie 23 - Z. I. - Bari

La tiratura di domenica 2 giugno 2024 è stata di 65.412 copie

Certificato ADS n. 9307 del 06/03/2024

Sport



VOLLEY

L'Italia femminile batte anche la Cina: Parigi è a un passo

Parigi è a un passo. L'Italia del volley femminile travolge in Nations League la Cina per 3-0 (25-23; 25-19; 25-16). Miglior marcatrice azzurra Paola Egonu con 18 punti. Ora le ragazze del ct Julio Velasco sono al terzo posto con sei successi e 19 punti, alle spalle di Polonia (24) e Brasile (22), e viaggiano verso la qualificazione alla Final Eight. Ma il netto successo di ieri permette all'Italia anche di guadagnare punti preziosi nel ranking Fivb e di avvicinare ancor di più l'ammissione all'Olimpiade 2024.

Fax: 06 47887668
e-mail: sport@ilmessaggero.it

IL PERSONAGGIO

ITALIA, ABBIAMO UN CENTRAVANTI

▶Scamacca è pronto per il prossimo Europeo
Spalletti si aspetta gol e atteggiamenti giusti
«È il momento più bello della mia carriera»

dal nostro inviato

FIRENZE Luciano Spalletti è fatto così: è dolce e brutale, ma tanti suoi calciatori finiscono per amarlo, anche quelli che sono stati trattati male (per il bene del gruppo, che per lui è il traino per le vittorie), quelli che ha escluso e che spesso non faceva giocare. Basti ascoltare come ne parla oggi Antonio Cassano, con cui Lucio, ai tempi della Roma, ebbe uno scontro verbale forte, quasi violento. Per il volume della musica in palestra: Antonio l'alzava e il tecnico l'abbassava. Alla fine, Lucio gli tolse la fascia da capitano e qualche mese dopo lo lasciò partire per l'avventura Real, con il consenso della squadra, che da lì trovò la via della resurrezione e di liberazione. Ne parlerà bene, e già da ora, Gianluca Scamacca, il punito azzurro dello scorso novembre. Per «certi atteggiamenti che non mi sono piaciuti». Ne parlerà bene, forse, perché l'attaccante dell'Atalanta forse anche a quella presa di posizione ha fatto un doppio salto in avanti, in termini di numeri, i gol realizzati tra campionato ed Europa League, e in quanto a comportamenti, che ora sono, per dirla alla Spalletti, «giusti». Ed eccolo

IL CASTIGO RICEVUTO DA LUCIO A NOVEMBRE LO HA MIGLIORATO LA SQUADRA HA BISOGNO DI UN ATTACCANTE CON LA SUA FORZA FISICA

infatti, appena dopo l'ultima partita contro la Fiorentina. «Arrivo agli Europei nel momento più bello della carriera, spero di continuare così e di aiutare la Nazionale. Dobbiamo onorare la maglia e provare ad arrivare fino in fondo». Dall'esclusione di Scamacca è nata la questione PlayStation, bandita dalle stanze del ritiro ed è stata costruita una sala dei giochi, diciamo, anti noia. La potremo definire la "stanza Scamacca". Che poi non solo lui ama la Play, ma lui è diventato il punto di riferimento per trasferire un principio di gruppo: massima attenzione sul lavoro e serietà negli atteggiamenti. Chi non ci sta, è fuori. Ed ecco perché i "forse" e "in teoria" riguardano tutti, compreso Scamacca che, dopo l'ultima prestazione con la maglia dell'Atalanta, oggi si presenterà in ritiro a Coverciano, dove il gruppo azzurro lavora dal 31 maggio. E pure lui, appunto sempre in teoria, si deve giocare il posto nei ventisei (ora sono ventinove, più Gatti che c'è ma non si vede, lavora a Torino da solo) per Euro 2024, dimostrando di essere un bad boy. Gianluca è sempre sotto esame, come dice lui, «da quando avevo sedici anni che sono contornato da pregiudizi». E l'esame lo deve superare in questa fase e nella prossima, perché non c'è solo lui in quel reparto, che si completa con Raspadori e Retegui, gli altri due centravanti di Spalletti. Fatte queste dovute premesse, c'è un fatto: Scamacca è un centravanti vero ed è difficile pensare che non vada agli Europei. Impossibile. Del resto, proprio il ct apparentemente nemico gli ha dato subito fiducia, buttandolo dentro lo scorso ottobre a Wembley contro una big e Gianluca aveva pure segnato, la prima e unica rete con la maglia azzurra nelle quindici presenze totali, solo in cinque occasioni da titolare, una si queste proprio alla terza uscita di Spalletti da ct della Nazionale, la prima *vera*, a parte l'esordio - che non si scorda mai - in Macedonia. Il confronto con Kane, quella notte di Wembley, per Gianluca fu solo il primo, speriamo, di una lunga serie, a volerlo per primo è Spalletti, a caccia del bomber che faccia la differenza dopo i saluti a Ciro Immobile. All'Italia serve l'exploit alla Paolo Rossi, alla Totò Schillaci, uno che sapppia mordere dentro l'area. Uno con la *scocca*, alla Scamacca, appunto. E' una sfida affascinante quella del venticinquenne romano, che se la dovrà vedere con colleghi di alto lignaggio, da Morata a Petkovic nella prima fase, fino a, chissà, a Füllkrug, Müller, Lewandowski, Giroud, Mbappé, Lukaku e Ronaldo in una eventuale seconda fase.

LA DOPPIA VITA

C'è uno Scamacca prima di Ucraina-Italia a Leverkusen (la partita galeotta, che ha spinto Spalletti a punirlo non convocandolo a marzo per la tournée americana) e uno Scamacca dopo. Se è stato di gran lunga migliore quello da novembre in poi, forse andrebbe quantomeno ammesso come il ct

IN AZZURRO HA SEGNATO SOLO UN GOL IN 15 GARE ALL'INGHILTERRA DI KANE ORA DEVE BATTERE LA CONCORRENZA DI RETEGUI E RASPADORI

sia riuscito ad ottenere la reazione dopo la sollecitazione. Stimolo-risposta. E Gianluca, da ragazzo intelligente, prima ha incassato il colpo (con dolore) e poi ha reagito, grazie pure all'aiuto della sua mental Coach Nicoletta Romanazzi. Doppio trend di gol, imparagonabile: prima di novembre, Scamacca aveva segnato cinque reti in tre mesi, due al Monza, due all'Empoli e uno all'Inter; dopo il fattaccio di Leverkusen ha cominciato a macinare come un treno, realizzando sette reti in campionato e sei in Europa League, con tanto di doppietta ad Anfield (più un gol in Coppa Italia in semifinale contro la Fiorentina). Ne mancano altri, quelli che tutto un Paese aspetta. E Scamacca è pronto.

Alessandro Angeloni

ATTACCANTE Gianluca Scamacca, 25 anni, promosso bomber titolare per i prossimi Europei in Germania

Qui Coverciano

Scalvini va ko, rotto il crociato Gatti di nuovo in preallarme

Dopo Acerbi, Zaniolo e Udogie, Spalletti perde anche Scalvini: il responso dopo l'infortunio durante la sfida con la Viola (aveva anche segnato) è brutale: rottura del crociato sinistro. Verrà operato a Villa Stuart, salterà l'Europeo e lo rivedremo nel 2025. Resta in preallarme Gatti o, altra ipotesi, il ct resterà con i 28 attuali (con Scamacca, in arrivo oggi), da cui ne verranno "tagliati" due. Ieri, prove tattiche a Coverciano: il ct ha mischiato le carte, impostando sempre le due squadre con il 3-4-2-1 "fluido". «Del Bologna porterei qui la tranquillità e la capacità di divertirsi. Vivo un sogno. Quando mi ero infortunato, si diceva che avrei smesso. Per fortuna non ci ho mai creduto». Parla Calafiori, il piccolo leader. Oggi a Coverciano, sfilata dei 5 numeri "10" della storia azzurra, Rivera, Antognoni, Baggio, Totti e Del Piero. Domani a Bologna, primo test pre Europeo.

A.A.

L'intervista **Nicoletta Romanazzi**

«Il ct ha fatto bene a punire Gianluca La Play? I ragazzi sono troppo soli»

Nicoletta Romanazzi, di professione mental coach. Di Marcel Jacobs sappiamo, ma anche di tanti calciatori, come Vecino, Perin, Zappacosta e dei nazionali Scamacca e Donnarumma.

Cosa succede a questi ragazzi, perdono le motivazioni?

«No. A volte è una questione di autostima o difficoltà a saper gestire pressioni e aspettative. C'è chi va spinto, chi frenato, oppure c'è chi ha bisogno di sfide».

Troppe pressioni nel calcio?

«Hanno bisogno di imparare a prendersi le proprie responsabilità ma non farsi carico delle aspettative degli altri, capire come gestirsi all'interno di una partita, imparare come entrare e rimanere nello stato della massima concentrazione. Gli insegno come usare il respiro per ricaricarsi e concentrarsi. E poi ci sono gli esercizi da fare a casa».

Pure?

«A volte li ho spinti a fare cose banali come pagare una bolletta. Spesso le persone intorno, pensando di aiutarli, gli tolgono i pensieri e gli impediscono di rendersi autonomi. Perdono il senso di auto-efficacia, e quindi autostima: imparano ad essere più sicuri e lo portano in campo. Viziati? Sono solo persone a cui viene tolto ogni pensiero».

Come conosce Scamacca?

«Dal Sassuolo, poi ci siamo separati e rivisti a dicembre».

Appena dopo essere stato punito dal ct Spalletti.

«Gianluca ci rimase male, ma ha saputo reagire. Quanto alla Play? Questi ragazzi si isolano e si ritrovano ore davanti ai tablet per gestire noia



MENTAL COACH Nicoletta Romanazzi

e solitudine. Quando ero bambina mi portarono in un ritiro della Juve, vedevo Zoff, Boniek e Platini, con tanti altri della squadra, condividere insieme momenti di noia, giocando a carte, a biliardo. Sempre insieme. Ecco, il ritiro posso condividerlo, ma all'interno si stia insieme, non lasciamoli troppo tempo soli questi ragazzi».

Giusto escludere Gianluca dalla convocazione di marzo?

«Non era contento, ma io gli ho detto che aveva fatto bene e che doveva viverlo come un punto di ripartenza».

E ora come sta?

«È felice, centrato. Ha imparato a leggersi: alla fine di ogni partita mi manda un report, con scritto tutto ciò che ha fatto bene e quello che avrebbe potuto fare meglio».

Quindi non è un bad boy?

«È educato. Di cuore».

Spalletti lo definsce «pigro».

«Più che pigrizia, forse gli mancava una costanza nell'impegno. E maggiore consapevolezza e sicurezza».

E invece Donnarumma?

«È un ipersensibile, sta imparando a proteggersi».

Differenze nello gestire un calciatore e un atleta?

«Il lavoro è sulla persona, gli atleti di altre discipline hanno meno riflettori addosso».

Preparare Jacobs per Tokyo e resettarlo per Parigi: che differenze ha notato?

«Dopo la medaglia di Tokyo gli dissi "il vero lavoro comincia ora". E' stata la parte più complicata. Da un anno ci siamo rimessi sotto e sta facendo un gran lavoro. La testa è come un muscolo e va allenata come il corpo, è follia non farlo. Ci sono atleti che si perdono perché non sanno gestire la pressione e le ansie. E io impazzisco».

Non siete ben visti dagli allenatori.

«A volte da quelli più vecchi. Sostengono che ai "loro tempi non ne avevano bisogno". Ma il vero tema è: quanti altri calciatori, di quei tempi, si sono arresi e magari un mental coach li avrebbe potuti aiutare?»

Lei andava da un mental coach?

«Sempre. Non ho mai smesso di avere voglia di lavorare su me stessa, è troppo vantaggioso».

A.A.



L'intervista

Parla il Divino: «Daniele è bravo e gioca bene: dategli il tempo e le risorse Di Bartolomei era il nostro Imperatore, il dolore per lui è sempre vivo»

«LA MIA CARA ROMA DA AGO A DE ROSSI»

Paulo Roberto Falcao

Da quasi tre settimane lo stato del Rio Grande do Sul, in Brasile, è alle prese con l'emergenza alluvione. Porto Alegre, la capitale, è stata tra le città più colpite. Auto e case sommerse, aeroporto allagato, migliaia di persone che hanno perso tutto bloccate sui tetti. Paulo Roberto Falcao ha già lanciato un appello via Instagram. L'occasione di una chiacchierata perlopiù calcistica con il Messaggero, gli regala possibilità di rilanciare il grido d'aiuto.

Falcao, com'è la situazione?

«Tragica. Fortunatamente oggi è stata la prima giornata di sole dopo tanto tempo e le previsioni danno sole per i prossimi 7-8 giorni. Il problema, però, ora che l'acqua si è ritirata, è il conteggio dei danni. Ci sono città che vanno ricostruite, l'acqua ha portato via tutto. Addirittura dei paesi sono letteralmente scomparsi e le autorità locali stanno pensando di spostare le persone in altri luoghi. Immaginate chi ha speso i risparmi di una vita in una casa e ora questa non solo non c'è più, ma non c'è nemmeno il posto nel quale è nato e cresciuto. Senza contare i morti: per ora sono 169 ma ci sono tanti dispersi. Chi può, ci aiuti».

Passare al calcio non è semplice. L'agevolo: la prima cosa della quale le farebbe piacere parlare?

«Agostino (Di Bartolomei, ndr). Nei giorni scorsi è stato l'anniversario dei 30 anni della sua morte. Per me è un ricordo sempre doloroso. Il nostro legame era così forte che tempo fa scrissi un libro "Storie di calcio" e gli dedicai un intero capitolo titolandolo "L'imperatore del centrocampo". La prima volta che lo vidi, mi fece questa impressione. Con quel fare apparentemente scontroso, i capelli pettinati in avanti, somigliava a Caligola e nello spogliatoio in tanti iniziammo a chiamarlo così. Centrocampista tecnico, lancio lungo, intelligente in campo e fuori. Era un ragazzo molto serio, strappargli un sorriso non era facile ma sapeva anche scherzare. E poi, aveva una generosità fuori dal comune».



AGOSTINO PER NOI ERA "CALIGOLA", UN UOMO SERIO, INTELLIGENTE E GENEROSISSIMO HO TANTO AFFETTO PER I MIEI EX COMPAGNI





OTTAVO RE Paulo Roberto Falcao, oggi 70 anni, ai tempi della Roma, in cui giocò dal 1980 al 1984, vincendo lo scudetto 1983; in alto è con Di Bartolomei il giorno del trionfo

Può raccontare qualche aneddoto?

«Quando arrivai mi fece un po' da Cicerone. Io non conoscevo nulla di Roma e lui mi portò in giro a pranzo, per negozi, dimostrandosi sempre molto disponibile. Tanti anni fa incontrai in una festa la moglie e il figlio Luca. Mi sembra fosse la ricorrenza degli 80 anni della Roma, ma potrei sbagliare. Per me era un amico, non riesco ancora a capacitarmi come possa essere accaduto. Con i ragazzi di quella Roma, anche se ci siamo persi inevitabilmente di vista, è capitato di riparlarne. Soprattutto con Bruno (Conti, ndr) e Righetti. Ho rivisto tempo fa anche Pruzzo e Turone in occasione di un docufilm sul famoso gol di Ramon annullato nell'1981 che ci privò dello scudetto. Quando penso a loro c'è sempre tanto affetto».

Oggi è una Roma diversa rispetto alla sua. Ma la guida un ragazzo di 40 anni che lei dovrebbe conoscere bene.

«Sì, Daniele. Sono molto contento per lui. Ancora sorrido quando penso che proprio per gli 80 anni della Roma ci ritrovammo a giocare vicini in un' esibizione. C'erano Totti, Cafu, Bruno, Pruzzo... Così prima del fischio d'inizio gli chiedo: "Come giochiamo?". E lui, un po' imbarazzato, mi risponde: "Me lo dica lei" (ride)».

Fantastico! Non si sentì un po' invecchiato?

«Già e da quella serata sono trascorsi altri 17 anni. Sono del '53, faccia un po' i conti ma non mi dica il totale».

Ha avuto modo di vedere la Roma sotto la gestione di De Rossi?

«Sì, in tv non mi sono perso la gara con il Brighton, le due con il Milan e la prima con il Leverkusen in Europa League. Le prime tre veramente giocate bene, quella con i tedeschi un po' meno. Daniele è giovane, conosce la città, può lavorare più tranquillo rispetto ad altri. Sono felice che la società gli abbia dato fiducia. Ora però va messo nelle condizioni migliori. L'importante è che gli sia dato del tempo, anche se le cose inizialmente non dovessero andare come si spera».

È un caso che tanti centrocampisti poi si siano rivelati grandi allenatori?

«No, probabilmente perché riescono a vedere il gioco da dietro e quando poi smettono sono agevolati nel riproporlo. Non mi ha quindi stupito l'ascesa di Daniele. Tra l'altro ora che mi ricordo tanti anni fa ci parlai, lo incontrai in un negozio di abbigliamento a Casal Palocco. Io lavoravo per la televisione Globo e una collega mi chiese, o forse proprio Daniele fu a chiedermelo, in cosa doveva migliorare. Gli risposi che per me era forse troppo falloso. E migliorò anche in quel fondamentale, chiaramente non perché glielo dissi io ma poi è riuscito a laurearsi campione del mondo».

Cosa che a lei non è riuscita.

«Dovevamo vincere nell'82. Ma il calcio non è una questione di giustizia, è un gioco. Non abbiamo voluto snaturarci come ci chiese Telé Santana e l'abbiamo pagata. Pensi che Socrates aveva persino smesso di fumare. La nostra consolazione rimane che di quella squadra si parla ancora».

Difficile il contrario. Lei, Zico, Leandro, Junior, Eder, Cerezo, Socrates, Paulinho Isidoro...

«Eravamo fortissimi. Lo sa che mi disse una volta Zico? Paulo non potevamo farci nulla. Se avessimo segnato cinque gol, l'Italia ne avrebbe fatti sei».

Tornando alla Roma, le piace Dybala? E lo confermerebbe nella nuova squadra che sta nascendo?

«Per dare un'opinione devi vedere un calciatore giocare 7-8 partite di seguito, cosa che a me non accade purtroppo. Tecnicamente non si discute, si conosce, non è più un ragazzino. Ha un sinistro che funziona. Ma le valutazioni quando sei un dirigente sono molteplici e io preferisco restare un semplice tifoso».

Cosa farà Paulo da grande?

«So che è difficile ma mi piacerebbe tornare ad allenare».

In Brasile o in Europa?

«Va bene anche qui. Il treno fuori dal mio paese è passato tanto tempo fa. Potevo allenare la Roma due volte. Quella in cui ci andai più vicino fu con Viola. C'eravamo messi seduti a parlare con il mio commercialista ed eravamo d'accordo per un biennale. Poi il presidente si sentì male proprio in quella settimana e morì poco dopo. L'altra occasione arrivò con il presidente Sensi ma fu soltanto una chiacchierata allo stadio, senza seguito. Sarebbe stato bello, Roma rimarrà sempre nel mio cuore».

Stefano Carina



LA JOYA? BEL SINISTRO MA I DIRIGENTI DEVONO FARE VALUTAZIONI A PORTO ALEGRE SIAMO NEL DRAMMA: CHI PUÒ CI AIUTI

In Turchia: «Mourinho vuole Dybala e Lukaku per il nuovo Fenerbahce»

IL MERCATO

ROMA Cominciano a fioccare offerte e proposte per Paulo Dybala. L'ultima proviene dal Fenerbahce che ha appena annunciato José Mourinho. Il club turco è pronto a una vera e propria rivoluzione, lo certifica il candidato alla presidenza Aziz Yildirim: «Il nuovo tecnico vuole qui Romelu Lukaku e Paulo Dybala. Poi c'è anche Sorloth. Adesso chi di noi si occupa di mercato dovrebbe occuparsi di loro». La mossa sembra più comunicativa che altro, al momento. La Joya fa gola a molti club in Europa che sarebbero disposti a spendere i 12 milioni della clausola rescissoria entro il 30 luglio per assicurarselo. L'unico punto interrogativo sono le condizioni fisiche che non gli garantiscono continuità di prestazione per l'intero campionato. Succedeva alla Juventus, è accaduto alla Roma pure quest'anno, quando ha saltato due delle gare più importanti della stagione contro Bayer Leverkusen e Atalanta, e accadrà in futuro. Questo non significa che De Rossi non lo voglia o che la proprietà stia cercando di allontanarlo, ma a Trigoria sono ben noti i suoi limiti fisici. Un elemento come lui, dunque, è un asset da affiancare a un titolare che possa garantire gli stessi gol e assist. Insomma, mettere sulle sue spalle tutto il peso dell'attacco potrebbe non essere una strategia vincente. Inoltre, lo stipendio da oltre 6 milioni graverebbe ancor di più sul bilancio, qualora non riuscisse a giocare con continuità. Sono considerazioni che Ghisolfi farà assieme a De Rossi. Infatti, al momento non c'è stato alcun incontro con Paulo o con il suo entourage per pianificare il futuro.

L'ARGENTINO PIACE A DIVERSE SOCIETÀ ANCORA NESSUN INCONTRO CON GHISOLFI AI GIALLOROSSI SERVIRÀ UN ATTACCANTE



IN ATTACCO Paulo Dybala e Romelu Lukaku

IL NODO

La squadra è tornata recentemente dall'Australia e ora si godrà un mese di vacanza in attesa delle convocazioni per la preparazione estiva. Daniele, invece, si incontrerà con il ds nei prossimi giorni (Friedkin dopo la finale di Champions si è spostato a Nizza) per proseguire le valutazioni sul mercato. Quello dell'attacco sarà un nodo da sciogliere al più presto. Lukaku è tornato al Chelsea e giocherà l'Europeo con il Belgio. Acquistarlo è fuori discussione per una questione economica, un rinnovo del prestito è quasi impossibile (il Chelsea fa muro) e, dunque, resta d'attualità il problema dei gol. Puntare tutto su Abraham sarebbe molto rischioso, nonostante De Rossi abbia intenzione di rilanciarlo.

Gianluca Lengua

GUENDOUZI POMO DELLA DISCORDIA E C'È SPERTSYAN

▶Mattéo non vuole restare con Tudor, ma la Lazio non lo cede sotto i 25 milioni. Assalto all'armeno per il dopo Luis Alberto

IL CASO

ROMA Il punto di svolta sarebbe un'imminente proposta da 25-30 milioni sul tavolo: «Ma non ho ricevuto offerte per Guendouzi - ha giurato Fabiani – tanto meno dalla Juventus». Il francese è il vero pomo della discordia fra Tudor e la Lazio. Mattéo ha chiesto di essere ceduto, non vuole più restare col tecnico croato. Il feeling fra i due si era incrinato già ai tempi di Marsiglia, ora è gelo assoluto. Il centrocampista furioso alla prima esclusione, sia pure di rientro dalla Nazionale, che poi lo ha tagliato. Dallo sbarco di Tudor, Guendouzi non solo ha perso il posto fisso, ma nel 3-4-2-1 non riesce proprio a ritrovare se stesso. Era stato il migliore della stagione con Sarri fino a marzo, le sue prestazioni sono crollate nel nuovo ciclo. Non solo, Igor è un sergente di ferro, non tollera insubordinazioni, Mattéo non sopporta invece di essere un comprimario ed è un ribelle nato. Ecco perché l'allenatore ha chiesto alla società di accontentarlo per scongiurare nuove grane dentro lo spogliatoio.

L'INVESTIMENTO

L'obbligo di riscatto di Guendouzi è scattato col dodicesimo posto. La Lazio lo ha acquistato dall'Olimpique per 18 milioni fra cartellino, bonus e prestito oneroso. Un investimento importante, che adesso non può essere svalutato con un aut aut fra Mattéo e Tudor. Fabiani ha chiesto a Igor di attendere, le sue parole puntano a rigettare in partenza eventuali giochi al ribasso: «Guendouzi resta alla Lazio. Adesso sento che c'è un esodo di massa, non è assolutamente vero. Poi se dovessero arrivare delle offerte, le prenderemo in considerazione. Quando è arrivato, Tudor sapeva perfettamente quali

IL NUOVO MKHITARYAN COSTA 18 MILIONI RISPUNTA FERNANDES CON BOLOCA AL POSTO DI KAMADA. TCHAOUNA, IN ARRIVO L'UFFICIALITÀ

giocatori avrebbe allenato e ha dato il suo ok». E infatti l'allenatore è pronto a lavorare ancora con Rovella, nonostante non sia al massimo del suo gradimento. Il suo entourage ha portato Isaksen alla Lazio, il mister non si metterà di traverso se non verrà trovata una soluzione in uscita col Feyenoord. Luis Alberto dirà addio (attesa solo l'ufficialità dell'accordo da 12 milioni con l'Al-Duhail) e ora si dovrà trovare un trequartista più congeniale al nuovo credo: Colpani è un vecchio pallino, ma come Fabiani ha puntato Eduard Spertsyan, gioiello armeno classe 2000 di proprietà del Krasnodar, con cui ha realizzato quest'anno 11 gol e 7 assist nel massimo campionato russo. Sembra un'operazione stile Zakharyan, che la scorsa estate il ds avrebbe preferito più di Kamada ad occupare il posto da extracomunitario. Il problema è rappresentato dalla richiesta di 18 milioni, si sta lavorando con l'agenzia Pimenta per ottenere uno sconto. Per il nuovo Mkhitaryan ci sono però anche Fiorentina e Juventus in agguato. Lotito ha risondato Greenwood. Attesa solo l'ufficialità di Tchaouna, che rimpiazzerà Felipe Anderson.

LE EVOLUZIONI

Difficilmente l'addio di Kamada riconsegnerà a Guendouzi un posto da titolare indiscusso. Su questo Tudor è stato chiaro. Vuole un altro centrocampista al posto del giapponese ed è stato offerto Boloca del Sassuolo retrocesso. Rispunta anche Gedson Fernandes del Besiktas nell'elenco. Amrabat è un nome che piace al tecnico, ma non ha le caratteristiche di Daichi, e soprattutto ti 28 anni e l'ingaggio alto non convincono la Lazio, che vuole e deve ringiovanire l'ottava rosa più vecchia a livello europeo. Servirà almeno anche un altro difensore, se resterà Romagnoli, e un esterno. Dorgu è in cima all'elenco, Gosens la grande occasione dall'Union Berlino, ma Fabiani continua a smentire accordi con il tedesco: «È un buon profilo, ma non ci ho mai parlato». Caccia al nuovo bomber, Immobile è considerato riserva quanto Castellanos. Pronto l'ultimo assalto a Dia, Noslin è stato offerto anche come trequartista, chissà non possa davvero tornare Pinamonti nel mirino. Era un nome gradito a Sarri, il cui ritorno a Formello comporterebbe solo due-tre tagli rispetto alla rivoluzione annunciata da Tudor. Se il croato si dimettesse perché insoddisfatto del mercato, magari la Lazio potrebbe richiamarlo davvero per rilanciare un progetto giovane bruscamente interrotto. Adesso pochi "mercenari" potrebbero uscire dal tempio. Guendouzi con Mau tornerebbe idolo al centro, felice e contento.

Alberto Abbate



IL CENTROCAMPISTA **Mattéo Guendouzi, 25 anni, preso dal Marsiglia**

Da Cancellieri a Kamenovic: dodici rientri dai prestiti



ESTERNO **Matteo Cancellieri**

LE STRATEGIE

ROMA Fosse solo la ricostruzione della Lazio l'impresa da portare a termine in estate. Oltre al mercato in entrata infatti ci sarà anche quello in uscita a rendere la vita difficile al club biancoceleste, con ben 12 giocatori in arrivo dai rispettivi prestiti conclusi. L'unico che non tornerà a Formello sarà Maximiano, riscattato dall'Almeria per 8,5 milioni di euro. Tutti gli altri piazzati nelle ultime due sessioni di scambi invece faranno rientro, compreso Raul Moro. Quest'ultimo era l'unico che lasciava una speranza visto l'obbligo di riscatto fissato a 2,5 milioni per il Valladolid, ma non solo in caso di promozione ottenuta (questa sì), bensì anche di fronte ad almeno 25 partite da 45 minuti, condizione invece non raggiunta. Lo spagnolo farà quindi inizialmente rientro come praticamente un'altra intera squadra. Tra i pali Furlanetto. In difesa Novella, Kamenovic, Fares e Floriani Mussolini. A centrocampo sarà il turno di Akpa Akpro, Marcos Antonio, Basic e Bertini, mentre davanti il classe 2004 Crespi e Cancellieri, quest'ultimo l'unico con qualche possibilità di strappare una chance con Tudor visto che lo ha già allenato a Verona.

Valerio Marcangeli

Venezia torna in A dopo due anni Vanoli verso la panchina del Toro

LA PROMOZIONE

Com'è bella Venezia, anche nella serata dove si prende la Serie A ed è la terza squadra promossa dalla B, dopo Parma e Como, diventando la ventesima del prossimo campionato. I lagunari hanno battuto 1-0 la Cremonese al Penzo, dopo lo 0-0 di giovedì scorso allo Zini che gli ha permesso di avvalersi di due risultati su tre al 90', senza supplementari e rigori. In 7 delle ultime 8 occasioni in cui la finale d'andata è terminata in parità, è salita la squadra meglio piazzata in classifica. Paolo Vanoli, che viene dato sulla panchina del Torino, ha guidato i veneti al ritorno in A dopo due anni, ricordando l'ultima promozione dei cadetti nel 2020-2021 nella doppia finale col Cittadella, la retrocessione nel 2021-2022 e l'eliminazione al preliminare dei playoff nel 2022-2023. Il nuovo campionato di A comincerà nel fine settimana del 17-18 agosto (calendario atteso tra giugno e luglio. Si giocheranno tre turni (fino al 1° settembre) per poi lasciare spazio alla Nations League. L'articolazione delle gare dalla quarta giornata sarà decisa successivamente, in attesa della formazione della nuova Champions con il cambiamento di formato e le sfide che potrebbero disputarsi nei giorni di martedì, mercoledì e giovedì (sorteggio fissato il 29 agosto).

LA NUOVA GEOGRAFIA

Con il Venezia si aggiunge una formazione veneta, ed è la seconda del lotto dopo il Verona nella geografia della massima divisione che vede la Lombardia al comando con 5 club (Inter, Milan, Atalanta, Monza e Como) davanti alle 2 di Piemonte (Juventus e Torino), Emilia Romagna (Bologna e Parma), Toscana (Fiorentina ed Empoli) e Lazio (Roma e Lazio), mentre ne hanno una a testa Liguria (Genoa), Friuli Venezia Giulia (Udinese), Campania (Napoli), Puglia (Lecce) e Sardegna (Cagliari). Sono retrocesse in B Salernitana, Sassuolo e Frosinone. Non saranno rappresentate Valle d'Aosta, Marche, Abruzzo, Basilicata, Molise, Calabria e Sicilia. Non hanno mai avuto squadre in A Valle d'Aosta, Trentino Alto Adige, Basilicata e Molise: le ultime tre con Sudtirol, Campobasso, Matera e Potenza hanno al massimo calcato i campi della B. La finale cadetta dei playoff ha messo di fronte Veneto contro Lombardia, le due regioni simbolo degli spareggi: con questa del Venezia, sono state 17 le partecipazioni di una formazione veneta, mentre la Lombardia con la Cremonese è salita a 14 (Brescia primatista con 7), distanziando ancora di più l'Emilia Romagna che è terza con 10. Per la nona volta su 19 la finale è stata tra la terza e la quarta, ovvero il Venezia che nella doppia semifinale ha eliminato il Palermo battuto due volte e la Cremonese che ha escluso la rivelazione neopromossa Catanzaro. Prima della coppia Venezia e Cremonese ci sono state Pisa e Monza nel 2021-2022, Frosinone e Palermo nel 2017-2018, Latina e Cesena nel 2013-2014.

LA PARTITA

La sfida è molto tesa, ogni tanto si surriscaldano gli animi vista la posta altissima. Ci provano subito Tsdajout e Sernicola, poi a metà del primo tempo i lagunari la sbloccano sulla ripartenza con Pohjanpalo che vede l'inserimento sulla destra di Busio, dal quale parte la palla in mezzo per Gytkjær che mette in rete con un preciso diagonale nonostante i tentativi disperati di Saro e Ravanelli, premiando la scelta di Vanoli di schierare titolare l'attaccante danese al primo gol nei playoff dopo 11 in campionato. Questo episodio fa saltare il tappo di spumante. Nella ripresa Stroppa fa entrare Coda, coi brividi grossi portati da Tsdajout, Zanimacchia, Falletti, Ravanelli e Castagnetti. Vanoli ne cambia tre in un colpo solo e resiste.

Massimo Boccucci



PROMOZIONE **La gioia del Venezia dopo il gol dell'1-0 alla Cremonese**

La serie A 2024-2025

- Atalanta
- Bologna
- Cagliari
- Como
- Empoli
- Fiorentina
- Genoa
- Inter
- Juventus
- Lazio
- Lecce
- Milan
- Monza
- Napoli
- Parma
- Roma
- Torino
- Udinese
- Venezia
- Verona

Withub

Belotti spinge la Viola L'Atalanta ko: 4° posto Orsato, partita d'addio

ATALANTA	2
FIORENTINA	3

ATALANTA: (3-4-1-2): Carnesecchi 6; Toloi 6 (28' st Djimsiti ng), Hien 6, Scalvini 6,5 (39' st Hateboer ng); Holm 5,5 (11' st Miranchuk 6,5), Ederson 6,5, Pasalic 6, Ruggeri 6; Koopmeiners 6; Lookman 6,5 (11' st Scamacca 6), De Ketelaere 6 (28' st Tourè ng). In panchina: Musso, Rossi, Tourè, Djimsiti, Bakker, Adopo, Hateboer, Mendicino, Maranchuk, Zappacosta, Scamacca. All: Gasperini 5,5

FIORENTINA: (4-2-3-1) Martinelli 6; Biraghi 6, Ranieri 6, M. Quarta 6, Kayode 5,5 (43' st Faraoni ng); M. Lopez 6, Duncan 6 (31' st Infantino ng), Castrovilli 6,5 (20' st Kouamè); Beltran 5,5 31' st Ikonè ng), Nico Gonzalez 6,5 (42' st Barak ng), Belotti 7. In panchina: Terracciano, Christensen, Dodo, Milenkovic, Arthur, Ikonè, Infantino, Faraoni, Comuzzo, Parisi, Barak, Kouamè. All: Italiano 6,5

Arbitro: Orsato 6

Arbitro: 6' pt Belotti, 12' pt Lookman, 18' pt Nico Gonzalez, 32' pt Scalvini, 46' pt Belotti.

Note: Spettatori: 18.000. Ammoniti: M. Quarta, Ranieri. Angoli: 4-4

Una sconfitta ininfluente per l'Atalanta ancora gonfia di gioia dopo i festeggiamenti di un'intera settimana e di una stagione che resterà nella storia. E alla fine c'è festa anche per Daniele Orsato, all'ultima partita arbitrata in serie A e applaudito da tutti i giocatori con il "paseo d'onore". La Fiorentina vince 3-2 il recupero della 29esima giornata e chiude con orgoglio dopo la sconfitta in finale di Conference League. Succede tutto nel primo tempo: doppio Belotti ad inizio e fine frazione e Nico Gonzalez danno tre volte il vantaggio ai Viola. Nel mezzo i momentanei pareggi di Lookman e Scalvini che trova un bel gol da fuori area. Nella ripresa la squadra di casa spinge, prende una traversa con Pasalic, si divora una palla gol con Miranchuk subentrato ad uno spento Holm e manca il pareggio con Scamacca all'ultimo respiro (bravo il giovane Martinelli a impedire la gioia all'attaccante).

APPRENSIONE

Ansia per Scalvini uscito zoppicante. Non riesce dunque il sorpasso al terzo posto alla Juventus. Poco importa, la squadra sfila trionfante a fine partita dopo aver ricevuto l'abbraccio di oltre 50 mila per le strade di Bergamo venerdì scorso. L'Europa League è in bella mostra al Gewiss Stadium. Esattamente 61 anni dopo la vittoria in Coppa Italia quando la Dea non riuscì a festeggiare perché il giorno dopo morì Papa Giovanni XXIII, il papa bergamasco. Si riparte il 14 agosto con la finale di Supercoppa europea contro il Real Madrid. Il sogno continua.

Marino Petrelli

METODO CARLO IL MOTIVATORE DEI CAMPIONI

▶Ancelotti ancora sul tetto d'Europa grazie al talento di farsi amare dai giocatori: dai tempi di Cristiano Ronaldo a oggi

IL PERSONAGGIO

ROMA Non di rado è la fortuna, spesso il talento, di frequente l'impegno. Talvolta la determinazione. Molteplici, d'altronde, sono le radici dei piccoli o grandi successi – nello sport come nell'andare quotidiano. A qualcuno, però, pur dotato di infinite dosi di bravura, torna particolarmente utile un certo stile del carattere. Un'impronta nel comporre e rinsaldare i rapporti umani, ecco. Così non è folle registrare che una larga parte delle ragioni ultime dei trionfi di Carlo Ancelotti sia da attribuirsi al temperamento autorevole, all'indole pacifica, in definitiva alla natura placida. Un grande, quieto. I calciatori lo adorano, come a scuola si adora il professore preferito, quello che intuisce e asseconda le inclinazioni dello studente – quello che dello sbaglio fa un'occasione di crescita; e dal peccato di gioventù non trae il pretesto per una punizione cieca. Ancelotti abbina e alterna l'alto al basso: è amico dei giocatori, ma ne evita l'eccessiva confidenza. Soprattutto protegge i propri ragazzi e con loro condivide le vittorie, ottenendo con un unico gesto l'assoluta fedeltà della squadra. Non gli è estranea l'idea di essere un secondo padre. Molto, dopotutto, deve aver assimilato dall'esempio di Nils Liedholm. «Mi dava consigli tattici, tecnici, umani. Aveva una formidabile ironia. Sapeva togliere tensione e pressione alla squadra. Varrebbe la pena di spiegarlo agli allenatori di oggi. Con lui non c'erano orari rigidi. E penso che sia giusto non trasformare una squadra di calcio in un esercito. La disciplina va bene ma se è fondata sulla responsabilità dei singoli e non solo sulle multe. Liedholm era capace, se avvertiva un eccesso di tensione nello spogliatoio, di far raccontare una barzelletta al medico... Sicuramente è l'allenatore da cui ho imparato di più, soprattutto sul piano psicologico e caratteriale», raccontò proprio Carlo a Walter Veltroni sul Corriere dello Sport, oltre dieci anni fa. Si potrebbe dedurre, quindi, che Ancelotti abbia cominciato a essere un ottimo tecnico già quando era allenato da Liedholm e, di riflesso, che proprio allora abbia preso a costruire i propri successi. Una maturazione lenta, ma capace di tracciare un destino. Potendo disporre di ironia e saggezza, Ancelotti sa ridere e scherzare con i propri giocatori, nonostante abbiano quarant'anni in meno. Intona i cori del Real Madrid, abbraccia i calciatori in campo, canta con loro perfino in aereo o durante le occasioni pubbliche. Non teme di perdere il prestigio o l'influenza sullo spogliatoio, perché sa che troppo forte è il legame edificato con tutti e con ciascuno. «Con lui c'è un feeling che va oltre il campo. Mi piace come affronta le situazioni, come ti tratta dopo una vittoria o dopo una sconfitta», spiegò Crespo. «È un grande allenatore, oltre che un uomo di classe. Dà molte libertà. Fa così perché vuole che i suoi giocatori siano creativi», aggiunse Khedira. Ed ecco Terry: «Mai visto i compagni giocare per un allenatore come lui. Uomo e tattico fantastico».


PAPÀ E FIGLIO Davide Ancelotti con il padre Carlo a Wembley

CRESPO: «CON LUI C'È UN FEELING CHE VA OLTRE IL CAMPO» E MALDINI: «LA SUA FU LA GESTIONE PIÙ SERENA IN ASSOLUTO»



ABBRACCIO Carlo Ancelotti insieme a Vinicius dopo la finale di Londra

CON IL FIGLIO

E poi Cristiano Ronaldo, Ronaldo (il brasiliano), Ibrahimovic, Maldini, Vinicius, Kroos: tutti, dai più fantastici fuoriclasse ai giocatori meno utilizzati, pronunciano da sempre parole dolci per Ancelotti. A spiccare, tra le pieghe dei racconti, è ogni volta l'altissimo grado di serenità dei metodi di lavoro di Carlo: quasi fosse il terreno migliore per costruire la casa del successo. «Fra tutte le gestioni dello spogliatoio che ho vissuto, la sua è stata in assoluto la più serena», confidò Maldini. Da qualche stagione, poi, Ancelotti ha posato nelle mani del figlio Davide la gestione tattica della squadra. E l'intesa familiare ha avuto un riverbero vincente nel calcio, restituendo una versione di Ancelotti aggiornata e potenziata. E allora il fuoco delle agitazioni dell'uomo si stempera nel lago di quiete dell'allenatore: che ha imparato come alle volte basti un sorriso, o un sopracciglio incurvato, per porgere un poco di tranquillità – fondamento necessario di qualsiasi lavoro fatto bene.

Benedetto Saccà

TENNIS

SINNER AI QUARTI OGGI NOLE RISPONDE

▶L'azzurro perde un set poi batte il francese Moutet, ma accusa dolori all'anca Djokovic, piegato Musetti, trova Cerundolo: se perde, Jannik diventa numero 1

Botta e risposta. Re Djokovic dà un segnale forte e chiaro che è ancora vivo e non è disposto a cedere la corona e Jannik Sinner gli risponde dribblando le trappole del mancino di Francia che non t'aspetti, Correntin Moutet. Sulla terra rossa di Parigi, sempre più scivolosa per la pioggia e l'umidità e per le tante difficoltà del tennis, continua l'esaltante testa a testa fra il 37enne serbo che ha riscritto i record, a cominciare dai 24 urrà Slam, e il 22enne azzurro, che sta riscrivendo la storia del tennis italiano, fermo dagli anni '70 con Adriano Panatta. Così, domenica mattina, per spedire il suo messaggio, Novak usa il megafono della grande impresa, la rimonta-record in mondovisione, col match che finisce più tardi della storia del Roland Garros, sia pur soffrendo col 7-5 6-7 2-6 6-3 6-0 e domenica sera Jannik gli risponde domando il re delle smorzate e degli attaccanti in controtempo per 2-6 6-3 6-2 6-1 qualificandosi ai quarti martedì contro Dimitrov, lasciando al rivale la prossima mossa, cioè la sfida odierna contro Cerundolo, per raggiungere anche lui i quarti.

BRACCIO DI FERRO

Non è la prima resurrezione di Novak ma stavolta per rovesciare un match soffoca due sogni italiani in uno: quello di Lorenzo Musetti che fino al 5-7 7-6 6-2 1-1, sabato notte al Roland Garros, si sente padrone del campo, e quello di Sinner. Che, con l'eventuale impresa del compagno di nazionale, avrebbe automaticamente superato Nole I di Serbia al numero 1 del mondo. Tutto finisce quando "Muso" svirgola due dritti - già emotivamente e fisicamente in rosso di energie - e si scioglie poi in un amen davanti all'avversario, che, da falloso e molle, si ritrasforma nell'ultimo dei terribili Fab 3 che la spunta alle 3.08, dopo 4 ore e 29. La risposta di Sinner non è perentoria, ma con tanta sofferenza tecno-tattica: Jannik patisce per 50 minuti la palla-saponetta del mancino Correntin Moutet.

Incapace di leggere le smorzate e gli attacchi in controtempo come di imporre lo scambio da fondo, frana, dribbla il 6-0, incassa il 6-2, va sotto di un altro break prima di ricevere un aiutino dal francese che non t'aspetti a difendere l'onore del paese ospitante insieme alla naturalizzata russa Gracheva. Pallido e preoccupato, l'azzurro si rivolge perplesso al suo angolo, si tocca anche più volte un punto fra anca e schiena. Poi si rinfranca coi primi errori del bad boy di casa. E, pur con qualche altro balbettio, piazza il kot. «Sono contento di come ho reagito dopo che lui ha giocato meglio il primo set, e ho alzato il livello dopo essere stato in difficoltà contro un giocatore che gioca diverso da tutti gli altri».

VAI, PAOLINI!

Oggi la fantastica Jasmine Paolini dalle tante culture (mamma polacco/ghanese, papà italiano) è favorita contro la russa Elina Evanesyan per piantare la bandiera italiana nei quarti dopo i ko, peraltro prevedibili, di Elisabetta Cocciaretto con Gauff (6-1 6-2) e di Matteo Arnaldi con Stefanos Tsitsipas (3-6 7-6 6-2 6-2). «Non a caso Coco è la numero 3 del mondo, una grande avversaria ma io non ho fatto quel che avrei dovuto. Mi sentivo un po' vuota, devo aggiungere qualcosa al mio gioco, ma era anche la prima seconda settimana in uno Slam», racconta la simpatica ragazza di Ancona. «Mi dispiace non sono riuscito a tenere per tre set con continuità come avevo fatto con Rublev, ma per la prima volta in due match di fila contro top 10 sono riuscito ad alzare il livello quando serviva. E' stato bravo lui da 5-3 e 4 set point. Io avrei dovuto servire meglio sul 5-4 ma non ho niente da rimproverarmi», dice il 23enne di Sanremo, il più migliorato fra i giovani azzurri.

Vincenzo Martucci



CAMPIONE Jannik Sinner, 22 anni, sfida a distanza Novak Djokovic (37) per la vetta della classifica ATP al Roland Garros

ATLETICA

Ali frena, Duplantis prepara il record Venerdì scattano gli Europei a Roma

ROMA Il mondiale quasi quasi: un salto al terzo piano con vista sul Cupolone è stato il momento topico del meeting di Stoccolma, tappa della Diamond League a pochi giorni dagli Europei che cominciano venerdì all'Olimpico di Roma. Lo ha fatto Armand Duplantis, lo svedese detto Mondo, l'astista che è l'astronauta della pedana, il ragazzo che realizza il sogno di Icaro (tranquilli: a 6,24 metri, che è la misura del suo primato, il sole non brucia ancora; tutt'al più l'asticella a 6,25, dove l'ha messa ieri, gli dà un piccolo prurito sulla coscia, ballonzola e poi, ahilui e gente in piedi nello stadio, cade). La pedana romana ha vecchie storie con questo record del mondo per il quale è stata base di lancio in una notte da non dimenticare, nella quale Vigneron e Bubka si dettero battaglia aerea e il francese guardava l'ucraino che saliva di più fumandosi le Gauloises dalla panca. Duplantis è stato il gesto migliore di ieri nella capitale svedese: quattro salti (5,60, 5,80, 5,90 e 6 metri) lo hanno portato ad astronauta solitario, poi ha tentato il centimetro e l'assegno del primato. Lo ha "rovinato" la ricaduta in tutti e tre i tentativi, il ginocchio, e poi due volte la coscia. Ma lo scavalco era stato ad alta quota. Per il resto del programma ci si aspettava un po' più di sprint azzurro (la Dosso e Ali erano impegnati sui 100) ma il vento che, seppure non impetuoso, un metro al secondo, soffiava contrario e le due gare che non hanno visto schizzare nessun ghepardo, lasciavano un briciolo di perplessità. La Dosso fresca dell'11.02 di record, era quarta con un crono di 11.25, prima la gambiana Bittaye, 11.15: «Volevo sistemare tante piccole cose, non posso dire che vada bene così» confessava la ragazza che s'allena a Roma con Frinolli; e aggiungeva: «Mi è mancato il finale; un po' di buone sensazioni sì, ma il tempo non mi soddisfa proprio». Anche Chituru Ali era in cerca di buone sensazioni: «Le ho avute sul lanciato, ma l'accelerazione all'uscita dai blocchi non è stata gran cosa», diceva il gigantesco comasco, che comunque potrà essere olimpico via ranking e guarda a Roma con molta fiducia («Venite che ci divertiremo»). Ha chiuso terzo in 10.19, primo Eseme, del Camerun, in 10.16.



IN VOLO Armand Duplantis, primatista mondiale dell'asta, ieri ha tentato e fallito il nuovo record a 6.25

A STOCCOLMA PER L'AZZURRO SOLO 10.19 SUI 100 METRI TEMPO ALTO ANCHE PER DOSSO: 11.25 RIVA TERZO NEI 1500

SEVILLE, 9.82 NEI 100

Andamento lento, specie se si fa riferimento (ma ogni gara è un unicum per clima, vento, scarpe, pista) a quel che ieri è avvenuto in giro per il mondo. A Kingston, in Giamaica, il 23enne Oblique Seville, che è allenato da Glenn Mills che fu il coach di Bolt, ha vinto la gara dei 100 metri in 9.82 che è il miglior crono stagionale sulla distanza ed ha preceduto il supercampione statunitense Noah Lyles, 9.85 il suo tempo, che ha avuto una furibonda rimonta rispetto alla partenza scoppiettante di Seville, ma non gli è bastato. E in contemporanea a Salamanca due ragazzi cubani, Shanier Reginfo e Reynaldo Espinosa, andavano entrambi sotto i 10 secondi: 9.90 per il primo, 9.96 per il secondo. Faranno scintille le scarpe tecnologiche sulla pista olimpica dello Stade de France a Parigi. Da Stoccolma, però, una notizia (e una prestazione) da sottolineare per l'atletica azzurra: è stata la gara dei 1500 metri che ha visto tra i protagonisti Federico Riva, il romano e romanista dai grandi finali, 3:33.53 il tempo che gli ha dato il terzo posto nella competizione ma che gli ha anche consentito di diventare trentesimo nel ranking dei 45 ammessi alle Olimpiadi.

Piero Mei

Nuoto

Ceccon si scopre anche ranista e a Montecarlo sfreccia in 1:01.99



IL NUOTATORE Thomas Ceccon

Thomas Ceccon, l'azzurro multitasking del nuoto, fa anche la rana. E' lo stile in cui ha gareggiato ieri a Montecarlo al meeting Mare Nostrum e, sui 100 metri, ha vinto la Finale B, perché quando è in acqua vuol sempre mettere la mano avanti, in 1:01.99 che lo fa entrare nei top 50 d'Italia all time, non è che di grandi rane non ce ne siano state tra noi. Nel meeting monegasco da segnalare il gran tempo di Milak nei 100 delfino, 50.75. Gli azzurri in gara nella vasca che ha visto le prove ritardare di un paio d'ore per un guasto elettrico e un'invasione di cloro, sono stati Lamberti, terzo nei 50 dorso, la Menicucci e la Di Pietro quarte nei 100 e nei 50. I 50 stile hanno visto vincere la donna più veloce del mondo, la svedese Sjostroem, in 23.84: sarà al "Sette Colli" tra il 21 e il 23 giugno con gli olimpici d'Italia al Foro Italico (e tutti gli inglesi etc etc).

P.M.

MUGELLO IN DELIRIO PECCO SUONA IL ROCK

▶Dopo la Sprint, Bagnaia vince il Gp d'Italia su Bastianini davanti a 81mila spettatori

▶L'iridato festeggia con la chitarra: «Questo successo è per noi sognatori»

MOTO

Pecco suona il rock e fa impazzire l'Italia. Dopo la gara Sprint, Francesco Bagnaia vince su Ducati anche il Gran Premio del Mugello e festeggia con un assolo di chitarra insieme agli amici del fan club vestiti come i Kiss, la famosa band statunitense. «Loro mi danno una mano. Se fosse per me, non le farei (le gag, ndc). Io sono più timido. Ma vedo che la gente è gasata», racconta candidamente Pecco, autore di una prova ineccepibile in pista con la sua Desmosedici - colorata di azzurro per l'occasione -. A coronamento di una giornata splendida per i piloti italiani, il secondo posto di un sontuoso Enea Bastianini, suo compagno di team, che nel finale scavalca i due temibili spagnoli: prima Marc Marquez al penultimo giro e poi Jorge Martín all'ultima curva. È una doppietta meravigliosa che permette inoltre a Pecco di accorciare ulteriormente in classifica su Martín, ora distante 18 lunghezze.

DOMENICA BESTIALE

È una domenica indimenticabile per l'Italia delle due ruote con un Bagnaia che manda in estasi il pubblico del Mugello - ieri erano 81mila gli spettatori, 156.676 nell'intero weekend e 15% rispetto all'anno precedente, numeri che riportano alla mente quelli di Valentino. Così tanta adorazione da impedirgli di prendere sonno alla vigilia della gara. «Ieri (sabato, ndc) - rivela il piemontese - non ho dormito fino alle 6. Ogni volta che sentivo il pubblico urlare mi emozionavo. Un affetto così è qualcosa da portarsi sempre dentro e non puoi dimenticarlo». Gli bastano due chicane per accendere l'entusiasmo dei fan alla domenica. Grazie a una partenza magica («preparata a tavolino»), infatti, il campione del mondo mette in chiaro le cose: a casa mia comando io. Recupera subito quattro posizioni e alla seconda curva del primo giro si prende il comando con la sua Desmosedici - colorata di azzurro per l'occasione -, e che non lascia più. Un Pecco scatenato, che sul casco sfoggia la scritta "Rock And Roll All Nite", uno dei classici dei Kiss, e che ribadisce la sua supremazia sul circuito toscano: seconda doppietta sprint-gara lunga consecutiva e terza vittoria di fila nel GP della domenica al Mugello. È un Bagnaia che trova anche le parole giuste per descrivere questo trionfo speciale, il 22° con la Casa di Borgo Panigale, una in meno di Casey Stoner. «Vedere il mare di persone sotto al podio è pazzesco. Questa vittoria è per noi sognatori». Apri gli occhi, Pecco. Non è un sogno. Ad abbracciarlo ci sono tutti: papà Pietro e mamma Stefania, il fratello Filippo e la sorella Carola, e ovviamente Domizia, che sposerà a luglio.



LE CELEBRAZIONI Bagnaia ha festeggiato suonando la chitarra in posa con gli amici del fan club vestiti come i Kiss. E ha anche sfoggiato un casco con la scritta "Rock And Roll All Nite", brano della band

«Quanto sono emozionata? Già lo scorso anno era un'emozione aver visto tutti i fumogeni rossi e le bandiere per Pecco. C'è stata una svolta. È commovente», dice la compagna dando una risposta alla domanda sul fatto che la MotoGP sta tornando ai fasti del passato.

L'INSEGNAMENTO

E a proposito del passato, Bagnaia sta imparando la lezione. «A me gli errori servono sempre - confessa Pecco -. Quella caduta nella Sprint a Barcellona di una settimana fa (mentre era in testa, ndc) mi è servita per capire che con la nostra moto non puoi permetterti di fare una cosa anche diversa. Devi sempre cercare di essere il più pulito possibile». Come pulito è stato Bastianini nel sorpasso sui due spagnoli. «È incredibile - spiega la 'Bestia' - Dopo un periodo difficile qualcosa non andava, ma poi abbiamo risolto il problema. Oggi abbiamo spinto davvero tantissimo. Ho dormito un po' verso metà gara ma quando Marc Marquez mi ha superato ho capito che dovevo cominciare a spingere. Nel corso dell'ultimo giro ho raggiunto Jorge e allora mi sono detto che sarebbe stato possibile arrivare anche secondo e l'ho superato all'ultima curva». Poi, esplode la festa.

Sergio Arcobelli

IL CAMPIONE DEL MONDO SI PORTA A -18 PUNTI IN CLASSIFICA DA MARTÍN GRAZIE AL SECONDO POSTO CONQUISTATO DA ENEA NEL FINALE

Ordine di arrivo
Gp d'Italia, Mugello

	PILOTI	TEMPO
1	Francesco Bagnaia Ita, Ducati	40:51.385
2	Enea Bastianini Ita, Ducati	+0.799
3	Jorge Martin Spa, Ducati Pramac	+0.924
4	Marc Marquez Spa, Ducati Gresini	+2.064
5	Pedro Acosta Spa, Gas Gas KTM	+7.501
6	Franco Morbidelli Ita, Ducati Pramac	+9.890
7	Fabio Di Giannantonio Ita, Ducati VR46	+10.076
8	Maverick Viñales Spa, Aprilia	+11.683
9	Alex Marquez Spa, Ducati Gresini	+13.535
10	Brad Binder Rsa, KTM	+15.901
11	Aleix Espargaro Spa, Aprilia	+19.182
12	Raul Fernandez Spa, Aprilia Trackhouse	+20.307
13	Marco Bezzecchi Ita, Ducati VR46	+20.346
14	Miguel Oliveira Por, Aprilia Trackhouse	+23.292
15	Alex Rins Spa, Yamaha	+23.613
16	Jack Miller Aus, KTM	+28.417

	CLASSIFICA PILOTI		PT.
1	Jorge Martin	Spa, Ducati Pramac	171
2	Francesco Bagnaia	Ita, Ducati	153
3	Marc Marquez	Spa, Ducati Gresini	136
4	Enea Bastianini	Ita, Ducati	114
5	Pedro Acosta	Spa, Gas Gas KTM	101

	COSTRUTTORI	PT.
1	Ducati	241
2	KTM	140
3	Aprilia	138
4	Yamaha	36
5	Honda	19

Il poker della Ducati, Domenicali in lacrime: «Una festa incredibile»

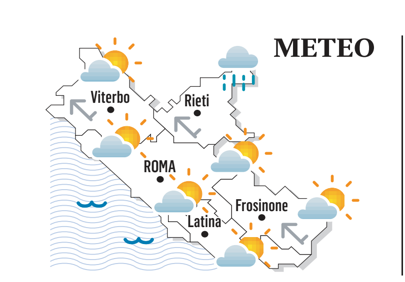
LE REAZIONI

Bagnaia e Bastianini, le frecce tricolori svettano al Mugello con la Ducati - colorate d'azzurro in omaggio alle Nazionali italiane dello sport - nel giorno della Festa della Repubblica. «Che figata, ragazzi. Meglio di così. È stato fantastico!», esulta Pecco, che descrive così la sua gara: «Non è stato semplice dopo essere scattato dal 5° posto. Ho scelto la strategia di andare sull'esterno, per poi buttarmi in curva due e superare subito Jorge. Ha funzionato perfettamente. Volevo battere il record del Qatar: ci avevo impiegato 32" a passare da quinto a primo, qui ci ho messo meno. È una cosa che mi dà gran gusto. Sono molto contento anche per Enea che ha fatto un grande risultato». Si commuove l'a.d. Ducati, Claudio Domenicali: «Una doppietta del genere, nel GP d'Italia, nella festa del 2 giugno, è una cosa che solo un regista poteva scriverla. La cosa più incredibile, che fa emozionare, è che è realtà». La soddisfazione di Enea Bastianini: «Questo risultato in casa, dopo un periodo difficile, ha un significato grande. Ci voleva. Il sorpasso subito da Marquez mi ha rinvigorito. Ero in uno stato di grazia in quelle ultime curve e con Jorge ho cercato di staccare forte, ma cercando di restare il più stretto possibile. Ce l'ho fatta. Dedico questo podio alla mia cagnolina che mi ha lasciato». E' fiero Gigi Dall'Igna, "papà" di questa moto vincente: «Aver messo quattro Desmosedici davanti nella gara di casa è stato importante. È una giornata scolpita nel marmo». Sul futuro compagno di Bagnaia, il d.g. della scuderia di Borgo Panigale spiega: «Faremo le nostre scelte con tranquillità. Sono contratti complicati, che hanno bisogno di tempo». La scelta però è già ricaduta su Martín, manca solo l'ufficialità. Infine, il team manager Davide Tardozzi: «Sarà un dispiacere se uno di questi campioni ci lascia. Oggi hanno dimostrato di essere tutti e quattro dei campioni».

S.A.

Viterbo

Il Messaggero | viterbo@ilmessaggero.it www.ilmessaggero.it | Lunedì 3 Giugno 2024





Redazione: Via Marconi, 17 **T** 0761/340044-341147 **F** 0761/304925

Tennis

Gli over 40 del Club Viterbo vincono e volano alla final four

A pag. 35



Pugilato

Melissa Gemini brava a Bangkok ma non basta per le Olimpiadi

A pag. 35



Calcio dilettanti

Mercato, si scaldano i motori con le conferme dei veterani

Le società della Tuscia aspettano la campagna tesseramenti di luglio ma intanto cercano di mantenere i giocatori che hanno fatto meglio

A pag. 35

Rotatoria della discordia, si cambia tra i veleni

▶Da oggi l'esperimento nel quadrante Nord Favorevoli e contrari

È il giorno della verità: chiude oggi per un mese circa, in via sperimentale, la contestatissima rotatoria di San Lazzaro, che tanti ingorghi e polemiche ha creato dalla sua realizzazione. La modifica alla viabilità consentirà a Tps Pro di redigere il Piano urbano della mobilità sostenibile.

Vigna a pag. 32



PROTESTA All'attivista Faperdue piace la decisione del Comune

Multato il responsabile

Rogo sul lungolago per una sigaretta

A Montefiascone i carabinieri del Nucleo radiomobile hanno bloccato e multato un cittadino moldavo per aver causato incautamente un incendio durante la notte del fine settimana. Una pattuglia è intervenuta, a seguito di una segnalazione da parte di alcuni cittadini al 112, presso il lungolago in località Monte Rotondo in prossimità di un noto ristorante, dov'era stato segnalato un incendio di una porzione di un canneto. I carabinieri hanno accertato che un soggetto ignoto si era liberato incautamente di un mozzicone di sigaretta ancora acceso.

A pag. 32

Sanità, lotta alle liste d'attesa

▶L'Asl investe 4 milioni di euro per straordinari, mentre partono le stabilizzazioni dei precari Lo scopo è anche quello di garantire i livelli essenziali di assistenza, a rischio in alcuni reparti

Quasi 4 milioni di euro in sei mesi per abbattere le liste di attesa e garantire i Lea, livelli essenziali di assistenza. In attesa che arrivino le nuove 707 unità previste dal piano di assunzioni della Regione (è dell'altro giorno la notizia del via alla stabilizzazione di 148 precari della sanità nella Tuscia), l'Asl di Viterbo è costretta a ricorrere agli straordinari dei dipendenti per mantenere i servizi.

Lo stanziamento prevede la copertura del costo degli straordinari da gennaio a giugno ed è così suddiviso: 2,5 milioni per i medici; 1,25 circa per gli infermieri più 230 mila euro per altri costi del personale del comparto. Nel provvedimento, l'Azienda sanitaria locale specifica che «permane la necessità di programmare un piano di abbattimento liste d'attesa per le branche critiche in attesa di nuove indicazioni del ministero della Salute».

Lupino a pag. 33

Il report

Tempi fuori norma nella Tuscia per visite ed esami

Il monitoraggio dei tempi d'attesa per le prestazioni specialistiche ambulatoriali, presente nel sito Salute Lazio, continua a essere poco incoraggiante per l'Asl di Viterbo. Prendiamo l'ultima settimana monitorata, quella dal 20 al 26 maggio scorso. Per le prestazioni con priorità "urgente" (entro 72 ore dalla prescrizione del medico) si fa prima a contare quelle effettuate che non le altre: elettrocardiogramma, Tac torace con e senza md, visite neurologiche e oculistiche.

A pag. 33

Piazza San Lorenzo Celebrato l'anniversario della Repubblica



Festa del 2 giugno, appelli per pace e voto

La cerimonia di ieri mattina davanti al Palazzo dei Papi

A pag. 33

Corpus Domini, le Infiorate colorano il centro storico di Bolsena

TRADIZIONI

In occasione del Corpus domini di ieri, un tappeto di petali ha colorato e abbellito le vie e le piazze di molti centri storici del Viterbese. Le celebrazioni hanno interessato la mattina tante città (Civita Castellana, Tarquinia, Montefiascone) tranne a Bolsena dove il passaggio dalla solenne processione con il Santissimo sacramento e la sacra pietra è avvenuta nel pomeriggio.

I lavori a Bolsena, a differenza degli altri comuni, sono iniziati domenica mattina presto. Come vuole la tradizione ha partecipato l'intera comunità all'allestimento dei quadri, realizzati con materiali di origine naturale, come semi e foglie di varie tipologie, fiori, fiordalisi, papaveri, rose, ortensie, calendule, garofani e margherite che rendono la parte nobile di questa cittadina molto più bella del solito. I colori predominanti delle composizioni sono stati quest'anno il rosso, il verde e il giallo. Ad impreziosire i capolavori che sono delle autentiche opere d'arte anche l'azzurro del fiordaliso. L'infiorata a Bolsena è legata al miracolo dell'eucarestia avvenuto nel 1263 nella basilica di Santa Cristina. Nel 1264 Papa Urbano IV, spinto da questo avvenimento, emanò la bolla la quale estese a tutta la cristianità la festa del Corpus Domini.

Anche a Civita Castellana e in altre località dell'Agro falisco (Nepi, Gallese, Corchiano) il Corpus Domini è una festa molto sentita. A Civita Castellana i residenti insieme alle associazioni parrocchiali e a tanti giovani hanno lavorato per tutta la notte per realizzare quadri di grande bellezza.

Ugo Baldi

OLTRE ALLA CITTÀ DEL MIRACOLO EUCARISTICO, TANTI ALTRI BORGHI HANNO ALLESTITO SPLENDIDE DECORAZIONI





BOLSENA Alcune delle Infiorate allestite ieri nel centro storico della città, che vanta di aver dato origine alla festa del Corpus Domini

Manifestazioni turistiche, la Regione finanzia tutte

PROMOZIONE

Una boccata d'ossigeno per valorizzare il patrimonio culturale e folcloristico della Tuscia. Dalla Regione Lazio arrivano infatti oltre 160mila euro per le manifestazioni turistiche nel Viterbo. A comunicarlo, in una nota, è il consigliere regionale di Fratelli d'Italia, Giulio Zelli, presidente della commissione Agricoltura e Ambiente.

«Grazie ad una manovra di bilancio - spiega Zelli - l'amministrazione Rocca ha stanziato altri 167mila euro per gli eventi di rilievo dal punto di vista turistico che si svolgono nel Viterbese, somma che è andata ad aggiungersi ai contributi da più di 260mila euro concessi precedentemente. In particolare, con questa manovra è stato possibile finanziare tutti i Comuni ammissibili da graduatoria. Nel dettaglio, 30mila sono stati destinati a San Pellegrino in Fiore, manifestazione che da decenni contribuisce ad espandere il marchio di Viterbo e della sua provincia non solo in Italia ma anche all'estero».

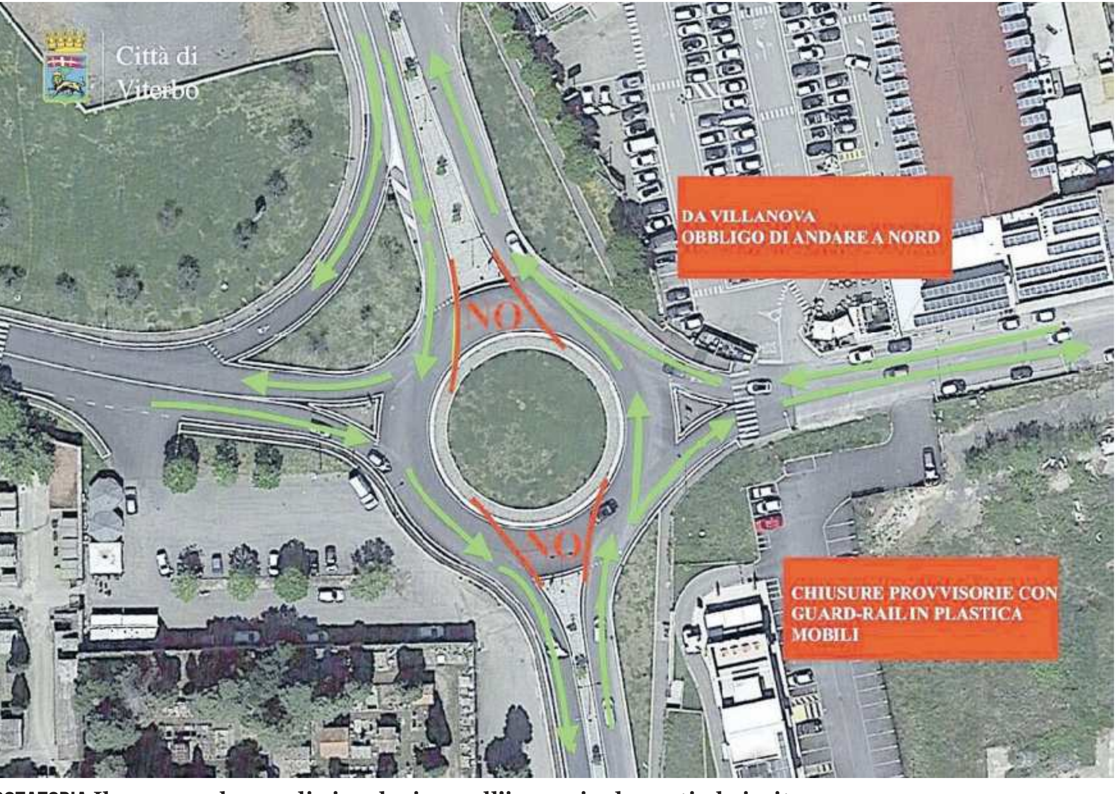
STANZIATI ALTRI 167 MILA EURO IN AGGIUNTA AI PRIMI 260 MILA OK ALLE RICHIESTE DI 22 COMUNI

Oltre a Viterbo, sono risultate idonee e finanziabili le domande presentate da ben 22 Comuni della Tuscia: Acquapendente, Bagnoregio, Canino, Sutri, Civita Castellana, Lubriano, Tarquinia, Bassano in Teverina, San Lorenzo Nuovo, Soriano nel Cimino, Blera, Nepi, Vetralla, Tuscania, Fabrica di Roma, Bassano Romano, Montefiascone, Vejano, Vasanello, Capranica, Caprarola, Monte Romano, Montalto di Castro e Capodimonte. A questi si aggiungono anche l'Ente gestore di parchi e riserve naturali della provincia di Viterbo e la Fondazione Vulci.

«Con questo atto - conclude il consigliere - la Regione Lazio a guida Fratelli d'Italia dimostra ancora una volta di essere al fianco dei Comuni, da quelli più grandi fino ai più piccoli, nell'ottica di rilanciare il turismo regionale e contribuire allo sviluppo economico dei nostri territori, che sono ricchissimi di bellezze artistiche e rappresentano uno dei pilastri del patrimonio culturale nazionale».

Lo stop sperimentale della rotatoria parte tra le polemiche

▶San Lazzaro, Fratelli d'Italia contro la scelta del Comune ma per l'attivista Giovanni Faperdue è una battaglia vinta



ROTATORIA Il nuovo schema di circolazione all'incrocio davanti al cimitero

VIABILITÀ

È il giorno della verità: chiude oggi per un mese circa, in via sperimentale, la contestatissima rotatoria di San Lazzaro, che tanti ingorghi e polemiche ha creato dalla sua realizzazione. La modifica alla viabilità consentirà a Tps Pro, la ditta incaricata dal Comune di redigere il Piano urbano della mobilità sostenibile, di «posizionare dei sensori e valutare l'impatto che tali modifiche avranno sul traffico. Si testerà una soluzione alternativa rispetto all'attuale. L'interdizione parziale della rotonda verrà segnalata attraverso apposite transenne», spiega il Comune.
Le reazioni, prima ancora del fatidico giorno, non si sono fatte attendere: pro e contro. «Nonostante sia apprezzabile l'idea di trovare una soluzione al problema del traffico alla rotonda del Cimitero, la soluzione che si profila con la sperimentazione individuata dal Comune sembra aggravare il problema e non risolverlo» sostiene la capogruppo di FdI, Laura Allegrini. «La mancata svolta a sinistra in ingresso verso Villanova penalizzerà le attività commerciali presenti e costringerà i residenti ad arrivare fino a via della Palazzina per raggiungere casa. Da tanto tempo si parla di canalizzare il traffico del quadrante Nord della città in ingresso sulla Cassia ed in uscita su via Garbini, via dell'Industria e il suo prolungamento dal Poggino fino alla zona ex "Oasi" previsto nel Pnrr. Attualmente queste condizioni non ci sono perché non c'è' il prolungamento e quindi questa soluzione "ibrida" peggiorerà la viabilità. La soluzione prospettata riverserà tutto il traffico nella rotonda successiva (Ipercoop) con problemi ancora più gravi». Allegrini chiede di «rivalutare questa ipotesi e di convocare subito la terza commissione per ragguagliarci nel dettaglio sui risultati forniti dai tecnici incaricati del Piano urbano della mobilità sostenibile».
Di parere opposto, e in linea con la scelta del Comune, è l'attivista Giovanni Faperdue, che per 214 giorni aveva protestato alla rotatoria con tanto di cartello. «Tutti gli automobilisti erano d'accordo con me sulla necessità di modificare quel "nodo scorsoio" nel traffico cittadino. Adesso che l'Amministrazione comunale ha annunciato le modifiche provvisorie alla viabilità, per la rilevazione dei dati del traffico, che è il primo passo utile e necessario per lo studio delle modifiche da apportare, per renderla scorrevole e moderna, ecco una levata di scudi di che mi lascia perplesso. È pur vero che la nuova viabilità comporterà qualche sacrificio, ma tutti i cittadini dovrebbero accettarlo, pensando ai benefici che porterà, al traffico di tutti i giorni, una rotonda modificata e resa scorrevole. Ricordo a tutti che quella rotonda è stata realizzata in modo sbagliato, senza studi accurati che ne avrebbero scoraggiato la costruzione».

Renato Vigna

Dà fuoco a un canneto con la sigaretta: bloccato

▶Paura l'altra sera sul lungolago vicino a un ristorante

MONTEFIASCONE

A Montefiascone i carabinieri del Nucleo radiomobile hanno bloccato e multato un cittadino moldavo per aver causato incautamente un incendio durante la notte del fine settimana. Una pattuglia del servizio di pronto intervento è intervenuta, a seguito di una segnalazione da parte di alcuni cittadini al 112, presso il lungolago in località Monte Rotondo in prossimità di un noto ristorante, dov'era stato segnalato un incendio di una porzione di un canneto. I carabinieri hanno accertato che un soggetto ignoto, già allontanatosi dal luogo, si era liberato incautamente di un mozzicone di sigaretta ancora acceso che, a contatto con gli arbusti, aveva innescato l'incendio. Gli accertamenti dei militari hanno permesso loro di individuare ed identificare il responsabile, un cittadino moldavo di 32 anni, che come detto è stato colpito da una sanzione amministrativa.
«Si raccolgono quindi i frutti - spiega il Comando provinciale in una nota - della sempre maggiore sinergia tra il Comando provinciale carabinieri di Viterbo ed il Comune di Montefiascone, con la Compagnia carabinieri e la Polizia locale che collaborano attivamente e in modo sempre più sistematico al fine di rendere più incisiva l'opera di controllo sull'osservanza delle disposizioni comunali, ricomprese tra l'altro nel regolamento di polizia urbana, volte al contrasto di tutte quelle condotte illecite che minano la civile convivenze ed il decoro urbano. L'intento è quello di dare maggiore seguito alle numerose segnalazioni da parte dei cittadini che lamentano un evidente diffondersi di condotte incivili e irrispettose del territorio e della comunità».

La preghiera scritta dal vescovo messa in musica e cantata

L'EVENTO

La "Preghiera a Santa Maria di Costantinopoli", scritta dal vescovo Orazio Francesco Piazza, diventa un brano musicale. E alla prima esecuzione ha assistito lo stesso vescovo. «È una sorpresa perché non mi aspettavo che fosse così calda questa preghiera scritta da me quale invocazione e ancora più bella quando è cantata perché esprime la gioia dei figli», ha detto monsignor Piazza, esprimendo il desiderio di potere riascoltare presto la composizione per impararne la melodia.
Il concerto si è tenuto nei giorni scorsi al Palazzo dei Papi. In scena il Coro interparrocchiale "San Faustino - Schola Cantorum Santa Maria di Costantinopoli" fondato e diretto da Daniela Sabatini. La pianista e compositrice Sabatini ha appunto messo in musica la preghiera scritta dal vescovo. Al concerto ha partecipato anche la sorella Raffaella, violinista. L'occasione è stata l'inaugurazione del Convegno celebrativo per i primi 20 anni del Cedido (Centro diocesano di documentazione). «Non poteva esserci introduzione migliore per questo momento così significativo» ha commentato il vescovo Piazza, che si è congratulato vivamente con Daniela Sabatini ed il suo Ensemble corale e strumentale.



Il vescovo e le sorelle Sabatini

Asl, contro le liste di attesa 4 milioni per straordinari

▶I fondi servono anche a garantire i livelli essenziali di assistenza

▶Ma un'altra spinta dovrà arrivare con le stabilizzazioni appena partite

SANITÀ

Quasi 4 milioni di euro in sei mesi per abbattere le liste di attesa e garantire i Lea, livelli essenziali di assistenza. In attesa che arrivino le nuove 707 unità previste dal piano di assunzioni della Regione (è dell'altro giorno la notizia del via alla stabilizzazione di 148 precari della sanità nella Tuscia), l'Asl di Viterbo è costretta a ricorrere agli straordinari dei dipendenti per mantenere i servizi.

Lo stanziamento prevede la copertura del costo degli straordinari da gennaio a giugno ed è così suddiviso: 2,5 milioni per i medici; 1,25 circa per gli infermieri più 230 mila euro per altri costi del personale del comparto. Nel provvedimento, l'Azienda sanitaria locale specifica che «permane la necessità di programmare un piano di abbattimento liste d'attesa per le branche critiche in attesa di nuove indicazioni del ministero della Salute, alla luce della grave carenza di personale medico, che rende necessario autorizzare un monte ore complessivo di turni erogabili in regime di prestazioni aggiuntive (attività progettuali, attività per abbattimento liste d'attesa, attività a garanzia dei livelli di assistenza), nelle more delle azioni necessarie per il reclutamento delle figure professionali carenti». Ma attenzione, ci sono diversi vincoli: «L'impiego del personale dirigente dell'area Sanità e del personale del comparto del ruolo sanitario, in regime di prestazione oraria aggiuntiva è su base volontaria in via temporanea per integrare l'attività istituzionale, allo scopo di ridurre le liste d'attesa o di compensare la carenza di organico o di realizzare specifiche attività progettuali». Per di più, gli straordinari hanno dei limiti e possono essere effettuati per non più di «48 ore settimanali, compreso l'orario istituzionale, fatte salve eventuali situazioni di eccedenze orarie del personale medico che svolge prestazioni aggiuntive al Pronto soccorso, dovute alla cronica carenza di dirigenti medici, motivate dalla necessità di garantire i Lea».

IL SERVIZIO CHE HA RICEVUTO GLI AIUTI MAGGIORI È L'ANESTESIA: RISCHIA DI PARALIZZARE L'INTERO SISTEMA

ASL La cittadella della salute, sede dell'Azienda sanitaria

I reparti più carenti di personale e che hanno ricevuto la maggiore fetta di stanziamenti per non interrompere i servizi sono l'Anestesia che tra i presidi di Belcolle, Tarquinia e Civita Castellana riceve circa 500mila euro e i pronto soccorso (compreso Acquapendente) che arrivano a circa 530mila euro per coprire gli straordinari dei medici. Circa 200mila vanno alle prestazioni dei dottori nella casa circondariale di Viterbo. Per il comparto, circa 170mila euro sono destinati agli infermieri dell'Adiai, ovvero l'assistenza domiciliare ad alta intensità e della Nad, la nutrizione artificiale a domicilio e quasi 90 mila per i prelievi itineranti. Circa 87mila vanno ai tecnici e quasi 74mila agli infermieri di radiologia, altra specialità in affanno visti i tempi di attesa biblici.

Federica Lupino

Esami e visite, il monitoraggio regionale continua a bocciare i tempi nella Tuscia

IL REPORT

Il monitoraggio dei tempi d'attesa per le prestazioni specialistiche ambulatoriali, presente nel sito Salute Lazio, continua a essere poco incoraggiante per l'Asl di Viterbo. Prendiamo l'ultima settimana monitorata, quella dal 20 al 26 maggio scorso. Per le prestazioni con priorità "urgente" (entro 72 ore dalla prescrizione del medico) si fa prima a contare quelle effettuate che non le altre: elettrocardiogramma, Tac torace con e senza md, visite neurologiche e oculistiche. Seguono le prestazioni con priorità "breve" (entro 10 giorni). Sono 17 quelle colorate di rosso (il valore peggiore), per le quali cioè i tempi di attesa sono stati rispettati per meno del 50 per cento dei casi: si va dalla colonscopia all'ecografia dell'addome e ostetrica, elettromiografia, Tac addome completo, visita di chirurgia vascolare, dermatologica, gastroenterologica, pneumologica e urologica. Se passiamo alle prestazioni "differite" (cioè da doversi effettuare entro 30 giorni per le viste ed entro 60 per le prestazioni strumentali) la situazione peggiora: qui se ne colorano di rosso ben 24. Dalle solite colonscopie all'eco capo e collo, ecografia all'addome superiore, inferiore e alle mammelle, risonanza magnetica della colonna senza md, Tac del capo con e senza contrasto e una serie di visite specialistiche. Peggio ancora per le prestazioni cosiddette "programmabili", cioè da ottenersi entro 120 giorni dalla prescrizione: le colorate di rosso appartengono a 28 tipologie diverse.



ESAMI Macchinario per la Tac

Facendo una media complessiva, che tenga conto di tutte le quattro priorità, il risultato è che su 60 prestazioni erogate dall'Asl, solo 9 sono state le "verdi" (tempi rispettati per oltre il 90 per cento dei casi), 23 le "gialle" (tempi rispettati tra il 50 e il 90 per cento) e 28 le "rosse" (meno del 50 per cento). Tradotto: la soluzione per i pazienti è rivolgersi alla sanità privata o affrontare lunghi viaggi.

Il film della Cortellesi sul voto alle donne preso a esempio alla Festa del 2 giugno

ANNIVERSARIO

«La festa della Repubblica è uno di quei momenti di cui dobbiamo fare tesoro - ha detto ieri mattina la sindaca di Viterbo, Chiara Frontini, durante la celebrazione della Festa della Repubblica - perché queste sono occasioni preziose per riflettere sull'eredità che i nostri padri ci hanno lasciato».

La cerimonia è iniziata alle 9,30 con l'ingresso in piazza San Lorenzo del prefetto Gennaro Capo che, dopo aver passato in rassegna le truppe schierate, ha preso posto tra le autorità, tra cui l'onorevole Mauro Rotelli, il vescovo Orazio Francesco Piazza, il presidente della Provincia Alessandro Romoli, il procuratore Paolo Auriemma e il questore Luigi Silipo.

«La vittoria della Repubblica è riuscita a ricompattare una nazione divisa e demoralizzata - ha detto Romoli -. Noi oggi dobbiamo chiederci cosa possiamo costruire, nel solco tracciato in quel 2 giugno 1946. Dobbiamo difendere la Costituzione e le istituzioni repubblicane, rafforzarle se possibile. Dobbiamo continuare a difendere i nostri diritti liberali, perché a pochi chilometri da noi avanzano forme di governo sempre più illiberali. Dobbiamo continuare a promuovere la pace soprattutto in questo periodo denso di conflitti sanguinosi, perché l'Italia ripudia e ripudierà sempre la guerra».

A precedere le parole di Romoli l'inno nazionale suonato dalla banda dell'Esercito e il messaggio del presidente della Repubblica Sergio Mattarella, letto dal prefetto Capo. La sindaca ha citato il film "C'è ancora domani" di Paola Cortellesi, «un film che è una di-



FESTA Le autorità in piazza San Lorenzo per la festa

chiarazione d'amore verso la partecipazione civica. A quel tempo l'Italia usciva dalla guerra e i cittadini sapevano cosa volesse dire far fronte alle privazioni. Quello che ci domandiamo è se oggi ci serve un'altra guerra per ritrovare quei cittadini italiani ed europei così entusiasti nel partecipare? La risposta deve essere per forza "no". A breve saremo chiamati a dire la nostra per le elezioni del Parlamento europeo. In un momento in cui ai nostri confini c'è veramente la guerra, c'è bisogno di Europa. C'è bisogno di partecipazione».

CINEMA VITERBO

ACQUAPENDENTE

OLYMPIA Tel. 0763.730052
Riposo

BOLSENA

MULTISALA MODERNO Tel. 0761.798342 € 6,00
Sala 1 Me Contro te il Film - Operazione Spie 20.00
Sala 1 Furiosa - A Mad Max Saga 21.00
Sala 2 Vangelo secondo Maria 21.00

CASTIGLIONE IN TEVERINA

TEVERE Tel. 0761.948915
Riposo

VETRALLA

EXCELSIOR Tel. 0761.483340
Riposo

MONTEFIASCONE

CINEMA MULTISALA GALLERY
Tel. 3476984769 € 5,00
Sala 1 Me Contro te il Film - Operazione Spie 18.00-19.30
Sala 2 Furiosa - A Mad Max Saga 18.00

TARQUINIA

ETRUSCO Tel. 0766.809871 € 6,50-8,00
Sala 1 Me Contro te il Film - Operazione Spie 15.45-17.00-18.15
Sala 1 L'esorcismo - Ultimo atto VM14 19.30-21.30
Sala 2 Vangelo secondo Maria 16.45-18.30
Sala 2 Marcello mio 21.15
Sala 3 Marcello mio 16.30-18.30
Sala 3 Furiosa - A Mad Max Saga VO italiano 21.00

VITORCHIANO

CINE TUSCIA VILLAGE Tel. 333.8005007
Riposo

Melissa dice addio al sogno Olimpiadi

PUGILATO

Boxe femminile categoria 75 chilogrammi, la viterbese Melissa Gemini non gareggerà alle Olimpiadi di Parigi. Non ha staccato il pass nell'ultimo tentativo dal Preolimpico di Bangkok. Ha perso contro la thailandese Baison Manikon per verdetto non unanime dei giudici (27-30, 28-29 e 29-28). Insomma è uscita a testa alta ma senza biglietto per i giochi. Un appuntamento che l'atleta azzurra aveva preparato nel ritiro di Assisi con molta attenzione, impegno e scrupolo.
Il primo round si è rivelato più complicato del previsto. Melissa ha sofferto l'avversaria thailandese, che aveva anche i favori del pronostico poiché combatteva in casa. La capacità dell'avversaria di controllare le iniziative della Gemini ha fatto la sua parte. L'asiatica ha impostato il match sulla difensiva ed è riuscita a superare bene i momenti di difficoltà. Nella terza ripresa la Germini si è piazzata al centro del ring e con molta aggressività ha provato ad affondare i colpi, ma la sua avversaria ha tenuto bene. Resta come consolazione di Melissa il bel debutto sul ring delll'Huamark Stadium di Bangkok: con una spettacolare vittoria ha infatti surclassato la turca Busra Isildar, medaglia di bronzo agli ultimi Europei e Campionessa del Mondo giovanile nel 2021. La viterbese si era imposta in maniera nitida negli ottavi di finale trionfando con un perentorio verdetto unanime (5-0: 30-27, 29-28, 29-28, 29-28, 30-27) che aveva fatto sognare tutti i suoi fan.
La Gemini è una delle punte di diamante dello sport viterbese. Ventun'anni, si è laureata nel 2023 sul ring di Chianciano Terme campionessa d'Italia nella boxe femminile categoria 75 kg. È cresciuta nella palestra Fanum di Viterbo di Egidio Calistroni che è il suo maestro.



PUGILE La viterbese Melissa Gemini





MERCATO In alto il diesse Alessandro Ferri del Jfc Civita Castellana, a sinistra l'attaccante Luigi Mechilli passato al Carbognano

IL MERCATO COMINCIA DALL'USATO SICURO

▶I tesseramenti partiranno a luglio, intanto le squadre della Tuscia puntano a confermare i giocatori che hanno dimostrato di far bene

DILETTANTI

Il calcio provinciale è già in fermento. In particolare quello del campionato di Promozione dove nella prossima stagione saranno cinque le rappresentanti della Tuscia. Quasi tutte hanno cominciato a sondare il terreno con i giocatori che potrebbero fare al caso loro, ma con molta cautela. L'occhio è sempre al portafogli, anche se nessuno lo dice. Poi sono cambiate le strategie di mercato dopo che non c'è più l'obbligo degli under da schierare in campo ogni domenica come nelle precedenti stagioni, pertanto si è fermata anche la corsa per accaparrarsi i giovani.
I nuovi tesseramenti partono dal 1° luglio, pertanto le società che hanno intenzione di rinforzare la squadra cercano di fare meno rumore possibile per non scoprirsi. Si punta molto nel dare fiducia ai giocatori che già fanno parte del gruppo. La neo promossa Jfc Civita Castellana è tra le più attive anche perché l'entusiasmo dopo la vittoria nel campionato di Prima Categoria è evidente. La società ha scelto di giocare al campo sportivo "Mastrantoni" di Fabrica di Roma le gare casalinghe e fare anche la preparazione precampionato, in attesa che al "Casciani-Baccanari" di Civita venga rifatto il fondo in sintetico. La campagna acquisti del diesse Alessandro Ferri è iniziata dalle conferme. Sono in 14 per il momento a restare: Matteo Giovannetti, Matteo Molinari, Mattia Nilo, Valerio Coretti, Simone Molon, Gianluca Santucci, Matteo Borromei, Andrea Anzellini, Diogo Rizzo, Simone Ulisse, Tiziano Salvatori, Luca Giuliani, Federico Massaini e Patrizio Sciommeri. Con molta probabilità arriverà un attaccante nei prossimi giorni. Si è separata invece a strada con il capitano Lorenzo Tribolati. «A 30 anni – ha detto - dopo 12 anni sempre insieme, dopo 182 partite con la fascia al braccio, dopo 25 indimenticabili reti messe a segno, sempre nello stesso campo ringrazio tutti e mi prendo una pausa».
A Pescia Romana dove puntano a mettere in piedi un progetto ambizioso è tornato Alessandro Giambi che ha messo a segno 25 reti nelle ultime due stagioni. Tante anche qui le fiducie accordate. La lista comprende il portiere Simone Granata, i difensori Leonardo Siclari, Nicola Roscioli, Francesco Palmisani e Simone Martelli, i centrocampisti Alessandro Maresi, Luca Codoni, Alex Ilies e Tommaso Cavallari e gli attaccanti, Daniele Abis Valerio Micoli e Emanuele Costa.

ALLA PROMOSSA JFC CIVITA CASTELLANA RESTANO IN 14 A PESCIA ROMANA È TORNATO IL BOMBER GIAMBI

All'Atletico Capranica il calcio mercato sarà gestito dal diesse Vittorio Giovanale, che è stato ingaggiato dal presidente Franco Moretti per costruire una rosa competitiva dopo una stagione a Ronciglione e sostituisce Giorgio Nardocci. È andato via l'attaccante Luigi Mechilli, passato al Carbognano, che dalla Prima categoria punta a tornare in Promozione nella prossima stagione ed ha sostituito allenatore e presidente. Federico Frontoni dal Capranica è andato invece a Vetralla. «Lavoreremo per migliorare tutti i reparti- dice il neo diesse capranichese – i primi acquisti arriveranno in settimana e per ora pensiamo a dare prima fiducia a quelli che abbiamo noi».
Anche a Tarquinia si punta a mantenere l'ossatura della squadra. Dalla juniores potrebbero essere inseriti nella rosa Bruno Jacopucci, Nicolò Bono e Lorenzo Luccioli. Non si muove nulla a Ronciglione. «Stiamo riconfermando quelli della passata stagione – ha detto il tecnico Alessio Di Stefano alla terza stagione i n rossonero - tra cui il capitano Mattia Oliva». Altri movimenti: si è interrotto il rapporto tra Lorenzo Serafini e la Sorianese (Eccellenza) che ha realizzato 24 gol tra Coppa e campionato e 40 in due stagioni.

Ugo Baldi

Gli over 40 di Viterbo volano alla final four

▶I campi viterbesi ospiteranno le gare dal 14 al 16 giugno

TENNIS

Il Tennis Club Viterbo Saggini Costruzioni vince 2-0 contro il Tennis Club Montecchio (Pesaro) e vola alla final four nazionale per l'attribuzione del titolo italiano. Grandissimo risultato dei ragazzi viterbesi, che uscendo vittoriosi - come da pronostico - dalla sfida nelle Marche con le perentorie vittorie di Fausto Barili ed Emiliano Privato, staccano il pass per le finali, entrando nella elite delle migliori 4 squadre d'Italia over 40 maschili.
I dirigenti del Tennis Club Viterbo hanno richiesto ed ottenuto di ospitare la final four, una manifestazione di tre giorni (14, 15 e 16 giugno) nella quale alcune tra le migliori racchette del tennis italiano over 40 si sfideranno con la formula della Coppa Devis (due singoli e un doppio) per vincere il titolo italiano a squadre. Daniele Bracciali (Ct Eur Roma), Massimo Ocera (Tc Treviso), Marco Viola (Tc Viterbo) sono alcuni degli atleti che andranno in campo dalla mattina del 14 giugno sino a domenica 16, giornata in cui si disputerà la finale tra i due club che usciranno vincitori dalle sfide del venerdì e del sabato.
La squadra viterbese Saggini Costruzioni è composta da Fausto Barili, Emiliano Privato Marco Viola e Alessandro Patrignani e sotto la guida tecnica del maestro Paolo Ricci si giocherà fino all'ultimo le proprie chances. «È motivo di grande orgoglio per il Tc Viterbo poter ospitare una manifestazione di così alto livello, nella speranza che tutte le squadre possano trovare accogliente la nostra struttura, ma soprattutto per noi e per il nostro sponsor Saggini Costruzioni è una grandissima soddisfazione sapere che tra le quattro squadre che si giocheranno il titolo italiano ci siamo anche noi» ha detto il presidente Barili.



TENNIS CLUB La squadra viterbese

Il club gialloblù si consola con il campionato giovani

NUOTO

Buone notizie dai Campionati Nazionali Propaganda di Termoli per gli atleti del Nuoto Club Viterbo. Mentre mastica amaro la squadra di pallanuoto, dopo la sconfitta al fotofinish contro l'Aqvaroma che complica di molto il cammino play-off verso la promozione in Serie C.
A Termoli, Adriana Gozzi ha conquistato il podio ottenendo il terzo posto nei 50 metri Dorso Categoria Ragazzi con il tempo di 40.7 su 36 partecipanti. Podio sfiorato anche per Rachele Turchetti, che ha ottenuto il quarto posto nei 50 metri Rana con il tempo di 42.4 arrivando a due decimi dalla terza posizione. Se da Termoli arrivano buone notizie, non si può dire altrettanto per il verdetto giunto da Civitavecchia nei play-off promozione di pallanuoto. La sconfitta di misura contro l'Aqvaroma complica i piani del sette gialloblù. Fermo restando che, Swimming Club Tivoli e Athena SC hanno praticamente già conquistato la Serie C, nel doppio appuntamento del prossimo weekend i gialloblù si giocheranno l'ultimo posto utile per accedere alla serie superiore con Olgiata e Aqvaroma con tutte e tre le squadre ferme a 3 punti. Sabato 8 giugno, i gialloblù giocheranno la partita della vita contro l'Olgiata alle 15,45 sempre al Palagalli di Civitavecchia. Ma il giorno dopo alle 16 dovranno superare anche il difficilissimo ostacolo rappresentato dallo Swimming-Club di Tivoli. «I ragazzi ce l'hanno messa tutta - ha detto il coach Simone Ubertazzo - questa prima esperienza al play-off da parte nostra è sicuramente positiva dal punto di vista del carattere, peccato per i tre punti che ci sono venuti a mancare. Comunque ce la possiamo ancora fare e daremo tutto fino all'ultimo secondo dell'ultimo quarto per tentare di ottenere la promozione».

Paolo Graziotti

LA VIS NOVA RICOMINCIA DALLA A1

▶Missione compiuta: salvezza raggiunta da neopromossa
Il coach Calcaterra: «Ora possiamo costruire il nostro futuro»



FINALE PLAYOUT L'esultanza dei giocatori della Vis Nova: decisiva la vittoria a Salerno per 10-8 (foto PAGANOTTI)



PALLANUOTO

Salvarsi in Serie A1 di pallanuoto è complicato, riuscirci da neopromossi con una rosa giovanissima lo è ancora di più. Col successo (10-8) di una settimana fa a Salerno in gara 2 della finale playout, la Roma Vis Nova ha conquistato la permanenza nella massima serie. Per il club amaranto-oro, egemone in A2 l'anno scorso, si tratta della realizzazione di una missione posta a inizio stagione, compiuta nonostante tante difficoltà (non ultima il ko contro Catania che aveva determinato lo spareggio decisivo contro i salernitani). Ora la società potrà pianificare l'annata '24-25 con un altro spirito.



A destra, col numero 10, Andrea Narciso tira e segna (PAGANOTTI)

LA GIOIA DEL CAPITANO ANTONUCCI: «SIAMO UN GRUPPO UNITO, CI CONOSCIAMO DA ANNI QUESTO TRAGUARDO È MERITATISSIMO»

GRANDE CRESCITA

«Salvarsi era fondamentale ed è una bella soddisfazione. Abbiamo gettato le fondamenta, ora dobbiamo continuare a costruire – spiega il tecnico Alessandro Calcaterra – Con un po' di fortuna forse avremmo potuto anche salvarci prima, ma ci siamo preparati bene per queste partite». Per quanto i giocatori avessero vinto la partita di andata nell'impianto amico di Monterotondo, la trasferta in Campania si era rivelata da subito una battaglia. L'iniziale vantaggio dei romani (3-1) lasciava presto spazio al recupero dei padroni di casa, che chiudevano il terzo quarto 8-7; nell'ultimo quarto, la Vis Nova rendeva onore al proprio soprannome (i Leoni) con un parziale di 3-0 fatto di lucidità e spietatezza. «È stata una grande sofferenza, abbiamo mantenuto la tranquillità e la pazienza nella parte finale», ricorda Calcaterra, che definisce la gara decisiva «strana, molto confusa, ci siamo disuniti dopo il loro rientro, però poi siamo riusciti a cambiare rotta già nell'intervallo: un momento di sbandamento in un campo difficile ci poteva pure stare». Quella che si è da poco concluso non è stato un campionato come tutti gli altri: l'interruzione di due mesi (da dicembre a fine febbraio) per gli Europei e i Mondiali ha reso ancora più imprevedibile la gestione delle forze. Eppure la Vis Nova, terzultima prima nella regular season e poi nella poule salvezza, ha saputo imparare dai propri errori: «E' stata questa la nostra forza. La squadra ha compiuto un bel percorso di crescita», chiosa il coach.

IL CAPITANO

Mattia Antonucci, difensore e capitano dei Leoni, si è ripreso da poco dallo tsunami di felicità. Lui, che in quell'ultimo quarto decisivo ci ha pure messo lo zampino con una doppietta, ammette che salvarsi in casa degli avversari «è stata una soddisfazione ancora più grande. Questa A1 ce la siamo sudata, abbiamo faticato tantissimo per rimanerci». La salvezza della Vis Nova nel massimo campionato è il frutto del lavoro quotidiano di tanti dirigenti e tecnici che curano decine di giovani talenti nei propri impianti per poi vederli approdare in prima squadra. «La società ha influito tanto nella nostra impresa. Quando sono tornato qui tre anni fa, l'ho fatto perché sapevo di trovare una realtà solida dove potevo crescere e che, una volta salita in A1, avrebbe fatto di tutto per restarci», racconta il classe 2000 «Questo poi è un gruppo particolare: ci conosciamo da anni e siamo molto amici». Già dai prossimi giorni mister Calcaterra e il patron Marco Ferraro inizieranno a mettere a punto la prossima stagione. Antonucci ha un altro anno di contratto e vestirà la calottina amaranto-oro anche nel '24-25; adesso, da bravo studente di Ingegneria Meccanica (in cerca della laurea magistrale) tornerà sui libri per la sessione estiva. Dall'acqua clorata alla meccatronica, ma almeno con lo spirito leggero. «Se non ci fossimo salvati non so se ce l'avrei fatta...», ride.

Giacomo Rossetti

Terni



LE STAZIONI DI TERNI E MARMORE FRA I LUOGHI DEL CUORE

Sono 16 le stazioni di Rete Ferroviaria Italiana, tra Abruzzo, Lazio e Umbria, coinvolte nel progetto "La Ferrovia del Centro Italia", di cui la società capofila del Polo Infrastrutture del Gruppo Fs è partner. Tra queste anche quelle di Terni e Marmore con alcune installazioni che saranno posizionate nei prossi i giorni.

T 0744/58041
e-mail: terni@ilmessaggero.it - www.ilmessaggero.it/umbria - facebook: Il Messaggero Terni

Lunedì 3 Giugno 2024
www.ilmessaggero.it

LA QUESTIONE

Droga e alcol tra i giovani: associazioni ed esperti: «Un'emergenza in città»

▶L'Arci polemico: «Hanno raso al suolo tutti i centri giovanili di aggregazione»

▶Per Azione Cattolica la colpa è degli adulti: «Paghiamo la crisi profonda dei più grandi»

«La crisi del mondo giovanile è un riflesso di quella che è la crisi del mondo degli adulti e le spese le stanno facendo i nostri ragazzi che non trovano una sponda di persone in grado di accompagnarli nel mondo adulto». Così la presidente di Azione Cattolica Terni Rita Pileri all'indomani delle esternazioni del procuratore Alberto Liguori che prima di lasciare la città ha puntato il dito sulla mancanza di opportunità per i giovani sollecitate dopo le morti degli adolescenti Flavio e Gianluca. «Le sollecitazioni che vengono fatte al mondo dei giovani molto spesso sono più un'idea del mondo adulto che quello che realmente i ragazzi cercano. Il problema è che diventa sempre più difficile per le parrocchie intercettarli». Quindi il problema sarebbero gli adulti. «I ragazzi sono sempre più destabilizzati anche da un mondo adulto che tanto adulto non è, quindi non è nemmeno facile essere vicini a loro soprattutto il rapporto genitori figli sta in crisi. Non si tratta di famiglie in crisi perché comunque l'istituzione famiglia bene o male ancora resiste, il problema è la maturità di chi crea la famiglia. La crisi dei giovani fondamentalmente è un problema che riguarda gli adulti». La chiesa fa la sua parte secondo don Luca Andreani. «Stiamo organizzando per l'estate i campi scuola, i Crest e ci sono tanti giovani che si stanno impegnando per l'animazione anche dei più piccoli». Cosa sta facendo, invece, la politica per i giovani? «Da quando sono assessora con varie associazioni abbiamo messo in campo tantissime iniziative - dice l'assessora comunale Viviana Altamura - perché non si tratta solo di trovare dei luoghi per i ragazzi, ci sono, però non riusciamo a portarceli. C'è ancora tanto lavoro da fare però devo dire che Terni è una città che risponde molto bene, infatti c'è già una rete per poter cercare di mettere in atto qualcosa in più che serve ai nostri ragazzi. Comunque è inutile dire che i giovani sono il futuro, siamo noi adulti che dobbiamo guidarli in questo momento perché loro sono smarriti». Per l'assessore comunale alle politiche giovanili Marco Schenardi in tutte le città d'Italia i giovani difficilmente riescono a trovare un'identità. «La nostra città vive delle difficoltà soprattutto dal punto di vista della droga e dell'alcol. Noi con le politiche giovanili stiamo provando a fare qualcosa, ma è difficile. Il prossimo anno cercheremo di fare dei percorsi dentro le scuole, con le famiglie perché credo sia l'unica cosa che può risolvere questo malessere che attanaglia i nostri giovani. L'insegnamento deve partire dalle famiglie, ai giovani non bastano i discorsi e neanche gli esempi di loro amici o di giovani che muoiono». Marco Coppoli di Arci ragazzi vede la situazione in maniera decisamente diversa. «Il problema è che a Terni non esistono le politiche giovanili, dalla giunta Latini di fatto hanno chiuso tutti quelli che erano i centri giovanili e tutte le attività rivolte ai giovani, la Siviera, Palmetta. La droga è l'emergenza di sempre che va trattata in maniera diversa, la sola repressione non mi sembra che abbia funzionato e la mancanza di politiche per i giovani non contribuisce ad intercettarli e a proporre loro stili di vita differenti. Il problema del consumo di sostanze è sempre in emergenza, quindi ci saranno sempre i morti. Bisognerebbe rendere consapevoli i giovani delle scelte che fanno e non punirli. Progetti di riduzione del danno esistono in quasi tutte le città d'Italia ovvero il lavorare in strada con i consumatori, ma questa possibilità non esiste a Terni. Io penso che il consumo di sostanze non si possa risolvere, si può trattare. Però se si dice che tutte le sostanze sono uguali, se si mettono tutte allo stesso livello, allora la gente consuma indifferentemente tutto, ma c'è una bella differenza tra metadone, eroina e cannabis. E chi glielo dice ad un ragazzino di 14 anni?».





Un giovane sottoposto al alcol test sono tanti i ragazzi in città che abusano di droga e alcol

Claudia Sensi

LA VICENDA

Camelia, ancora nessuna adozione «Resta l'incognita dell'affidamento»

Genova o Terni? Dove andrà Camelia, la cagnetta che si trova al canile di Colleluna per cui si dovrebbero aprire i cancelli del box dove è rinchiusa da tanti anni? La storia di Camelia è una di quelle che commuove perché la meticcia di setter è stata abbandonata sei o sette anni fa e da allora vive in canile, le sue condizioni di salute si sono aggravate è in là con gli anni, ne ha sedici, e da qualche tempo ha le zampe posteriori che non reggono più e si muove con grande difficoltà, trascinandosi. Ha il muso dolce del setter, a fatica riesce ad avvicinarsi ai volontari che si prendono cura di lei. Dieci giorni fa arriva la buona notizia c'è qualcuno che vorrebbe adottare Camelia, anzi ce ne sono due di persone che hanno scelto proprio lei. Una richiesta arriva da Genova ed un'altra da Terni. La scelta sulla persona nella cui famiglia dovrebbe entrare camelia però non sembra scontata. Gli animalisti sono insorti ricordando che il regolamento comunale per il benessere animale, in vigore nel comune di Terni, vieta l'adozione fuori regione perché non c'è possibilità di controlli post affido. In sostanza se Camelia partisse per Genova non si potrebbe più avere nessun controllo su di lei. Rimane la richiesta di adozione che arriva da Terni, ma dalle voci che trapelano, sembra che sia arrivata per seconda sul tavolo degli uffici comunali. E questo verrebbe considerato un punto a sfavore. L'ultima parola in fatto di adozioni spetta al vice sindaco Riccardo Corridore. A chi verrà assegnata Camelia? e di Colleluna ha stilato un elenco di criticità che comporterebbe il viaggio di Camelia, animale mal messo. Ma ancora non è stato deciso nulla, o almeno questo è quello che ufficialmente è possibile sapere. «Continuiamo a non capire il senso di questa operazione – dice Patrizia Fancelli presidente della sezione ternana dell'Ente Protezione Animali – la cagnetta in questione ha gravi problemi di salute, per lei un viaggio fino a Genova sarebbe davvero difficile è un cane che non si muove agevolmente, ed è anche vecchia, c'è una richiesta di adozione a Terni e perché ci deve pensare a chi affidarla? E poi sono vietate le adozioni fuori regione e continuo a chiedermi perché ci si deve pensare?». La consulta per il benessere animale, anche questa voluta nell'ambito del regolamento del comune di Terni ha espresso parere negativo all'adozione ligure per Camelia, anche alla luce della richiesta ternana. Il parere però è solo consultivo perché l'ultima parola spetta al vicesindaco dal momento che i cani ospitati a Colleluna sono di proprietà del comune di Terni. Intanto i giorni passano e Camelia, meticcia sedicenne, aspetta in canile di sapere quando potrà dirigere il suo dolcissimo sguardo verso il suo padrone. E stavolta spera proprio che sia un essere che nulla ha in comune con quello spregevole che l'ha abbandonata in strada tanti anni fa.

LA CAGNOLINA POTREBBE ANDARE A GENOVA GLI ANIMALISTI: «NON SI CAPISCE PERCHÉ VISTO CHE PUÒ RIMANERE A TERNI»



I carabinieri nel canile

Lucilla Piccioni

Festa della Repubblica piazza Tacito è tricolore

L'EVENTO

È stata celebrata la Festa della Repubblica, per ricordare l'esito del referendum istituzionale con il quale nel 1946 la volontà popolare sancì la nascita della Repubblica Italiana. La celebrazione del 78° anniversario della Fondazione della Repubblica è iniziata a piazza Briccialdi dove è stato effettuato l'alzabandiera e sono state deposte le corone d'alloro presso il Monumento ai caduti. Poi, la cerimonia è proseguita a piazza Tacito dove il prefetto, Giovanni Bruno, ha passato in rassegna il picchetto, le rappresentanze, i labari e i gonfaloni. Il picchetto misto interforze è stato costituito da personale dell'esercito, avieri, carabinieri, finanzieri, agenti della polizia di Stato e della polizia penitenziaria e, per la prima volta, anche da personale della marina militare.
La Banda sinfonica del conservatorio statale di musica Giulio Briccialdi di Terni ha eseguito L'Inno di Mameli e, contestualmente, i vigili del fuoco del comando provinciale di Terni hanno calato la bandiera italiana sulla facciata del palazzo del Governo.
È seguita la lettura del messaggio del presidente della Repubblica e la consegna delle onorificenze "Al Merito della Repubblica Italiana", alla presenza dei sindaci dei Comuni di residenza degli insigniti. A corso Tacito sono stati esposti alcuni mezzi di forze armate, forze di polizia, vigili del fuoco, polizia locale e croce rossa.
Sono stati insegniti dell'onorificenza di Cavalieri dell'Ordine "Al Merito della Repubblica Italiana" il colonnello Antonio Angelillo, di Amelia, Luigi Bove, residente ad Orvieto, il vice Brigadiere Maurizio Cavalluzzo, residente ad Orvieto, i l tenente colonnello Stilian Cortese, residente ad Attigliano, Angelo Fidenzi, residente a Terni, Michele Medori, residente a Guardea, il brigadiere generale rancesco Nasca, residente a Terni, il vice Brigadiere Alessandro Spaletra, residente a Terni. Mentre come commendatori dell'Ordine "Al Merito della Repubblica Italiana" il brigadiere capo Matteo Cannata, residente a Terni ed il dottor Giuseppe Quintavalla, residente a Montecchio.
A Collicello è stato celebrato l'anniversario della Repubblica con un omaggio a Piero Calamandrei, che fra le sue mura visse l'ultimo anno di guerra. Dall'ottobre del 1943 a maggio del 1944. L'appuntamento è stato lla sede della Pro Loco del paese dove si sono tenute alcune letture tratte dal diario che Calamandrei tenne durante l'auto-esilio nel piccolo borgo amerino.



Foto di gruppo per i sindaci della provincia di Terni



Sos raccolta dei rifiuti, arriva il piano estivo

▶Fregene, è partito ieri il potenziamento del servizio in vista dell'arrivo dei villeggianti e dei turisti. Nel weekend ci sono anche 200mila presenze

IL CASO

È ripartito dal 2 giugno il piano estivo per la raccolta straordinaria dei rifiuti su ogni tratto di lungomare della costa comunale. Studiato per i turisti, per i villeggianti, proprietari di seconde case e per 102 stabilimenti balneari, capaci da soli di ospitare più di 200mila persone nei fine settimana. Una montagna di rifiuti supplementare che richiede uno sforzo gigantesco per essere smaltita e che impegna ogni anno tanti operatori visto che l'affluenza di villeggianti e turisti aumenta sempre di più.

«Al gestore del servizio di igiene urbana abbiamo chiesto di attivare il servizio di potenziamento della raccolta per le utenze domestiche – spiega il sindaco Mario Baccini – dalle 18.00 alle 24.00 nelle giornate di sabato, domenica e festivi infrasettimanali, Ferragosto compreso, ci saranno delle postazioni mobili di raccolta».

LO SMALTIMENTO

Consentiranno fino al 15 settembre di smaltire le frazione umido, secco residuo, plastica, lattine, metalli e imballaggi, anche nel fine settimana, indipendentemente dagli orari della raccolta settimanale del porta a porta. Un servizio supplementare per evitare l'abbandono, da parte dei più incivili, dei sacchetti in giro per le strade e nelle aree verdi. Le postazioni mobili, furgoni aperti con vasca di raccolta, saranno sette lungo tutto il litorale, a Fiumicino sul Lungomare della Salute di fronte civico n. 221. A Fregene ce ne saranno due, la prima in via Cesenatico di fronte Centro Comunale di Raccolta, la seconda sul Lungomare di Levante davanti allo stabilimento Tirreno al civico n. 143.

LE POSTAZIONI

A Maccarese ancora due postazioni, la prima sul lungomare all'angolo con via della Cesolina, la seconda all'altezza di via Monti dell'Ara a fianco della cabina Acea. Postazioni anche a Passoscuro in via Florinas di fronte all'ex Centro Comunale di Raccolta, a Focene in via Coccia di Morto altezza via dei Polpi. Sempre dal 2 giugno e fino al 15 settembre 2024 è previsto un potenziamento del servizio di raccolta differenziata porta a porta per le utenze non domestiche sul lungomare di Fiumicino, Isola Sacra, Fregene, Maccarese, Focene, Passoscuro e in via di Torre Clementina e via limitrofe. A completare il quadro, solo su viale Castellammare a Fregene, sul lato interno del marciapiede ci sono anche i contenitori a scomparsa, postazioni interrate di grandi dimensioni sempre disponibili per lasciare carta, vetro e plastica. E come prevede il nuovo contratto tra il Comune di Fiumicino e le società che gestiscono il servizio di raccolta dei rifiuti vincitrici del bando, sono arrivati i nuovi mastelli adibiti alla raccolta differenziata da consegnare alle famiglie iscritte alla Tari.

CI SARANNO POSTAZIONI MOBILI PER SMALTIRE LE FRAZIONI DI UMIDO, SECCO RESIDUO E PLASTICA



A sinistra, rifiuti in strada tempo fa a Fregene Ora arriva il piano straordinario di raccolta È studiato per i turisti, per i villeggianti, proprietari di seconde case e per 102 stabilimenti balneari Una montagna di rifiuti supplementare che richiede uno sforzo gigantesco per essere smaltita

LA CONSEGNA

Abbastanza simili a quelli attuali, sembrano più resistenti e compatti, con colori meno accesi. Per quanto riguarda la consegna, per la quale ancora non è stata decisa la tempistica, in un primo momento aveva preso piede l'ipotesi che sarebbero stati ritirati direttamente nei punti prestabiliti come i centri di raccolta.

Poi però, temendo un'alta percentuale di defezioni, come è avvenuto in passato, l'Amministrazione comunale ha optato per la consegna porta a porta. Nel frattempo si sta lavorando anche alla realizzazione di alcuni ecobox da posizionare nei punti di maggior affluenza turistica del territorio, come centri storici, viali, lungomare, per mantenere un certo decoro.

Fabrizio Monaco

Ardea, gatti avvelenati: due i morti «Non fate uscire gli animali domestici»

LA DENUNCIA

Avvelenati tre gatti di una colonia felina a Marina di Ardea. È allarme nel litorale rutulo dopo che sabato sera i mici sono finiti dal veterinario con chiari sintomi di avvelenamento. Il maschio non ce l'ha fatta, nonostante la corsa folle in clinica di Paola, la volontaria titolare della colonia. Le due femmine sono ancora ricoverate con le flebo attaccate alle zampe, mentre una quarta gatta è sparita. I volontari della sezione di Pomezia dell'Ente di protezione animali (Enpa), chiamati immediatamente dalla donna, hanno perlustrato la zona alla ricerca delle esche senza tuttavia trovarne. Non è escluso che il veleno possa essere stato gettato nel giardino dal proprietario di una delle tante villette del lungomare. I felini potrebbero aver saltato la recinzione e ingerito i granuli di lumachicida o topicida. Sia la volontaria che la presidente di Enpa Pomezia, Lorena Moscetti, stamane presentano la denuncia ai carabinieri, ma intanto raccomandano a tutti i proprietari di animali domestici di fare molta attenzione. «All'altezza del civico 500 di lungomare degli Ardeatini – dice Moscetti – ci hanno segnalato più casi di avvelenamento. Sono due le colonie che contano vittime in quella zona. Oltre la denuncia chiederemo le verifiche e le indagini. Chiunque abbia gatti di proprietà li tenga in casa e anche i conduttori che portano i cani a passeggio evitino di passare in quella zona, ma soprattutto facciano indossare la museruola. Chiunque avvisti in zona – raccomanda la presidente di Enpa locale – polveri, granulati o qualsiasi sostanza sospetta contatti immediatamente i carabinieri o la polizia locale. Le sostanze non devono essere toccate, né rimosse perché possono essere nocive anche per l'uomo. Vanno recuperate dagli enti preposti per essere analizzati. Possono essere coperte con la plastica in attesa che vengano prelevate in modo da evitare il rischio anche per altre specie». Enpa Pomezia ricorda infine come la legga vieti l'utilizzo di esche e di alcuni tipi di veleni anche nelle proprietà private. «È punito dalla legge anche un uso inconsapevole di sostanze velenose con lo scopo di disinfestazione se tali sostanze non sono maneggiate da personale esperto e qualificato di ditte specializzate in questo tipo di attività», conclude Moscetti. Intanto i volontari auspicano che i caschi bianchi di Ardea organizzino controlli serrati nei negozi del territorio per verificare se la vendita di lumachicia e topicida rispetti tutte le prescrizioni di legge e non avvenga invece in modo superficiale.



I VOLONTARI: «DIVERSI CASI NELLE COLONIE SU LUNGOMARE DEGLI ARDEATINI» CACCIA AI KILLER

Moira Di Mario

San Cesareo, lotta alla zanzara tigre: «Attenzione ai ristagni di acqua»

L'ORDINANZA

Arriva l'ordinanza contro la zanzara tigre a San Cesareo dove con la bella stagione i fastidiosi insetti già si sono fatto sentire. La sindaca Alessandra Sabelli sindacale ha invitato tutti i cittadini, nonché, le imprese e i responsabili di aree ad alta criticità, a rispettare le misure richiamate nell'ordinanza con lo scopo di contrastare la proliferazione della zanzara comune, della zanzara tigre, e le malattie da essa trasmesse. Alcune delle misure dell'ordinanza: «Tutti i soggetti pubblici e privati - si legge nell'atto - sono tenuti ad evitare il ristagno di acque come serbatoi, sottovasi, vasche, secchi e contenitori di qualsiasi natura e dimensione nei quali possa raccogliersi acqua piovana ed evitare comunque qualsiasi raccolta d'acqua stagnante anche temporanea. Svuotare fontane e piscine non in esercizio. Provvedere al taglio periodico dell'erba per non favorire l'annidamento di adulti di zanzare». Il provvedimento è assunto in continuità con la campagna di prevenzione avviata dal Ministero della Salute per la prevenzione della malattia virale trasmessa dalle zanzare del genere Aedes infettate dal virus Dengue (Denv).

IL COMUNE HA PREVISTO L'OBBLIGO DI EFFETTUARE TRATTAMENTI LARVICIDI



Sopra, la disinfestazione di alcune aree verdi

LA DECISIONE

L'ordinanza contro la zanzara tigre rappresenta un tentativo deciso da parte dell'amministrazione comunale di San Cesareo per mitigare un problema che colpisce molte comunità durante i mesi estivi. Il successo dell'iniziativa dipenderà in gran parte dalla partecipazione e dalla responsabilità individuale di ogni membro della comunità. L'ordinanza impone dunque una serie di misure preventive: ad esempio tutti i contenitori all'aperto, come secchi, sottovasi e bidoni, devono essere svuotati e, se possibile, rimossi o coperti per evitare la formazione di ristagni d'acqua, ambiente ideale per la riproduzione delle zanzare. È obbligatorio effettuare trattamenti larvicidi nelle aree soggette a ristagno d'acqua, come tombini e griglie di scarico. I proprietari di giardini e spazi verdi sono tenuti a mantenere la vegetazione curata e ad evitare l'accumulo di detriti vegetali. Molti residenti sostengono che l'ordinanza è un passo necessario per proteggere la comunità dalle malattie trasmesse dalle zanzare, come la chikungunya e il dengue. Alcuni abitanti lamentano che le misure imposte richiedono tempo e risorse.

Chiara Rai



La nuova emergenza

Ricavi record dalle multe reinvestiti in sicurezza Ma gli incidenti crescono

▸Nonostante la spesa sostenuta dal Comune, il numero di morti e feriti nell'ultimo anno è aumentato del 28%: esposto del Codacons alla Corte dei Conti

IL FOCUS

Sarebbe troppo semplice ridurre la sicurezza stradale alla cura delle sole buche o alla sistemazione dei marciapiedi. Un mix di fattori incide sugli incidenti: distrarsi alla guida (o essere sotto l'effetto di alcol e di droghe), per esempio, ne sono tra le prime cause. Ma non bastano mai gli interventi che si possono fare sulle infrastrutture e che possono migliorare la vita di automobilisti, motociclisti e pedoni. Basti pensare che la Capitale ha un record: è la città italiana che nel 2023 ha incassato 172 milioni di euro grazie alle multe stradali, 39,5 milioni in più rispetto al 2022. E di questa somma una

RIENZI: «ASSURDO CHE A FRONTE DI QUESTI STANZIAMENTI I SINISTRI SIANO IN COSTANTE INCREMENTO»



Traffico sulla Nomentana una delle strade più pericolose

buona parte deve andare - per legge - proprio sulle politiche della sicurezza: quasi 70 milioni sono stati destinati alla messa a norma, alla manutenzione, all'ammodernamento, alla segnaletica, all'educazione nelle scuole. In più, ci sono i fondi comunali, del Pnrr, del Giubileo. Un maxintervento, in sostanza.

IL RILIEVO

Ma c'è un «paradosso», così come lo definisce il Codacons: piovono più soldi dalle multe ma crescono gli incidenti. L'associazione dei consumatori ha pubblicato uno studio realizzato sulla rendicontazione del Ministero dell'Interno e basata sui dati che gli enti locali devono fornire entro il 31 maggio di ogni anno, riferiti alle somme effettivamente incassate dalle amministrazioni locali tramite le sanzioni stradali e al loro utilizzo. Ebbene, gli incassi sono aumentati del 29,7% in un solo anno: 165 milioni di euro da sanzioni ordinarie, 7,5 milioni da quelle che gli automobilisti si sono trovati nella buca delle lettere perché hanno pigiato un po' troppo il piede sull'acceleratore davanti all'autovelox. «Dai dati emerge poi un paradosso – denuncia il Codacons - Il Comune ha investito infatti lo scorso anno un totale di 20.952.489 euro per il "Potenziamento delle attività di controllo e di accertamento delle violazioni in materia di circolazione stradale", ma gli incidenti in città sono aumentati, al punto che nel 2023 sulle strade della capitale si sono registrati 193 decessi, il 28% in più rispetto al 2022, quasi 12 mila sinistri e ben 15 mila feriti».

Schianto notturno sulla Colombo, la strada è tra quelle dove sono stati effettuati più interventi per la messa in sicurezza

AREE URBANE

Al volante, anche nelle aree urbane e trafficate, si corre senza badare molto agli imprevisti. Tante sono le distrazioni. E poi gli alberi non manutenuti, le strade e le loro buche, gli incroci pieni di traffico e con le auto parcheggiate in doppia fila che rendono impossibile il passaggio tra vie e incroci. «La situazione sul fronte della sicurezza stradale nella Capitale è disastrosa – attacca il presidente Carlo Rienzi – È assurdo che a fronte di stanziamenti così ingenti da parte di Roma Capitale gli incidenti siano in pericoloso aumento e le strade sempre più un far west dove regnano traffico caotico, auto perennemente in doppia fila e mezzi parcheggiati in modo selvaggio. Per questo abbiamo deciso di presentare un esposto

SOTTO ACCUSA NON SOLO LE BUCHE E LA SCARSA CURA DELLE STRADE, MA ANCHE LA DISTRAZIONE DI CHI È AL VOLANTE



L'intervista Mario De Sclavis

«Pronti i drug test notturni con i medici nelle pattuglie»

«Stiamo chiudendo un protocollo con Procura e Policlinico di Tor Vergata: stiamo definendo i dettagli delle procedure operative. Siamo il primo Comune e la prima forza di polizia in Italia che inizierà controlli con i drug test mantenendo l'esatta filiera del controllo sui test, con i medici al seguito che attesteranno l'eventuale guida sotto sostanze stupefacenti, con controlli di due livelli e il secondo entro le 24 ore. Protocolli accettati dalla Procura».

Mario De Sclavis, comandante generale della polizia locale di Roma, l'assessore Patanè ha spiegato recentemente che per ridurre gli incidenti non bastano solo gli interventi infrastrutturali e i controlli. Serve anche la collaborazione attiva dei cittadini.

«L'Assessore ha ragione: noi possiamo mettere tutti i controlli possibili. Stiamo profondendo il massimo sforzo e da settembre, con l'arrivo dei nuovi assunti, incrementeremo la presenza su strada specialmente nelle zone più critiche. Ma serve che i cittadini collaborino. Perché non possiamo mettere un controllo ogni 50 o 100 metri su ogni strada di Roma. Non basterebbe un esercito. Bisogna rispettare il codice della strada».



Mario De Sclavis

Però se è vero che il venerdì e sabato sera fuori i locali, come il Qube, ci sono decine di pattuglie impegnate nei controlli anti alcol è anche vero che sempre lì, è il regno della doppia fila che crea anche problemi di sicurezza, visto che in molti attraversano sbucando da dietro le macchine.

«Questo è vero. Ma dovrei avere risorse a sufficienza da inviare prima dell'arrivo degli avventori delle discoteche in modo da evitare o limitare le soste irregolari. Noi interveniamo successivamente con centinaia di sanzioni ma dovremmo fare un controllo preventivo per il quale servono altre forze. Al momento, ho giudicato che fosse più importante intervenire sul discorso della guida in stato alterato. Da settembre, quando avrò disponibilità dei nuovi assunti, allora potrò intervenire anche sulle soste irregolari. Ma oggi ho scelto, diciamo, il "male peggiore", la guida in stato alterato per il quale sono in arrivo novità».

Quali?

«Abbiamo iniziato con magistrati e medici incontri con le scuole ma non con elementari e medie, ma con le superiori, con ragazzi di 17 anni ormai alla vigilia della patente. Lezioni che riprenderanno a settembre. Faremo vedere video, anche abbastanza crudi, sugli effetti che le sostanze hanno sui conducenti. Anche con "esperimenti" sul campo: li porteremo, chi vorrà, gruppi di ragazzi, sul luogo degli incidenti, faremo loro vedere quali sono le cause materiali».

Fer. M. Mag.



alla Corte dei Conti del Lazio, chiedendo di verificare se l'utilizzo dei proventi delle multe stradali da parte del comune sia congruo e come abbia speso l'amministrazione i soldi destinati al potenziamento delle attività di controllo».

Giampiero Valenza
giampiero.valenza@ilmessaggero.it



Dall'Ardeatina alla Colombo la mappa degli interventi

▸Sono decine gli incroci pericolosi dove si concentra la maggior parte degli incidenti Zannola, Commissione mobilità: «Arriveranno gli attraversamenti pedonali rialzati»

IL PIANO

Incroci pericolosi o, come li chiamano da qualche anno a questa parte, i "black point": sono gli osservati speciali del Campidoglio ormai da anni. Oltre 4,2 milioni di euro sono stati stanziati dal Governo e trasferiti a Roma nell'ambito dei progetti per la sicurezza stradale: 70 incroci pericolosi sono oggetto di interventi strutturali.

La lista di questi interventi, limitandosi alla top ten, prevede che nelle prossime settimane inizino i lavori di messa in sicurezza di cinque diversi tratti di via Cristoforo Colombo lungo, praticamente, l'intera strada. Poi, via Nomentana, via Cardinal Pacca all'Aurelio. E alcune fra le grandi strade dove frequentemente si registrano incidenti con feriti o, peggio, con decessi: via di Boccea, via Laurentina, via Anagnina, via della Pisana, via di Donna Olimpia, via Ardeatina e via della Cecchignola.

LE TRE CAUSE

Come ha spiegato l'assessore alla Mobilità, Eugenio Patanè: «Sono fondamentalmente tre le cause degli incidenti stradali: l'infrastruttura, il veicolo e il conducente. Come amministrazione comunale a noi spetta il compito di intervenire sull'infrastruttura: incroci disegnati male, segnaletica, limiti di velocità, controlli. Abbiamo incaricato Roma Servizi per la Mobilità di progettare e realizzare gli interventi sui cosiddetti black point dove la messa in sicurezza sarà attuata rifacendo la segnaletica, controllando la velocità, riorganizzando l'intersezione e usando le tecnologie per il rispetto dei limiti di velocità e il controllo del passaggio con il rosso».



Operai al lavoro durante il rifacimento delle strisce pedonali

AL VAGLIO ANCHE L'ESTENSIONE DEI TUTOR COME QUELLO DELLA GALLERIA GIOVANNI XXIII CHE HA RIDOTTO GLI SCONTRI

La top ten degli interventi

1. Via Cristoforo Colombo
2. Via Nomentana
3. Via Cardinal Pacca
4. Via di Boccea
5. Via Laurentina
6. Via Anagnina
7. Via della Pisana
8. Via di Donna Olimpia
9. Via Ardeatina
10. Via della Cecchignola



Withub

Ma non ci sono solo i problemi infrastrutturali dei black point. «Insieme alla Consulta per la sicurezza stradale abbiamo elaborato una delibera che modifica il regolamento viario del comune istituisce le linee guida per poter realizzare gli attraversamenti pedonali rialzati» spiega il presidente della Commissione Mobilità, Giovanni Zannola (Pd), che aggiunge: «La realizzazione di questi attraversamenti è sempre stata disomogenea nel territorio del Comune. A questo si sommano le isole ambientali e le zone 30 e gli attraversamenti pedonali luminosi. Questi ultimi sono oggetto di una delibera che stiamo approntando e che a giorni sarà depositata».

CULTURA

Ma c'è un problema reale di mancanza di cultura della sicurezza stradale: «L'80% degli incidenti sono causati da distrazione, velocità, guida in stato d'ebrezza o sotto l'effetto di droghe», dice ancora Patanè.

E per questo, dopo l'installazione del tutor (a Roma si chiama "Celeritas") all'interno della Galleria Giovanni XXIII il Campidoglio, visto l'eccellente risultato in termini di riduzione degli incidenti, sta lavorando per estenderlo a un altra strada che detiene un triste primato, la via del Mare, dove si sono registrati negli anni incidenti a volte con vere e proprie stragi.

Fernando M. Magliaro



I nodi dell'assistenza ai più deboli

Anziani sempre più soli: 400mila sono a rischio «Hanno paura di uscire»

▸L'allarme di Senior Italia: «Partecipano sempre meno alle attività sociali per timore di malattie e aggressioni». L'assessore Funari: «Puntiamo sul cohousing»

IL FENOMENO

Non si esce più, anche per quella paura del Covid che è rimasta latente. E gli anziani soli diventano ancora più soli, a Roma come in periferia. Lo scorso anno erano 400 mila nel Lazio a trovarsi in questa condizione. Nel 2024 sono aumentati di almeno il 5%. E il 20% di loro ha sempre meno interazioni sociali: chi si sforza un po' di più torna ai centri anziani ma per ballare continua a mettere la mascherina. Questi numeri preoccupano Senior Italia-Federanziani, una delle massime associazioni italiane degli over-65, e il suo presidente Roberto Messina. «Si partecipa sempre meno alle attività sociali, ci si cura di meno, si esce solo per ciò che è davvero indispensabile anche per paura di truffe e aggressioni - spiega - Tutto questo aumenta esponenzialmente tanti problemi, a cominciare dalle malattie croniche per poi passare a un maggiore declino cognitivo e a sindromi depressive». Secondo l'associazione l'allarme è forte tra i quartieri più periferici della Capitale ma anche nei piccoli Comuni quelli dove di solito, anche per prendere un litro di latte, bisogna guidare la macchina per andare al supermercato. «Gli anziani fanno sempre più difficoltà - aggiunge Messina - Passano almeno tre ore a settimana per confrontare tutte le offerte dei depliant dei supermercati e puntano, soprattutto in periferia, agli orti urbani». Poi c'è il problema delle cure. Chi si deprime evita anche il controllo del dottore. Così la Regione ha inserito la telemedicina tra il Piano di programmazione dell'assistenza territoriale. E se ne è parlato all'Eur qualche giorno fa in occasione dell'Himss 2024, il più grande evento della sanità digitale, dove si è presentato un lavoro, svolto anche nella Capitale, che ha permesso di sperimentare il sistema di dispositivi indossabili XTe che monitorano alcuni dei principali indicatori di salute dell'organismo. Asl e aziende ospedaliere del Lazio, poi, stanno puntando proprio sulle televisite e proprio sull'analisi continua dei parametri vitali soprattutto dei pazienti cronici, fragili e più anziani.

PER I PAZIENTI CRONICI PIÙ FRAGILI ARRIVA IN AIUTO LA TELEMEDICINA CHE MONITORA LE LORO CONDIZIONI



Un'anziana accompagnata dalla figlia durante una passeggiata: molti sono soli e restano in casa per paura di uscire



LA SOLITUDINE

I telefoni a casa non squillano mai. E se diventa un'impresa comprare un farmaco è altrettanto difficile fare la spesa o scambiare due chiacchiere con qualcuno. L'assessorato alle Politiche sociali del Campidoglio ha messo su un piano per moltiplicare il numero di strutture di cohousing e case alloggio: oggi



L'intervista Laila Perciballi

«Una banca del tempo per aiutare i più fragili»

La solitudine è una piaga profonda che può far star male, tanto male. Negli anziani può contribuire a quel triste isolamento che vede il loro sguardo spegnersi, giorno dopo giorno. Laila Perciballi è la garante dei diritti delle persone anziane del Campidoglio.

Come sarà il futuro degli anziani in una città come Roma?

«La città può essere certamente un luogo di grande solitudine e isolamento. Si fanno meno figli e gli anziani restano più soli. Oggi l'importante è stare insieme, a prescindere dalla famiglia d'origine. Per questo dico che è fondamentale, oggi, "adottare un nonno". Le reti di vicinato sono essenziali, migliorano i rapporti umani. Ciò che ritengo davvero importante è che gli anziani siano trattati con gentilezza, che sia data loro la speranza, che si tenga conto dei loro progetti di vita e che sia consentito loro di sognare e di svolgere le attività che amano: una gita al mare, una visita al museo, un ballo al centro anziani».

Ci sono progetti che si stanno portando avanti e che favoriscono l'incontro tra generazioni?

«Il Campidoglio e il suo assessore alle Politiche sociali stanno lavorando molto per proporre diverse iniziative per aiutare gli anziani, anche quelli più soli. Tra le tante iniziative quelle per avvicinarli al mondo digitale, utile per l'accesso per esempio ai servizi sanitari come le prenotazioni delle visite o il ritiro dei referti medici. Uno degli ultimi, in ordine di tempo, il corso organizzato al Centro anziani di via Angelo Emo».

Uno dei temi è proprio la cura della salute di chi è solo. Come si può affrontare in modo innovativo?

«Ho in programma un progetto che coinvolge i presidenti degli ordini delle professioni sanitarie di Roma, tra cui i medici, infermieri, logopedisti, per chiedere loro di partecipare alla creazione di una banca del tempo e intercettare migliaia di persone anziane e sole».

In che modo si possono coinvolgere i giovani?

«C'è una gran bella esperienza portata avanti dall'Università di Tor Vergata che ha permesso di aprire agli studenti le case degli anziani soli. Così viene affrontato il caro-affitti, vengono sostenuti nel pagamento delle bollette e ci sono occasioni in più per stare insieme. L'auspicio è che queste esperienze crescano».

La lotta contro la solitudine si combatte tutti i giorni in città.

«Il cohousing è una delle soluzioni. All'Eur è stata aperta la "Casa di Nino", uno spazio sottratto alle mafie, un magnifico esperimento di legalità».

G.Val.

LA GARANTE DEL CAMPIDOGLIO: «LE RETI DI VICINATO SONO ESSENZIALI, MIGLIORANO I RAPPORTI UMANI»

I nodi dell'assistenza ai più deboli





nove sono già attive, altre cinque apriranno entro l'anno.«Sono una scelta di vita per tanti anziani che decidono di convivere con altre persone - dice l'assessore Barbara Funari - I cohousing rappresentano così anche una prospettiva concreta contro la solitudine per una vita da trascorrere in famiglia. Con i fondi del Pnrr saremo in grado di finanziare altri progetti e di valorizzare ancora di più la realtà di questi luoghi aperti al quartiere e ai vicini di casa»

Giampiero Valenza

«Passo la vita su un ballatoio reclusa in casa senza ascensore»

▶La storia di una coppia di invalidi del Quarticciolo: «Impossibile fare tre piani a piedi. Pago un giovane che mi aiuta a portare su le borse della spesa»

IL RACCONTO

La sveglia delle 3 ha il suono dell'inquietudine. Nessun trillo echeggia nella casa popolare di via Ugento, al Quarticciolo. «Si dorme poco qui, le preoccupazioni sono tante». La prima: attenti a non far rumore, c'è Claudio che ancora riposa. A fare compagnia fino alle 7 solo giochi colorati sul tablet «per passare il tempo». Il sole si alza: filtra poco per quell'albero del cortile mai potato che sfiora le finestre e oscura la giornata. Sul tavolino della sala da pranzo decine di scatole di medicine. «Sono di Claudio, le mie sono sulla mensola». Per lui (invalido al 100 percento) 16 pasticche al giorno, per lei (invalida al 75%) 15. Claudio Colantoni, 78 anni, una vita da usciere, ora con pluripatologie, e Anna Bardani, 72, un tempo parrucchiera, senza un rene e tanti altri problemi di salute, si salutano: è l'ora della colazione. La luce del giorno prova a illuminare le decine di foto appese alle pareti: sorrisi, matrimoni, gite, compleanni. «Amo la mia famiglia» dice, due figlie, 4 nipoti. Niente sveglia per Anna che dorme solo poche ore («devo curare mio marito»), l'unico trillo in casa è del cellulare. «Ecco le mie figlie, vogliono sapere come stiamo: anche la sera chiamano sempre. Vorrebbero aiutarmi, ma io non voglio, ce la faccio da sola».



Anna Bardani, 72 anni, appende i panni nel ballatoio dell'appartamento al Quarticciolo dove abita con il marito

NELLA PALAZZINA DEL COMPLESSO CI SONO ALTRI CINQUE DISABILI: «SIAMO IL LOTTO DEI DIMENTICATI»

«Sono forastica» ripete strappando un sorriso. Le faccende di casa, le finestre spalancate su via Molfetta. Anna ora fa lo sguardo severo, controlla: «Nell'asilo abbandonato ci vivono, lì ci sono prostituzione e spaccio». Poi uno scatto verso il frigo: «Mancano pomodori, insalata, acqua». Si pensa già al pranzo, ma non può uscire per la spesa, non può lasciare solo il marito gravemente malato. «E lui non può scendere in strada, qui non c'è l'ascensore, dobbiamo fare tre piani a piedi». «Trentanove scalini» ripete con rabbia, più altri sei del portone. «Siamo in graduatoria per l'ascensore dal 2009, l'Ater che fa? Solo promesse e noi qui intanto moriamo». Nella palazzina lotto 8, 15 famiglie, altri 5 invalidi. Tutti reclusi a casa. «Siamo il lotto dei dimenticati» borbotta Anna. Per la spesa chiama il supermercato. «La portano, ma c'è il sovrapprezzo». A volte scende veloce: «Devo correre per non lasciare troppo tempo da solo Claudio, prendo una cassa di acqua e do 5 euro a un immigrato, mi aiuta a portarla in casa». Claudio sulla poltrona sbircia il ballatoio. Sedici passi lo aspettano. «Più volte al giorno, quasi glielo impongo, perché deve muoversi, visto che senza ascensore non può uscire». Anna sempre al suo fianco cammina con lui scansando dal volto i panni stesi che ciondolano. «Questo ballatoio è il nostro miracolo, ce lo invidiano sa? Qui possiamo sgranchire le gambe e distrarci». Sedici passi in avanti, non oltre. C'è un cancello «per sicurezza». Per non far occupare casa, per non far entrare ladri, truffatori, avvoltoi di anziani. Altri sedici passi, indietro. «Percorro il ballatoio anche 20, 30 volte: mi aiuta anche a non pensare». Poi un altro scatto. Anna pensa alle visite specialistiche di Claudio. Molte a pagamento. Ad altre rinuncia. «Ho chiamato il Cup, per la Pet al torace c'è posto solo a Cassino, privatamente costa 450 euro». Prova a pensare un pochino a sé. Visita gastroenterologica urgente, massimo 10 giorni di attesa. «Mi hanno detto che il primo appuntamento c'è il 12 agosto». Anna non si arrende. «Da un anno aspettiamo l'accompagno e gli arretrati. Manca anche l'assistenza per portare mio marito a passeggio e lo aiuti a scendere le scale». Aiuta il marito e anche gli altri. Prepara i bustoni: dentro infila vestiti da donare. E poi cucina fettuccine con i funghi, insalata e pomodori. A cena ci sarà frittata di polpette. Ma sui fornelli mette anche il minestrone. Sedici passi, apre il cancello e suona al vicino. «Ecco il piatto per Maria Pia». L'accoglie Franco Faraoni, 83 anni. Nella stanza accanto c'è la moglie, 80, malata di Parkinson. «Maria Pia esce solo per le visite, l'aiuto a fare le scale, ci accompagna in auto mio figlio». E mostra con dolcezza i gesti: lui di spalle scende e quasi abbraccia la moglie. Anna e Franco si scambiano consigli, entrambi caregiver senza neanche saperlo. Volevano mettere un montascale a loro spese. «Ma non c'è spazio» dicono. Si affacciano dal tratto di ballatoio comune, salutano la vicina. Rimpiangono «il conclave», quando più giovani scendevano e si sedevano in circolo insieme ad altri. Lo sguardo di Anna è di nuovo severo: in strada una sagoma. «Quello è un pusher». «Qua sotto - spiega - li ho cacciati, avevano 12-13 anni, gettavo acqua». Alle 19,30 c'è la cena, ma prima i figli, sempre preoccupati, chiamano e usano parole di affetto. «Tutto bene sì, non preoccupatevi».

Laura Bogliolo



CON LE ATTRICI DELOGU E ROMANI STORIE D'AMORE E DI DEBUTTI

La solare Andrea Delogu e Valentina Romani hanno intrattenuto il pubblico alla libreria Spazio Sette con un fruttuoso scambio di visioni sul mondo femminile. L'attrice Romani ha raccontato la genesi del suo esordio come scrittrice con il romanzo "Guarda che è vero", una storia d'amore edita Rizzoli.

Parterre di celebrity a Cinecittà World tra gladiatori, ancelle e imperatori

L'antica Roma è da show

L'EVENTO

Roma brucia e le sue fiamme danno spettacolo. L'antica Roma torna a far rivivere i suoi fasti e le vicende quotidiane grazie all'ultima pirotecnica idea di Roma World, il parco a tema antichità con la Città Eterna che risplende nei grandi spazi aperti di Cinecittà World, complice lo show "Roma on Fire" che per la prima volta, ha accolto il pubblico trasportandolo indietro nel tempo, oltre duemila anni or sono. In tanti sono i volti noti che non hanno resistito al fascino di Roma e di come si viveva al tempo di legionari e imperatori, tra una ciotola di riso e un ciuffo di cicoria selvatica gradita a due bongustai come **Marco Marzocca e Simone Montedoro.** Sorride **Metis Di Meo**, presentatasi con il giusto outfit a ricordare una moderna vestale mentre si diverte **Valeria Fabrizi** salutata da **Manuela Arcuri**, che però ha declinato la frugale cena da campo offerta agli ospiti.
Ancelle, ballerini, bighe e cavalli, ma anche video mapping e effetti speciali, per vivere l'atmosfera di "Ben Hur", kolossal pluripremiato il cui set torna ad accendersi per l'occasione. "Questo è uno spettacolo immersivo pensato per milioni di turisti che visitano la nostra città e che non vedono l'ora di provare le emozioni e la grandiosità della Roma che hanno visto solo sul grande schermo", ha raccontato l'amministratore di Cinecittà World Spa, **Stefano Cigarini**, che ha accolto le celebrities invitate dal parco e da **Giorgia Giacobetti** ad assistere allo show che rimarrà in programma per l'estate. Non è mancato **Daniele Liotti** cimentatosi insieme a Montedoro, **Luca Capuano** e il regista **Giacomo Campiotti** nel gioco del tiro alla fune, con conseguente caduta finale che ha suscitato l'ilarità di **Nadia Bengala, Janet De Nardis e Milena Miconi**. Tra gli ospiti **Angela Melillo** arrivata con il marito l'avvocato **Cesare San Mauro,** poi il regista **Francesco Lazzotti** e **Emanuela Grimalda** con il figlio **Giaime**. Si salutano con gioia Marzocca e la bella quanto brava **Francesca Inaudi,** ricordando il set condiviso con Gigi Proietti dove hanno recitato in una delle ultime fiction del mattatore. Tutti riuniti intorno alla Storia, omaggiata dallo spettacolo curato da **Giovanni De Anna,** tra performance di gladiatori, show di falconeria, percorsi immersi nella natura, tour botanico e di fattoria, fino allo shopping per i banchi di un mercato antico che ha il sapore di un tempo andato.

Roberta Savona




Sopra, l'attrice Manuela Arcuri (foto ROBERTO CECCARONI)

Sopra, l'attrice Francesca Inaudi



A sinistra, il tiro alla fune con in primo piano Daniele Liotti e più a destra, il suo compagno di sfida Simone Montedoro A destra, il conduttore e comico Marco Marzocca (foto ROBERTO CECCARONI)

Ronchi e Sartoretti, attenti a quei due

LA SERATA

Poltroncine riservate, flash al cinema Adriano per il photocall del film "Io e il Secco" diretto da **Gianluca Santoni,** che arriva in piazza Cavour seguito dal cast. Fra gli interpreti **Andrea Lattanzi, Francesco Lombardo**, un'elegante **Barbara Ronchi** raggiunta da **Alessandro Bernardini, Andrea Sartoretti e Swamy Rotolo**. Gli attori sfilano davanti al backdrop e si concedono alle foto in attesa della proiezione. Per l'opera prima di Santoni, inoltre, **Davide Pavanello,** in arte Dade, ha firmato la sua colonna sonora d'esordio. Già bassista dei Linea 77 e della band di Salmo, è un producer che ama diversi generi musicali. E, per i fan di Tiziano Ferro, la soundtrack comprende il brano "Sere nere" in un'emozionante reinterpretazione dei **Santi Francesi**, duo che ha trionfato a XFactor. Distribuito da Europictures e presentato anche al "Bellaria Film Festival 2024", il lungometraggio, unico italiano in concorso e realizzato con il sostegno del MiC e della Regione Emilia Romagna attraverso la Film Commission, ha ricevuto due riconoscimenti al "Riviera International Film Festival", per la migliore sceneggiatura originale e l'Audience Casa della Salute Award. La storia inedita raccontata sul grande schermo, che ha vinto il Premio Solinas, è stata scritta da **Michela Straniero** e dal regista in una produzione targata Ines Vasiljevic e Stefano Sardo per Nightswim con Rai Cinema, in coproduzione con Antitalent e in associazione con Sajama Films. Una tragicommedia che fa riflettere sul rapporto genitori-figli, un buddy movie che si interroga sul senso di essere uomini. Il piccolo Denni ha dieci anni e vuole salvare la mamma dalle continue violenze del papà: chiede aiuto ad un killer professionista, "il Secco", che però non è un criminale ma un innocuo scapestrato che ha bisogno di denaro e finge di accettare l'incarico per derubare il padre del bimbo. Ecco nel parterre **Francesca Cima** e **Nicola Giuliano**, produttori di Indigo Film. Applausi, poi la presentazione al multisala Lux nel quartiere Trieste.

Gustavo Marco Cipolla



Accanto, Andrea Sartoretti scherza con Barbara Ronchi nel foyer del cinema Adriano



Sopra, l'attore Andrea Lattanzi alla prima del film "Io, il secco" (foto LUCIDI/AG.TOIATI)

La Festa della Repubblica con campioni e artisti

Nelle ambasciate italiane nel mondo, si sono svolti i tradizionali e importanti ricevimenti per onorare la Festa della Repubblica. Migliaia di invitati hanno partecipato ad eventi presieduti dai Capi Missione italiani nei giorni precedenti o in concomitanza con il Concerto al Quirinale presieduto dal Presidente della Repubblica a cui era invitato il Corpo diplomatico estero residente in Italia. Gli eventi internazionali hanno visto la presenza di artisti, musicisti e sportivi come nel caso della Francia: a Parigi l'ambasciatrice **Emanuela D'Alessandro** ha omaggiato lo sport e incontrato nella residenza, il bellissimo Hotel de la Rochefoucauld Doudeauville, alcuni nostri campioni olimpici e paralimpici di varie discipline in vista delle Olimpiadi francesi e dei Giochi Milano-Cortina. Si parla molto di Portogallo: al Mattatoio c'è l'esposizione sulla Rivoluzione dei Garofani che compie 50 anni, e grande successo ha avuto al Cinema Farnese Arthouse la prima tappa della terza edizione di "Luso Mostra itinerante del nuovo cinema portoghese" che ha visto in sala quattro film e la presenza dell'attrice **Maria de Medeiros** regista e interprete di "Capitani d'Aprile" sulla Rivoluzione dei Garofani, con **Stefano Accorsi.** Altre pellicole di successo hanno raccontato la cinematografia portoghese. A salutare il pubblico, l'ambasciatore portoghese a Roma **Bernardo Futscher Pereira** con il Direttore del festival **Stefano Savio**. Martedì 11 giugno al Forum Austriaco di Cultura si svolgerà una conferenza con proiezione del corto "Arte, Amore, Abbandono. La pittrice Erika Giovanna Klien da Vienna a New York" di **Stefano Franchino** e **Elena Goatelli**. Erika Giovanna Klien è stata una artista austro-americana riscoperta a partire dagli anni Settanta, interprete interessante del movimento del Cinetismo, fondato a Vienna da Franz Cizek a inizio del Novecento. All'Academia Belgica dal 12 al 26 giugno verrà presentata una mostra dedicata alle opere di Jot Fau, artista in residenza (febbraio - giugno 2024), grazie al sostegno di Wallonie-Bruxelles International. Oggetti e forme dell'installazione "We've Been Many Things" guardano all'idea dell'oggetto magico, del talismano, dell'ex voto. Ciò che protegge, sorregge e trasforma. L'artista si rifà anche alla tradizione romana del riciclo di pezzi di pietra provenienti da architetture e sculture antiche e frammentarie, inserendoli in muri più recenti. L'ambasciatore **Giampiero Massolo,** già Segretario Generale del Ministero degli Affari Esteri, insieme al giornalista **Francesco Bechis**, ha pubblicato un libro dal tutolo "Realpolitik. Il disordine mondiale e le minacce per l'Italia" (Solferino, 2024). Il libro analizza l'interesse dell'Italia su temi e sfide di politica internazionale in un mondo in rapido mutamento. Lo segnala come sempre l'ambasciatore **Stefano Baldi.**

Paola Pisa



EMOZIONI E APPLAUSI AL CINEMA FARNESE ARTHOUSE PER LA MOSTRA ITINERANTE DEL NUOVO CINEMA PORTOGHESE



Sopra, l'ambasciatore portoghese in Italia Bernardo Futscher Pereira





Filippo e Filippino: la saga dei Lippi
Padre e figlio, grandi allo stesso modo ma con sfumature stilistiche diverse, protagonisti del Quattrocento più alto. Li racconta la bella mostra *Filippo e Filippino Lippi. Ingegno e bizzarrie nell'arte del Rinascimento*, ospitata fino al 25 agosto nelle sale di Palazzo Caffarelli ai Musei Capitolini.
▶Musei Capitolini, Palazzo Caffarelli, piazza del Campidoglio 1. Tutti i giorni 9.30-19.30



Scuderie del Quirinale l'800 napoletano
È dedicata alla ricchezza dell'800 napoletano la mostra *Napoli Ottocento* alle Scuderie del Quirinale.
▶Scuderie del Quirinale, via Ventiquattro Maggio 16. Tutti giorni, ore 10/20
Fino al 17 giugno

Vincent Peters in "Timeless Time"
Arriva a Palazzo Bonaparte, la mostra con gli scatti del fotografo di fama internazionale, Vincent Peters, che ha reso immortali celebrities, brand e campagne pubblicitarie in tutto il mondo, da Penelope Cruz, Cameron Diaz, David Beckham a Monica Bellucci, John Malkovich. Una delle mostre fotografiche più visitate dell'anno.
▶Palazzo Bonaparte, piazza Venezia 5. Tutti i giorni, ore 10/-20, fino al 25 agosto

Vi consigliamo



Narciso allo specchio alle Terme di Caracalla
Protagonisti, 78 scatti d'autore nella mostra Narciso. La fotografia allo specchio fino al 3 novembre allestita in due ambienti coperti e nella "natatio" delle Terme di Caracalla con la cura di Nunzio Giustozzi. I temi dello specchio sono al centro del lavoro di trentacinque celebri fotografi come Fabio Lovino o Helmut Newton.
▶Viale delle Terme di Caracalla 52. Tutti i giorni, ore 9-19

L'evento

Il cantautore romano alle Terme di Caracalla mercoledì e domenica con il comico pugliese al piano. Che ironizza: «Presentarmi senza fare lo stupido può deludere»

De Gregori & Zalone due notti romane con il loro "Pastiche"

«Un giorno mi trovavo a Bari e cominciai a chiedere a ogni persona che incontravo se per caso avesse il numero di Checco Zalone. Volevo conoscerlo. Alla fine uno che aveva il suo numero lo trovai», racconta Francesco De Gregori. «Mi mandò un messaggio firmato "Francesco DG". Io pensavo che fosse Dj Francesco», ribatte Checco Zalone, prima di mettersi al pianoforte, rileggere a modo suo *La donna cannone* e aggiungere: «Non so se è il punto più alto della mia carriera o il più basso della tua».

LA BAND
Il siparietto, esilarante, risale a dieci anni fa: il Principe era in una libreria a Bari per promuovere la sua raccolta Vivavoce e il comico barese lo raggiunse. Un decennio dopo i due si preparano di nuovo a condividere un palco, quello delle Terme di Caracalla, per i soli due appuntamenti con i quali hanno scelto di presentare dal vivo il loro album *Pastiche*, registrato in gran segreto lo scorso anno allo studio Forward di Grottaferrata e pubblicato ad aprile, in cui De Gregori canta e Luca Medici - questo il vero nome di Zalone - suona il piano. Ad accompagnarli, la stessa band entrata con loro in studio: Guido Guglielminetti al contrabbasso e basso elettrico, Paolo Giovenchi alla chitarra, Alessandro Valle alla pedal steel e al mandolino, Carlo Gaudiello al pianoforte, Primiano Di Biase all'organo hammond, Simone Talone alle percussioni e alla batteria e Francesca La Colla ai cori.
Inizialmente era stato annunciato un solo show, quello di mercoledì 5 giugno. Poi le tante richieste per i biglietti hanno convinto il 73enne cantautore romano e il 46enne comico pugliese ad aggiungere una seconda data, quella di domenica 9. Non ci saranno ulteriori repliche: «Non ci va di fare un tour. La gente ci vorrebbe vedere ancora, ma ogni tanto alla gente bisogna saper dire di no». *Pastiche*, dice il vocabolario, è "un'opera letteraria, artistica o musicale in cui l'autore ha volutamente imitato lo stile di un altro autore". Il motivo per il quale i due abbiano scelto di intitolare il disco così è chiaro sin dall'ascolto del brano che apre l'album, l'inedita *Giusto o sbagliato*: un pezzo che nella melodia cita quella *Comme d'habitude* di Jacques Revaux, Gilles Thibaut e Claude François che Paul Anka avrebbe trasformato in *My Way*, poi resa celebre da Frank Sinatra.

«ABBIAMO AGGIUNTO UNA DATA, MA NON CI VA DI FARE UN TOUR. OGNI TANTO ALLA GENTE BISOGNA SAPER DIRE DI NO», COMMENTANO



Il cantautore romano Francesco De Gregori, 73 anni (a destra), e il comico pugliese Checco Zalone, 46

SINATRA
«All'inizio voleva essere una traduzione di *My Way*. Poi ho capito che era meglio non confrontarsi con Sinatra, così ho scritto una cosa nuova, o quasi: sempre un bilancio della propria esistenza, alla mia età è naturale», ha raccontato il Principe, per il quale lavorare a *Pastiche* dev'essere stato anche un modo per esorcizzare la scomparsa dell'amata moglie Francesca "Chicca" Gobbi, la scorsa estate.
Quella di *My Way* è solo una delle tante citazioni nascoste nel disco. Ce ne sono anche alcune esplicite: la copertina omaggia quella di *Carosello n. 2* di Renato Carosone del 1955 e l'album contiene, oltre a pagine del repertorio degregoriano come *Pezzi di vetro*, *Rimmel*, *Atlantide* e *Ciao ciao*, anche reinterpretazioni di brani che vanno da *Pittori della domenica* di Paolo Conte e *Putesse essere allero* di Pino Daniele a *Storia di Pinocchio* di Nino Manfredi e *Le cose della vita* di Antonello Venditti (farà un incursione sul palco?). Guai però a pensare che si tratti di un divertissement.

IN SCALETTA GLI INEDITI "GIUSTO O SBAGLIATO" CITAZIONE DI "MY WAY" E "ALEJANDRO" CHE L'ATTORE E REGISTA DEDICA ALL'ANDROPAUSA

CHOPIN
De Gregori, che Lucio Dalla soprannominò Principe per via di quella caratteristica aria in un certo senso aristocratica, non rinuncia al suo atteggiamento serioso e riflessivo. Semmai è Zalone - 220 milioni di euro incassati con i suoi film - ad abbandonare i panni dello showman per rivelarsi pianista sopraffino. «Non abbiamo necessità di stupire, ci siamo incontrati solo per fare musica», dicono. E che musica. Al pianoforte Zalone suona *Pezzi di vetro* come se fosse un brano di Chopin. *Atlantide* si apre con un giro di piano che richiama lo stile di Ryuichi Sakamoto, prima di virare verso il jazz.

IL JAZZ
E al jazz degli Anni '20 guarda anche la sorprendente coda strumentale di *Buonanotte fiorellino*. Zalone canta in un paio di passaggi. Uno è la nuova versione della sua *La prima repubblica* (con una citazione di *Viva l'Italia*), dalla colonna sonora di *Quo vado?*. L'altro è l'inedito *Alejandro*, che è l'unico vero momento di divertimento: una canzone in spagnolo italianizzato che parla di andropausa. «È un'operazione stile Woody Allen. La differenza è che io so suonare. Il mio cruccio è che presentarmi senza fare lo stupido può deludere», sorride lo showman.
▶Terme di Caracalla, via delle Terme di Caracalla. Mercoledì e domenica, ore 21.

Mattia Marzi

Teatro India

"Allezenfants" i licei romani si prendono la scena



Il laboratorio teatrale dei licei

IL FESTIVAL
Rifiuta la competizione per affermare la condivisione. Abiura l'idea del concorso in cui si lotta per il primo posto, dimostrando che la creatività si declina in forme tutte diverse che possono serenamente coesistere: "Allezenfants", il microfestival dei laboratori teatrali delle scuole superiori di Roma, torna al Teatro India (dal 3 al 5 giugno) con la precisa volontà di dimostrare che «non esiste un solo modo di fare le cose».
«Alla base c'è un desiderio feroce di rifondare un pensiero rivolto ad una nuova generazione teatrale che vuole conoscere e mischiarsi» dichiarano gli organizzatori. La novità di quest'anno è offerta dall'incontro attivo con gli artisti: dalle prime ore del mattino, gli studenti potranno partecipare ai diversi workshop condotti da registi, performer, scenografi, musicisti e danzatori rappresentativi della scena romana. A far da tutor, anche i giovani attori che si sono diplomati all'Accademia d'Arte Drammatica Silvio D'Amico.
Dalla periferia al centro, molti licei coinvolti, dal Giulio Cesare al Virgilio, dal Righi all'Istituto cine-tv Roberto Rossellini.
▶Teatro India, Lungotevere Gassman. Dal 3 al 5 giugno

Katia Ippaso

Il cartellone della Sala Umberto

Albertone, Petrolini e Jannacci Il palco recupera i suoi maestri

LA STAGIONE
Indaga la storia d'Italia, attraverso il filtro di alcune figure artistiche che hanno saputo cogliere il volto, dietro le tante maschere. Dalla nuova stagione del Teatro Sala Umberto emerge un disegno sottile che lega Alberto Sordi e Petrolini, Marinetti e Jannacci.
Dopo un preludio musicale con Simone Martino che racconta Beatrice Cenci (11-13 settembre), Massimo Venturiello si confronta con il repertorio di Petrolini (*Chicchignola*, 19-22 settembre), mentre Edoardo Sylos Labini accorda in un'unica partitura testi di Mazzini, D'Annunzio e Marinetti (*Inimitabili*, 27-29 settembre). Grande attesa per *Tanti Sordi, Polvere di Alberto*", spettacolo co-prodotto con Romaeuropa festival (3-6 ottobre), un omaggio non convenzionale ad Alberto Sordi, icona cinematografica, volto di una città e strumento identitario di un Paese, il nostro, di cui il grande attore romano (scomparso nel 2003) ha saputo intercettare le pulsioni profonde.

L'IDENTITÀ
«Non vogliamo mettere in scena la biografia di Sordi, ma lavorare sulla costruzione dell'identità italiana» spiegano Elvira Frosini e Daniele Timpano, due artisti che hanno sempre saputo coniugare la grande storia e la microstoria sul filo di una varietà colto, un teatro d'arte popolare.
La storia del ghetto di Roma durante l'occupazione nazista è al centro del monologo scritto da Elisabetta Fiorito e recitato da Paola Minaccioni, *Elena, la Matta*, dedicato alla figura di Elena Di Porto, Cassandra antifascista, che la sera prima del rastrellamento (16 ottobre 1943) tentò di avvertire le donne e gli uomini del ghetto (6-16 febbraio).
Ed è invece sulle corde di Elisa Di Eusanio che si compone il nuovo testo di Giampiero Rappa, *L'uomo dei sogni* (4-16 marzo). Alla memoria del giornalista e scrittore Curzio Maltese (scomparso nel 2023) si dedica l'atto unico scritto da Paola Ponti, musicato da Nicola Piovani e diretto da Carmen Giardina, *Azzurro*, protagonista Antonio Catania: «Nel suo ultimo libro, Curzio Maltese descriveva la tragedia del perdere il contatto con il proprio corpo e la necessità di recuperare i ricordi della vita milanese, accanto a Dario Fo ed Enzo Jannacci» spiega l'attore (15-17 novembre).
Si muove nella stessa temperie culturale, *Jannacci e dintorni, una storia raccontata e cantata*, regia di Lorenzo Gioielli, con Simone Colombari e Max Paiella (dal 21 novembre). Tra gli altri protagonisti della stagione, Lina Sastri, Ninni Bruschetta, Peppe Barra, Carlo Buccirosso, Biagio Izzo, Massimiliano Gallo.
▶Info: www.salaumberto.com

Katia Ippaso





Accanto, Simone Colombari e Max Paiella In alto a destra, il grande Alberto Sordi (192'-2003)

TIMPANO E FROSINI NELL'OMAGGIO AL GRANDE SORDI, EDOARDO SYLOS LABINI FA INCONTRARE D'ANNUNZIO E MARINETTI